Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	33 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill., e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	33 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di trenta L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna », Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-73, 84-87 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 3.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 4 (Telef. 23-73) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXX — Mercoledì 4 Gennaio 1922 — ROMA — Mercoledì 4 Gennaio 1922 — Num. 3

La ricostruzione dell'Europa

Dora, ovvero le spie — La ricostruzione dell'Europa ovvero — che cosa? Quando si leggono sul cartellone annunzii così grandiosi, non è illecito entrare a teatro con qualche dubbio sulla rappresentazione. La ricostruzione dell'Europa? Ma, e il Congresso di Parigi non l'ha già compiuta abbastanza? E i convegni susseguenti e sussidiarii non hanno contribuito a rassodarla? Se io fossi un contadino, confesso che avrei una qualche esitazione a proseguire fino a Cannes, e mi arresterei, con più fiducia, a Montecarlo, a tentare la fortuna alla *roulette*. Ma non si può dare questo consiglio all'on. Bonomi, che è una persona istruita. Evidentemente, egli non dubita di sè e dei ricostruttori dell'Europa, e va difilato a Cannes. Buon viaggio!

Tuttavia, io vorrei consigliarlo di portare con sè, in uno degli scompartimenti della valigia, un qualche tubetto di gelatina con una buona cultura di germi preservatori: i germi del dubbio. L'azzurro solo e i dolci profumi dei giardini di Cannes hanno la mefistofelica potenza di creare nel cuore anche dei più chiusi dottori l'illusione romantica dell'amore universale. E non è male avere a portata di mano l'antidoto classico, della diffidenza. Il dottore italiano ha bisogno, più di tutti gli altri suoi colleghi d'Europa, di stare sveglio ed armato contro i sortilegi, perchè egli è per natura e cultura più facilmente dedito alle tentazioni. E la scuola dalla quale l'onorevole Bonomi deriva è, pur troppo, la scuola delle generose illusioni: la scuola della guerra democratica, della pace democratica, dei trattati democratici: la scuola che ha finito col darci, attraverso il trattato di Rapallo, l'amicizia degli jjugoslavi. Lasciare in deposito, alla Stazione di Termini, le generose illusioni della scuola.

Bisogna invertire i termini del ragionamento filosofico, e mettere al posto del generale il particolare, al posto dell'universale il parziale; se no, non si riesce a intendersi con gli alleati. Bisogna persuadersi che quando gli alleati dicono: Europa; intendono Francia i francesi, Inghilterra gli inglesi; e quando dicono: interessi dell'umanità, intendono, vicendevolmente, interessi francesi gli uni, interessi inglesi gli altri. Quando Wilson venne in Europa, Lloyd George e Clémenceau se lo strinsero al petto, e nella stretta, gli tolsero dalle tasche la libertà dei mari, i mandati sulle Colonie tedesche, e il resto; noi, invece, gli gittammo ai piedi, oltre la lupa e le opere di Mazzini, tutti i nostri trattati di guerra e, come questi non bastassero, anche la nostra pace interna, perchè nel suo nome vano e senza subbietto noi ci dividemmo, e facemmo i wilsoniani e gli antiwilsoniani, invece di fare gli italiani, perchè noi siamo così corrosi di servilismo, per la secolare abitudine della servitù che nemmeno nei giorni di liberazione sappiamo parlare di libertà se non in ginocchio dinnanzi allo straniero. E abbiamo mostrato di credere alla Società delle nazioni nell'atto stesso in cui dichiaravamo ad alta voce di non credere in noi stessi. E pretendevamo che vi credessero gli altri!

S'io dunque fossi un contadino e non un uomo molto istruito come l'on. Bonomi, proporrei la soppressione della parola « Europa » nel Convegno di Cannes, ed esigerei la sostituzione immediata delle parole: « Francia », « Inghilterra », « Italia », e simili o dissimili, e, dopo, accetterei la discussione. Quanto all'Europa, rimanderei sempre al quadro di Paolo Veronese, che vale più, certamente, di un articolo del *Times*.

Quando Lloyd George ha sentito il bisogno di ricostruire, dopo averla distrutta a Parigi, la vecchia Europa? Quando si è accorto che, non ostante la sparizione della flotta germanica, e non ostante la sostituzione della Grecia all'Italia nell'Oriente, nè la potenza marittima e commerciale dell'Inghilterra si era accresciuta, nè la conquista dei mercati alle sue industrie si era resa più facile e sicura. Quando si è accorto, infine, che, soppressa la Germania sui mari, una più audace potenza si levava di contro minacciosa, una potenza che non aveva bisogno di passare sul corpo del Belgio per arrivare fino a lei, ma che bastava affacciarsi sulla Manica per contrastarle, più che il dominio, il passaggio: la Francia. Battuta la Germania in Europa, era chiaro la lotta tra l'Inghilterra e la Francia sarebbe rinata tale quale ai tempi di Napoleone; e la discussione dei sottomarini tra Balfour e Sarraut, a Washington, vale fede di nascita. Doveva Lloyd George prevederla ed evitarla al Congresso di Parigi; ma egli non solo non la previde e non la evitò, ma con la sua mala condotta verso l'Italia, la eccitò e la rese più impudente e insolente. Se invece di abbassare l'Italia, e umiliarla, in tutte le aspirazioni, e invece di strapparle i trattati di guerra per regalarli a greci e jugoslavi, e invece di precluderle la via nel Mediterraneo orientale e fin nello storico romano e veneto Adriatico, e accrescere così di tanto la valutazione della Francia di quanto minorava quella dell'Italia, egli avesse compiuto il suo necessario dovere di amico e alleato, non si troverebbe oggi a questo fiero dualismo con la Francia, che formerà, pur troppo, il contenuto di qualche decennio di storia europea, e lasciato l'Italia al giusto posto che le era dovuto per diritto di sangue e di vittoria, avrebbe trovato nell'equilibrio delle forze quella materiale difesa del suo paese che oggi invano va cercando nelle sue artificiose costruzioni. Non soltanto le condizioni fatte alla Germania, potenza vinta, ma quelle più inique volute per l'Italia, potenza vittoriosa, sono le cause del presente disagio della situazione europea. E' non soltanto la questione della Germania dovrà essere discussa a Cannes, se qualche cosa di serio si vorrà fare, ma e più la questione dell'Italia, che gli alleati hanno lasciato a Parigi, senza ferro, senza carbone, senza materie prime, senza vere e proprie indennità di guerra, visto che l'è mancato il nemico sul quale rifarsi, e i resti della mensa germanica sotto nessuna specie arrivano a destinazione, nè sotto la specie moneta, nè sotto la specie ovina e bovina. La questione italiana è pregiudiziale a tutte le altre.

Se dunque l'on. Bonomi vorrà rendere servigio al suo paese e non spendere invano il suo tempo e l'opera sua al Convegno di Cannes, questo dovrà fare: parlare finalmente dell'Italia e degli interessi italiani; mettere subito sul tappeto il problema dell'Italia come Lloyd George metterà certamente quello dell'Inghilterra e Briand quello della Francia: richiamare l'attenzione, non degli alleati soltanto, ma di tutto il mondo civile, sulle strane condizioni di vita che si son fatte all'Italia dopo la guerra, condizioni che non sarebbero possibili e sopportabili neppure dopo una sconfitta. Quando era piccola e divisa, l'Italia trovava uomini di grande animo e di grande voce che parlassero per lei. Oggi, che la dicono grande ed unita, gli uomini che dovrebbero parlare di lei sembrano tutti esanimi ed afoni, e par che si vergognino perfino di farne il nome e di difenderne la causa. Alla cabaletta della « libertà dei popoli », e della « solidarietà delle genti umane » arrivano, filando il canto. Alle porte d'Italia si arrestano, e perdono la partitura, e spezzano la corda vocale.

On. Bonomi, faccia una cosa nuova, a Cannes, poichè è ancora giovane, e può permettersi delle audacie. Prima che Lloyd George e Briand parlino della Germania, domandi la parola:

« Signori, parliamo un po' dell'Italia... ».

Rastignac.

Le riparazioni della Germania al Consiglio di Cannes

PARIGI, 3.

Nella prossima riunione di Cannes l'argomento principale sarà la dilazione da concedere alla Germania per i prossimi pagamenti delle riparazioni.

E' noto che a Londra gli esperti francesi e inglesi proposero di ridurre tutti i versamenti in denaro dell'anno 1922 a 500 milioni di marchi oro. La domanda della Germania per ottenere la riduzione fu presentata alla Commissione delle riparazioni, la quale è competente per deliberare sulla domanda stessa a norma dell'art. 234 del Trattato di Versailles.

Ora è da osservare che il contegno della Germania in questi ultimi giorni è stato diretto ad impedire che la Commissione delle riparazioni deliberasse sulla sua richiesta. Avendo infatti la Commissione invitato il Governo tedesco a precisare la domanda e a fornire le spiegazioni necessarie, sopratutto sulle garanzie indispensabili per accordare il rinvio dei pagamenti, la Germania non ha risposto per due settimane circa, e solo successivamente, a mezzo del sottosegretario di Stato Fischer, venuto a Parigi, ha chiesto alla Commissione delle riparazioni se era indispensabile per la Germania dare i chiarimenti richiesti.

La Commissione ha osservato che spettava alla Germania di giudicare se era necessario o meno dare le richieste informazioni senza le quali la sua domanda per il rinvio dei pagamenti non avrebbe avuto corso.

Il signor Fischer dichiarò allora che si riservava di dare una risposta, ma fino ad oggi non si è avuta alcuna comunicazione dal Sottosegretario di Stato tedesco.

Ciò rende palese la tattica tedesca di voler sottrarre la questione della riduzione dei pagamenti all'esame tecnico, per trasportarlo nel campo politico della prossima discussione al Consiglio Supremo di Cannes.

La Conferenza di Cannes, però come avvenne in quella di Londra sullo stato dei pagamenti, non potrà far altro che rimettere la domanda della Germania alla Commissione delle riparazioni accompagnandola con una raccomandazione. In tale senso infatti si è espresso anche il Presidente del Consiglio francese in seno alla Commissione degli Affari Esteri del Senato.

Ieri il Ministro per le Terre Liberate on. Raineri, si è recato a Reims ove è stato ricevuto dal Prefetto della Marna, dal Sottoprefetto, dal Sindaco e dalle Autorità che gli hanno offerto un pranzo.

Quindi l'on. Raineri, accompagnato dalle Autorità, ha visitato la città e i monumenti.

L'on. Raineri si è poi recato a Bligny dove ha deposto una corona al cimitero italiano.

Oggi l'on. Raineri si recherà a Verdun.

La Francia accetta la mozione Root pei sottomarini.

NEW YORK, 3.

La Delegazione francese ha finalmente accettato la mozione Root che regola l'uso dei sottomarini in tempo di guerra.

Hervè contro il cap. di fregata Castex.

PARIGI, 3.

Il Governo francese non si nasconde che la questione dei sottomarini ha sollevato a Washington, e di rimbalzo anche altrove, un'impressione profonda. Dopo il discorso di Lord Loo, che è stato riferito ampiamente dai giornali francesi, questi hanno finito per comprendere le ragioni dell'allarme britannico e Gustavo Hervè muove un attacco a fondo contro il capitano di fregata De Castex che ebbe il coraggio, dopo la fine della guerra atroce, di esaltare l'arma sottomarina con il proclamare che con essa si sarebbe potuto rovesciare la potenza navale inglese.

Hervè trova che non si sarebbe potuto scrivere una castroneria più assurda e più stolta.

Il *Temps*, però, ha voluto rileggere gli articoli del capitano De Castex apparsi anni addietro nella *Revue Maritime* e, con somma meraviglia, non è riuscito a trovare la frase incriminata citata da Lord Loo. A parte il fatto che la frase avrebbe implicato soltanto la responsabilità dell'autore, gli articoli di De Castex non solo non la contengono, ma confutano l'esaltazione dei sottomarini, fatta da autorevoli scrittori britannici, come l'ammiraglio Scott e lord Fischer. Lo scrittore francese, nei suoi articoli non solo non pensa a rovesciare la potenza navale britannica, ma rende omaggio « al compito di salubrità politica sostenuto dall'Inghilterra con salvare la libertà del mondo ».

Francia e Inghilterra sui mari

Il *Temps* riassume poi il pensiero dei circoli francesi, sull'impressione diffusa a Washington dicendo: La Francia non pensa affatto a contendere all'Inghilterra l'egemonia marittima che essa condivide con gli Stati Uniti e col Giappone; vuole semplicemente usare il sottomarino in collegamento con le forze modeste lasciategli dalla conferenza di Washington come strumento di difesa.

In un altro articolo, lo stesso giornale constata che l'anno comincia tristemente per la Francia, contro la quale tutti insorgono, falsando le sue intenzioni. E sostiene che il perno della situazione internazionale consiste nei rapporti tra Francia e Inghilterra.

Al Consiglio dei Ministri

La partenza di Bonomi per Cannes

A Palazzo Viminale si è riunito stamane alle 10 — sotto la presidenza dell'on. Bonomi — il Consiglio dei Ministri. Mancavano gli on. Soleri, Raineri e Girardini.

Il Consiglio si è all'inizio occupato dell'azione da svolgere alla Conferenza Internazionale di Cannes e vi è stato un largo scambio di vedute. Si è deciso che il presidente del Consiglio on. Bonomi partirà stasera stessa per Cannes — anticipando così la partenza di un giorno — alle ore 21.45. Il Primo Ministro sarà accompagnato da numerosi esperti funzionari e rappresentanti dell'industria e dell'alta banca. I primi sono: il comm. Attolico ministro plenipotenziario e membro del Consigliere della Lega delle Nazioni, il comm. Conti Rossini direttore gen. del Tesoro, il comm. Ciarocca capo divisione del Tesoro, il comm. Barone consigliere di Stato che si è particolarmente dedicato allo studio della questione delle riparazioni ed il comm. Picasso. I secondi sono: ing. Alberto Pirelli, comm. Bolchini, comm. Mario Alberti, comm. Giorgio Mylius e comm. Belloni.

Nel Consiglio si è anche deciso che il ministro degli esteri on. Della Torretta partirà per Cannes domani e l'on. De Nava ministro del tesoro vi si recherà verso la fine dei lavori del Consiglio quand'esso entrerà in una fase conclusiva.

Come abbiamo avvertito questo Consiglio Supremo — che è il secondo da luglio in poi ed il quarto dal gennaio del 1921 — avrà una importanza insolita, anche se, come pare, non otterrà risultati conclusivi. Gli argomenti all'ordine del giorno sono tre: 1) riparazioni; 2) rapporti con la Germania, specialmente dal punto di vista della sua ricostruzione finanziaria, industriale, economica e commerciale; 3) rapporti con la Russia. Si chiama — dunque esso — di ricostruzione europea; ed il compito dell'Italia non è qui dei più facili, perchè bisogna tenere presente che deve vedersi bene che cosa vuole intendersi per quella che oggi è chiamata — con [illegible] bia esagerazione — la « miseria tedo[illegible] Si deve tener presente la nostra e[illegible] situazione da poichè a noi — vinta la [illegible] ra — furono negati e le materie [illegible] e il carbone e le colonie ed i diri[illegible] dati alle riparazioni, provocando u[illegible] scutibile disagio della nostra econo[illegible]

Il Consiglio ha poi preso in esame [illegible] gimento dell'applicazione del decr[illegible] la moratoria.

Quindi il Consiglio ha deliberato [illegible] oggetti di ordinaria amministrazi[illegible]

Gli assassini di Erzbe[illegible]

BERL[illegible]

Gli assassini di Erzberger app[illegible] no ad un'organizzazione segreta [illegible] veva ramificazioni in tutta la [illegible] e persino nei territori occupati. [illegible] *ner Tageblatt* annunzia che [illegible] dell'impero procederà severame[illegible] i capi di questa organizzazione.

I provvedimenti per superare la crisi bancaria

Il Consiglio dei Ministri e la moratoria sulle sconto

Il Consiglio dei Ministri ha — nella riunione di stamane — lungamente esaminato lo svolgimento dell'applicazione del decreto della moratoria.

L'on. Bonomi aveva avuto iersera un nuovo colloquio con il comm. Stringher ed il comm. Fenoglio, sopra tutto per la questione delle liquidazioni di borsa; ed anche stamane — prima della riunione dei Ministri — il Presidente del Consiglio aveva avuto ancora una lunga Conferenza con il direttore generale della Banca d'Italia.

La questione delle liquidazioni di borsa non sono poi così semplice come qualche giornale vorrebbe far credere; ed è spiegabilissima la cautela con cui si intende procedere per questa via.

Per ciò che riguarda la concessione dei mutui alle industrie che erano legate alla Banca Italiana di Sconto — e che dell'aiuto sono realmente meritevoli — si è deciso vengano stabiliti accordi mediante i quali la procedura per la concessione dei mutui venga notevolmente semplificata. Il Consorzio per le sovvenzioni sui valori industriali potrà far compiere — da alcuni esperti — dei sopraluoghi nelle sedi delle aziende industriali per stabilire il reale fabbisogno di ciascuna di esse, le modalità per la concessione dei mutui ed i valori industriali da destinarsi come pegni.

Tra qualche giorno avrà luogo una riunione presso la Banca d'Italia per stabilire le modalità per la concessione di questi mutui.

Il ministro dell'Industria on. Belotti ha accennato agli studi da lui iniziati per un disegno di legge riguardante una riforma per il riordinamento del credito ed una maggiore tutela per gli azionisti delle anonime. Ha informato poi di mantenersi a continuo contatto con gli Istituti di credito a fine di avere elementi esatti dalla situazione susseguita alla crisi della Banca Italiana di Sconto.

Dai telegrammi pervenutigli e che continuano a pervenirgli di ora in ora risulta che le Casse di risparmio ordinarie non hanno avuto turbamento dalla crisi. Ciò è prova della serenità del popolo italiano e della fidente calma con la quale i piccoli risparmiatori considerano la situazione.

Quanto alla questione di applicare la moratoria — o qualche cosa di simile — anche ad alcuni enti minori che hanno subito la ripercussione del primo provvedimento governativo, l'on. Belotti ha informato che egli si va convincendo sempre più della nessuna opportunità di un tale provvedimento.

La liquidazione di Borsa e le sue difficoltà

I giornali di stamane recavano notizie particolareggiate sulla costituzione di un cosidetto consorzio per facilitare la liquidazione di Borsa, che cade domani, nel riguardo del ritiro delle azioni della Banca Sconto vendute nel mese di dicembre.

Ora, per quanto ci risulterebbe, sino al momento che scriviamo nessuna combinazione ha potuto essere concretata al riguardo, non ostante la buona volontà dei principali Istituti di Credito, mossi in questo non dall'interesse proprio, ma da quello generale del mercato.

La possibilità di venire ad una pratica conclusione nella materia, è infatti complicata dalla necessità di provvedimenti legislativi correlativi, pei quali esistono difficoltà che finora non hanno potuto essere superate. Questi provvedimenti dovrebbero essere di carattere tale da rendere possibile di comprendere, nella liquidazione di domani per le azioni della Banca Sconto, tutte le operazioni a termine trattate oltre il 31 dicembre. Il pubblico infatti comprende che se ciò non avviene, le difficoltà a cui ci si trova ora di fronte si ripresenterebbero alla fine di gennaio. Ed a ciò aggiungasi l'altra considerazione, che le vendite fatte per consegne successive al 31 dicembre si ha ogni ragione di credere siano di indole speculativa, devono quindi essere stornate a un prezzo equo, tale da evitare che in un momento così grave per la finanza e l'economia nazionale, vi sia gente che possa trarre profitto dal danno comune.

Tutte queste difficoltà non potrebbero essere evitate che con un provvedimento legislativo, la cui opportunità compete al giudizio del governo.

La commissione giudiziaria e l'amministrazione della banca

La Commissione giudiziaria e quella dei creditori continuano le riunioni presso la Banca Italiana di Sconto per l'esame di tutte le importanti gravi questioni che sorgono in questo regime di mora; e vanno disponendo il lavoro in modo da riunire in varii aggruppamenti tali questioni per ottenerne poi con maggiore facilità la soluzione.

Fra le due Commissioni — che, come è noto, compiono un'azione ben distinta — sta il giudice delegato cav. Tempesta che guida il lavoro di entrambe e provoca dal Tribunale i provvedimenti necessari per il funzionamento dell'Istituto.

Si assicura che oggi il Tribunale emette la sentenza in forza della quale la Commissione giudiziaria — composta del com[illegible] De Angelis, del sen. Cassis e [illegible] Vivante — ottiene i poteri ammi[illegible] e va essa a sostituire quelli che erano gli amministratori della Banca Italiana di Sconto.

[illegible]nenti delle sedi americane

[illegible]unta notizia a Roma, ieri, che le [illegible]sali della Banca Sconto nel Brasile [illegible] state dichiarate fallite. In questa Con[illegible]zione non esiste l'istituto della mora[illegible] perciò il fallimento era inevitabile. [illegible] da tempo vi erano nel Brasile vive [illegible]cupazioni per le sorti della Banca.

[illegible]piamo che il giudice delegato avvoca[illegible]mpesta ha avuto in proposito un lun[illegible]lloquio con l'ambasciatore del Brasile [illegible] Souza - Dantas.

[illegible] rimesse degli emigranti — che aveva [illegible]anca — erano ingenti.

[illegible] succursale della Banca Italiana di [illegible]nte a New York è stata occupata dalla autorità locale. Non vigendo, neppur colà, la moratoria, la *Italian Discount and Trust Company*, sarà assoggettata alla liquidazione fallimentare.

Le succursali in Francia

La Banca Sconto ha due succursali in Francia: una a Parigi e l'altra a Marsiglia [illegible]e ha pure una terza a Tunisi. La moratoria non è concessa dalla legislazione francese se non dopo approvazione dell'assemblea degli azionisti: cosa che nel caso presente è impossibile ad ottenersi.

Si può però ricorrere nei casi come l'attuale al *règlement transactionnel*.

La Banca Sconto ha perciò presentato ai commissari giudiziari una domanda perchè s'invochi dal Governo francese l'applicazione di questa « sistemazione per transazione ». I commissari giudiziari hanno approvato la domanda medesima che è stata trasmessa al Presidente del Consiglio on. Bonomi affinchè l'appoggi presso il governo della vicina Repubblica.

Un giudizio del sen. Einaudi

Dal Corriere della Sera *crediamo opportuno riprodurre le seguenti osservazioni che il Senatore Einaudi, con la sua alta autorità e competenza, fa riguardo la crisi della Banca di Sconto.*

La domanda presentata al Tribunale di Roma dal comm. Pogliani per ottenere la moratoria è un documento davvero straordinario. Esso si compone di due parti nettamente distinte; la seconda delle quali soltanto è una giustificazione seria dell'opera degli amministratori. In questa seconda parte, che pare quasi accennata per incidente, si osserva che la causa prima della crisi attraversata oggi dall'Istituto fu il programma da esso seguito durante la guerra, col fare anticipi larghissimi a quelle aziende industriali e principalmente all'Ansaldo, le quali lavoravano a produrre materiali bellici. Il Pogliani osserva che di questa condotta non potrebbe oggi farsi una colpa all'Istituto. Qui egli ha ragione. Qualunque cosa si pensi del disordine regnante, a quanto dicesi, nell'aziende che fanno capo all'Ansaldo e quindi alla Banca Italiana di Sconto, qualunque giudizio si voglia dare sul valore giuridico delle domande fatte da questo gruppo industriale all'erario in rapporto alle preparazioni costose troncate a mezzo dall'armistizio, bisogna riconoscere, anche e sopra tutto oggi che il colosso è caduto, che quel gruppo di uomini, fabbricando cannoni e munizioni in anticipo alle ordinazioni che ricevevano dallo Stato, concorsero, dopo Caporetto, a salvare l'Italia.

Se si fossero fermati lì, oso affermare — sebbene naturalmente non possa dare la prova piena dell'affermazione — che essi non sarebbero caduti. Si sarebbero traversati momenti difficili. Forse quelle aziende avrebbero dovuto rimborsare allo Stato i guadagni fatti quando non c'erano all'uopo le disponibilità pronte. All'ora dei guadagni sarebbe succeduta quella dei ristringimenti, dei prelievi delle riserve per colmare le perdite, dei mancati dividenti. Ma l'edificio sarebbe rimasto in piedi, come tanti altri ne rimangono, saldi, intenti a curare con prudenza le ferite inevitabili del periodi di crisi.

L'errore è cominciato dopo l'armistizio; ed esso è confessato apertamente, quasi inconsapevolmente, nella prima parte della domanda Pogliani.

In questa prima parte c'è la dimostrazione piena ed incontrovertibile della errata condotta dei dirigenti della Banca Italiana di Sconto. Essi si montarono la testa o quasi quasi ancora osano vantarsene.

Venuto l'armistizio, essi credettero che « la vittoria sarebbe stata l'inizio dell'ascensione economica del Paese » e perciò « continuarono ad appoggiare finanziamente le aziende industriali che si avviavano a trasformare la loro attività bellica e i loro impianti e continuarono a secondare con larghezza di fidi le private iniziative in conformità al programma fondamentale della Banca ».

Anche quando « l'Europa in genere e l'Italia in specie fu colpita da una crisi generale che colpì non soltanto la pubblica finanza ma ogni ramo della produzione e dell'economia nazionale », questi dirigenti « sperarono — ancora » che la crisi fosse un fenomeno transitorio », ed evidentemente non restrinsero le operazioni.

Ma quale fiducia si può avere nel senno, nell'antiveggenza, nella capacità amministrativa di banchieri che operano sulla falsariga di inconcludenti articoli di pubblicisti incompetenti e fanno precisamente il contrario di ciò che i loro colleghi più sperimentati facevano, in Italia e in tutti i paesi del mondo? Fiducia, sì, nell'avvenire del paese, si doveva e si deve avere; ma non si ha fiducia azzardando capitali in nuovi impianti, in nuove intraprese, proprio quando la prudenza elementare consigliava a guardarsi attorno, a liquidare il passato, a prepararsi il terreno saldo da cui partire per nuovi progressi. Quando dappertutto il saggio del denaro rincarava; quando da ogni parte si invocava una politica monetaria deflazionista, che facesse ribassare i prezzi, era quello il momento di allargare i cordoni delle borse? Nè qui si vogliono fare inutili querimonie su ciò che si poteva fare e non si fece. Dell'esperienza del poi son piene le fosse; ma altri banchieri non aspettarono il poi e tirarono i remi in barca. Questi della Banca Italiana di Sconto non lo fecero, non solo perchè peccarono di imprevidenza elementare, ma anche perchè si abbandonarono — con visione da megalomani — alla lusinga di un troppo vasto disegno.

Ancora oggi, in questo tristo momento, il Pogliani adopera un linguaggio magniloquente: « premesso che la Banca Italiana di Sconto veniva fondata il 30 dicembre 1914, in quel fortunoso momento storico nel quale l'Europa era colpita dalla conflagrazione europea e già si designava all'orizzonte la probabilità della partecipazione dell'Italia al nuovo conflitto, e che il nuovo istituto rappresentava una nuova forza finanziaria a compiere una missione di ausilio ai bisogni delle nazioni... ».

Si capisce che, volendo concorrere ad aiutare le nazioni in guerra, il nuovo Istituto portasse rapidamente il suo capitale da 15 milioni iniziale a 70 milioni nel 1915, a 115 nel 1917, a 180 nel 1918 ed a 315 nel 1919, mentre in ogni città o quasi in ogni villaggio d'Italia si faceva raccolta di capitali per giungere agli attuali 4 miliardi di depositi e conti correnti. Soltanto per un'illusione di grandezza si può considerare serio e promettente un così vertiginoso sviluppo. Gli uomini che mirabilmente amministravano i 15 milioni di capitale e le poche centinaia di milioni del 1914 non dovevano fatalmente essere — di colpo — pari ai 315 milioni di capitale ed ai 4000 milioni di denaro altrui del 1919.

Non si improvvisa una organizzazione in pochissimi anni. Non esistono *in nessun paese del mondo* impiegati atti ad assumere di punto in bianco funzioni direttive per una mole così vasta e crescente di affari. Gli errori erano fatali ed inevitabili. Furono soltanto errori? La colpa non assunse in qualche momento e sotto certi aspetti una figura più grave? A questo punto non è lecito andare innanzi, perchè manca il terreno solido delle confessioni volontarie dei responsabili. Rei confessi di mania di grandezza, si è quindi, per dichiarazione propria, disadatti a governare un Istituto, che se non è ancora un organismo, è certamente un ammasso imponente di iniziative buone e cattive, ardite e promettenti, arrischiate e fortunose. Più in là non si può andare se non ripetendo il monito dell'on. Luzzatti che bene si guardi a chi si debbano applicare le mitezze del Codice di commercio e chi meriti le sanzioni del Codice di commercio e chi meriti le sanzioni del Codice penale. Anche l'on. Belotti ha ripetuto che l'onesto tentativo di pregiudicare nella minor misura possibile le ragioni dei creditori « non deve rappresentare un alibi nè una sanatoria per chi colposamente e peggio ancora dolosamente l'abbia messo a repentaglio ».

Queste non devono restare vane parole. E devono valere per tutti gli amministratori responsabili delle aziende che hanno travolto o che potranno travolgere nel loro dissesto il denaro dei risparmiatori. Le benemerenze passate, che, ripeto, non avrebbero mai potuto portare alla rovina industrie saggiamente amministrate, non debbono essere invocate per evitare le conseguenze di eventuali responsabilità successive. Se talvolta è necessario salvare gli istituti, non giovano mai i salvataggi degli uomini. I commissari giudiziali ed i magistrati debbono provvedere sollecitamente, severamente, serenamente, all'accertamento delle responsabilità. Ognuno deve ricevere la lode dei propri meriti e pagare il fio delle proprie colpe.

Come L. Luzzatti giudica la situazione

MILANO, 3. — L'on. Luzzatti in un articolo sul *Corriere della Sera*, dopo aver detto che quanto è avvenuto è ammonimento e invito a somma prudenza, aggiunge che l'assalto dei depositanti agli Istituti che accolgono i loro risparmi somiglierebbe alla defezione di eserciti in guerra sui quali si conta per la vittoria. Ben altro ambiente è necessario creare a difesa degli interessi dell'Italia e degli italiani.

L'on. Luzzatti invoca quindi la costituzione di una grande mutualità spirituale tra debitori e creditori, diretta da un collegio composto di saviezza e di illibatezza, rappresentato dalle banche di emissione, dalle banche finanziarie, dalla federazione delle Casse di Risparmio, dalle Banche popolari, e fino alle ultime radici dalle Casse rurali, con un programma di azione e non di parole inteso a ripristinare il credito nella rinnovata fiducia.

Esaminata quindi la situazione della Banca Italiana di Sconto, con rapida e assidua intuizione si potrebbe, dice l'on. Luzzatti, riprendere i rimborsi parziali dei minori depositi alla gente che più ne ha bisogno, e sostituire momentaneamente l'Istituto che ha sospeso le sue operazioni, nei limiti del possibile e della prudenza con l'opera di questa Federazione.

E poichè non vi sono nè vinti nè vincitori, nè trionfi nè cadute nel cimento doloroso che il Paese affronta, tutti quanti dovrebbero smettere le ire, i rancori, costituendo una fratellanza di mutuo soccorso nella quale il bene proprio si collegasse a quello degli altri, l'egoismo con l'altruismo, la salvezza degli uni con quella degli altri. Le critiche, le polemiche, in qualunque senso, conclude l'on. Luzzatti, sono oggi fatali. Tornato il tempo sereno — poichè tornerà — penseremo a migliorare gli ordinamenti del credito e delle industrie.

Jugoslavia e Italia

BELGRADO, 3.

La procura di Stato di Spalato ha sequestrato il giornale Novi List *per un articolo assai violento contro l'Italia.*

L'assemblea nazionale si è nuovamente riunita dopo la costituzione del nuovo gabinetto e il Pres. del Consiglio Pasic ha fatto delle dichiarazioni circa le relazioni con l'Italia. Rispondendo innanzi tutto ad una interrogazione in merito ad una pretesa notizia recata dalla Stefani circa un plebiscito nel Montenegro, Pasic ha detto: « Alla Camera italiana ci sono stati dei deputati i quali hanno voluto risolvere la questione dell'indipendenza montenegrina. Ma questi desideri non sono assecondati dal governo nè dalla maggioranza della Camera italiana. Del resto col riconoscimento del nostro Stato tale questione deve considerarsi definitivamente risolta ».

Ad una domanda rivoltagli dai deputati Reisner a Mugnocevich sull'incendio del circolo sloveno di Barcola da parte dei fascisti triestini, Pasic ha risposto avere il governo jugoslavo richiamato l'attenzione di quello italiano su quanto vanno compiendo i fascisti. Il governo italiano avrebbe sempre fatte dichiarazioni rassicuranti giustificando i moti fascisti con il fatto che alcune richieste italiane in Dalmazia non erano state accolte dalla Jugoslavia. Intanto, ha proseguito Pasic, la Jugoslavia si attiene al punto di vista che richiede innanzi tutto l'esecuzione del trattato di Rapallo. Soltanto quando questo trattato sarà eseguito, si potrà accedere alla soluzione delle altre questioni specialmente di quelle relative alle comunicazioni.

« Fra noi e l'Italia e noi e Fiume, ha soggiunto Pasic, fino a tanto che non saranno determinati i confini dello Stato di Fiume e questo non sarà definitivamente riconosciuto, non vi sono trattative di sorta. Di questa indecisione abusano i fascisti italiani che aggrediscono i nostri connazionali. Noi abbiamo già ripetutamente compiuti dei passi presso il Governo italiano affinchè venga a cessare questo stato di cose. Se questi passi non giovano, noi prenderemo delle misure le cui conseguenze potrebbero essere gravi ».

I greci vogliono la pace

ATENE, 3.

I giornali dicono che i greci sono disposti ad accettare qualsiasi proposta di pace non perchè siano stanchi, ma perchè non amano la [illegible]

.. Notizie dall'Estero ..

Giorni decisivi per Briand

PARIGI, dicembre.

Gli assalti che l'on. Briand ha subiti, e da cui è stato minacciato in Parlamento pochi giorni prima della Conferenza di Cannes, hanno fatto pensare a molti che l'esistenza del Gabinetto da lui presieduto sia attaccata ad un filo. Un capo di Governo meno abile di lui, un oratore meno persuasivo, un politico meno geniale sarebbe già stato soppiantato. L'on. Briand invece si dispone a sostenere altre battaglie ed a tener fronte a nuovi attacchi, non imminenti ma inevitabili.

Nello scorso ottobre, all'indomani della soluzione del problema slesiano, in seguito ad alcune interpellanze concernenti la politica interna e quella estera, il primo ministro francese pronunciò alla Camera un poderoso discorso nel quale fece la sintesi dell'opera da lui svolta dal giorno in cui era ritornato al potere fino a quel momento di singolare importanza. Si era infatti, allora, alla vigilia della Conferenza di Washington e l'on. Briand si preparava a recarsi al grande Convegno, se non con un particolareggiato programma, certo con alcune chiare idee. « Se verrà posta la questione del disarmo — egli disse fra l'altro al Parlamento che attendeva da lui dichiarazioni rassicuranti — lo rammenterò a Washington ciò che accadde nel 1871, e dimostrerò quello che sarebbe avvenuto se la Francia avesse accettata la sua disfatta. Se la libertà ha potuto essere salvata è perchè il soldato francese ha montato la guardia. Ci si diano tutte le garanzie che desideriamo e la Francia non sarà l'ultima a limitare i propri armamenti; ma tali garanzie ci sono necessarie ».

A Washington l'on. Briand non potè liberarsi dalla preoccupazione del ricordo storico che aveva citato davanti alla Camera francese. Quasi dimenticando che la Conferenza aveva come scopo precipuo la limitazione degli armamenti, egli sostenne l'opportunità di mantenerne più di quanti i rappresentanti d'altre potenze avrebbero desiderato. E sollevò la questione dell'armata di terra, intempestivamente.

Questi suoi errori gli sono ora rimproverati da coloro che vorrebbero la sua caduta. Gli è altresì rimproverata la corrispondenza da lui tenuta coll'Hugues sulla questione dei sottomarini. Ma ciò che più ha offerto materia di malcontento nel Parlamento francese è stato il magrissimo risultato delle conversazioni di Londra. Dal riavvicinamento di Briand a Lloyd George la Francia s'aspettava un immediato miracoloso mutamento di situazione: conclusioni di accordi, pressioni sulla Germania per indurla ai pagamenti delle prossime scadenze, unità di vedute sulla politica orientale, nessuna opposizione alle richieste fatte a Washington dal mantenimento dell'aumento degli armamenti di terra e di mare. Invece nulla di tutto questo. Le conversazioni di Londra non dovevano servire che ad uno scambio di punti di vista: nessuna decisione vi doveva essere presa; esse non erano state che una preparazione alla Conferenza di Cannes.

Ma gli avversari dell'on. Briand si affrettarono di far credere il contrario, per indisporre contro di lui il Parlamento.

Non ve ne sarebbe stato bisogno. Prima che il Presidente del Consiglio s'imbarcasse per Londra egli aveva sostenuta in Senato una burrascosa discussione, suscitata da un'interpellanza relativa alla ripresa delle relazioni della Francia col Vaticano.

Dopo il ritorno da Londra, ecco le interpellanze alla Camera sulle ingerenze governative negli affari della Banca Industriale di Cina e sulla politica delle riparazioni. Quest'ultima fu rimandata al 1922. Ma la prima minacciò di mandare il Ministero a gambe levate. Se la sua caduta potè essere scongiurata lo si dovette alle dimissioni del Berthelot.

Quelle dimissioni produssero a Parigi una così viva impressione da richiamare alla memoria di parecchi i colpi di scena che avvenivano all'epoca dello scandalo del Panama. Filippo Berthelot è ancora giovane, ricchissimo, di acuta intelligenza; egli era destinato ad una brillante carriera diplomatica. In queste ultime settimane, coloro che accennavano ad un probabile mutamento di titolare in una delle più importanti Ambasciate di Francia, mettevano il nome del Berthelot fra quelli dei candidati più quotati. Il Berthelot era diventato tanto possente al Quai d'Orsay che alcuni lo chiamavano il « ministro perpetuo agli Affari Esteri ».

L'on. Briand, grande estimatore del suo ingegno, aveva fatto il possibile per salvarlo. Ma dopo le rivelazioni dell'on. Taitkinger, in piena Camera, circa il telegramma spedito dal Berthelot all'agente finanziario francese che risiede a New York, nel quale il Berthelot tendeva a far credere che, delle istruzioni date, fosse consapevole il capo del Governo, il salvataggio non era più possibile. Malgrado le dimissioni del segretario generale degli Affari Esteri, l'on. Briand non ha buttato a mare quest'uomo: riconoscente del suo sacrifizio, ha tenuto a dire, dal banco di ministro, tutto il bene che pensa di colui che è stato uno dei suoi più validi collaboratori.

La Camera ha voluto lasciare all'attuale Presidente del Consiglio l'onore e l'onere di partecipare alla Conferenza di Cannes. E' là ove si deciderà di molte cose: dei mezzi che potranno essere offerti alla Germania perchè sia in grado di far fronte agli impegni che s'è assunti sottoscrivendo il Trattato di Versailles, dei debiti di guerra delle potenze vincitrici, dell'assetto economico europeo, di una Conferenza mondiale. Per la Francia, una delle più importanti questioni sarà quella delle riparazioni: senza i versamenti tedeschi o i pagamenti in natura tedeschi o quei pegni tedeschi che molti francesi vorrebbero, la Francia correrebbe al fallimento. E' indispensabile che colui che la rappresenterà a Cannes ottenga qualche cosa di concreto a tal riguardo. Se l'on. Briand non vi dovesse riuscire, non potrebbe rimanere al potere più a lungo.

In tal caso quell'eminenza grigia che da un anno, settimanalmente, critica, sentenzia, giudica e pronostica in due grandi giornali parigini su tutto ciò che si riferisca alla politica estera, sarebbe pronto a prendere il suo posto.

Quell'eminenza grigia: cioè l'on. Poincaré.

C. G. Sarti

La Santa Sede e la Francia

Dichiarazioni di Mons. Ceretti

PARIGI 3.

Il *Petit Parisien* ha intervistato mons. Ceretti, Nunzio a Parigi, il quale ha recisamente smentito la sua ingerenza nelle elezioni di Deschanel, dichiarando che il Vaticano si manterrà rigidamente estraneo alla politica interna della Francia.

«Tutte le volte che ne ho avuta l'occasione — ha detto mons. Ceretti — io non ho cessato di affermare la mia volontà di restare estraneo ai partiti politici. E a questo proposito non posso nascondere il mio profondo stupore di veder portare alla tribuna del Senato francese fatti gravi, senza che io sia stato avvertito.

«Come si può dire che io abbia esercitato pressione alcuna su uomini politici a favore di una candidatura di Deschanel all'Eliseo? Io era a Roma a quell'epoca: avevo lasciato Parigi nel 1919, per non tornarvi che nel '21. Del resto tutto ciò io ho scritto all'ex presidente della Repubblica, aggiungendo le mie proteste alle sue.

«Tutti i giornali dicono che io non ero a Parigi in realtà, ma che mi trovavo presente in spirito, essendo in corrispondenza con dei parlamentari francesi. Si cita fra essi Groussen, ch'io non ho mai visto. Si dovette poi riconoscere la inesattezza di questa affermazione. Oggi è il card. Vico accusato di avere tentato una pressione in favore del Deschanel, e spetta al cardinale Vico di rispondere.

— V. E. non ha fatto un lungo soggiorno a Parigi, durante l'elaborazione del trattato di Versailles?

— E' vero — ha risposto monsignor Ceretti. — Infatti, ero inviato da Roma per difendere gli interessi delle missioni cattoliche nelle colonie tedesche. Un articolo inserito nel trattato di pace rischiava di far attribuire a dei protestanti forti beni delle missioni cattoliche. Io ho sostenuto il diritto delle missioni cattoliche e il punto di vista di Roma è stato adottato.

Le elezioni generali in Inghilterra

PARIGI 3.

Il *Matin* ha da Londra: Si afferma che le elezioni generali avranno luogo in Inghilterra entro il febbraio. Il giornale aggiunge che, salvo avvenimenti imprevisti, il Primo Ministro consiglierà al Re lo scioglimento della Camera prima del 30 gennaio e in pari tempo annunzierà la fondazione di un nuovo partito nazionale.

Il capo dei liberali di coalizione, Mac Curdie, ha dichiarato in una intervista: «Stiamo erigendo un nuovo tempio per il partito liberale e speriamo che Lloyd George vorrà inaugurarlo con l'aiuto di tutti i veri liberali».

Ripresa bellica in Anatolia?

COSTANTINOPOLI, 3.

Il *Reveil* riceve da Angora importanti informazioni sulla situazione creatasi nella capitale nazionalista di fronte alla odierna fase del conflitto con la Grecia. L'ex ministro Bekir Samy bey ha avuto lunghi colloqui con Mustafà Kemal Pascià, al quale ha esposte le sue impressioni sul modo come in Europa viene accolto e considerato il movimento Kemalista; sulle idee prevalenti a Londra, a Parigi ed a Roma intorno alla soluzione del conflitto greco-turco, sugli sforzi di Gunaris presso le Cancellerie degli Alleati e finalmente sulla impressione prodotta in Europa dalla conclusione dell'accordo franco-turco.

Benchè nazionalista moderato, Bekir Samy bey stima che solo una nuova vittoria delle armi turche potrà condurre alla conclusione del conflitto.

Egli ha assicurato — dice il *Reveil* — che la posizione del governo di Angora in Europa migliora di giorno in giorno, e che le correnti in suo favore aumentano continuamente.

Sempre secondo il *Reveil* le dichiarazioni di Bekir Samy bey avrebbero prodotto una grande impressione sugli uomini di Stato nazionalisti. L'ex ministro esporrà innanzi all'Assemblea questi concetti; e si crede che, in seguito a tale esposizione, il Parlamento di Angora adotterà decisioni di grande importanza.

Vi è a proposito un ordine del giorno del generale Ismet pascià, comandante del fronte occidentale. Il generale dichiarava ai suoi soldati ed ai suoi ufficiali che le voci di pace sono messe in circolazione dal nemico ad arte. Gunaris, infatti, gira per l'Europa in apparenza per cercare una soluzione al conflitto, ma in realtà per procurarsi munizioni e danari. Il nemico — dice il proclama — non ha avuto finora una lezione adeguata e conta di misurarsi di nuovo con l'eroico esercito turco, che si deve perciò tener pronto ad ogni sacrificio, per dare alla Patria ottomana la necessaria vittoria.

Il discorso di Bekir ed il proclama di Ismet sono dunque chiari indizii della della nuova ripresa bellica che si preannunzia in Anatolia. Secondo i giornali turchi, tutte le formazioni nazionaliste hanno ricevuto un ordine del giorno del Comando Supremo con questa frase: «*La parola d'ordine di tutta l'Anatolia è: a Smirne!*».

Masarick e la rinascita della Germania

PRAGA, 3.

Ricevendo le rappresentanze del corpo diplomatico e della Camera dei deputati per gli auguri di Capodanno, il Presidente Masarick pronunziò un importante discorso, nel quale affermò che il successo politico della Piccola Intesa lascia la speranza ad accordi migliori:

« L'organizzazione dell'Europa centrale si svolge con il consenso della Grande Intesa, la quale rappresenta un'autorità necessaria per l'Europa ».

Espresse quindi la sua soddisfazione per i tentativi fatti dall'America per collaborare con l'Europa, dichiarando che i cekoslovacchi daranno intieramente il loro appoggio.

« Essi furono nemici della Germania prussianizzata e pangermanista, ma, ora che il sogno imperialistico è tramontato, desiderano la rinascita economica e colturale della Repubblica tedesca, che come quella della Russia, è necessaria per la evoluzione e la prosperità dei grandi Stati dell'Europa occidentale e dei piccoli Stati dell'Europa centrale ».

Masarick fece poi un plauso alla Conferenza di Washington e alle sue tendenze, dichiarando però che la Czeco-Slovacchia deve avere, per la sua difesa nelle circostanze attuali un esercito solido e ben preparato contro ogni attacco.

Le accoglienze di Monaco agli studenti italiani

MONACO, 3.

Sono giunti gli studenti italiani del politecnico di Milano. Vi erano diverse autorità a riceverli alla stazione.

La comitiva ha visitato i principali monumenti cittadini e il museo industriale, accolta ovunque con grande cortesia. In un banchetto goliardico, a cui hanno partecipato numerosi studenti bavaresi, hanno parlato il presidente dell'organizzazione germanica e il presidente della sezione bavarese, inneggiando alla fratellanza e all'unione degli studenti italiani e tedeschi.

La comitiva è ripartita per Norimberga.

Lenin e l'aiuto del capitale

PARIGI, 3.

Nella seduta delle Unioni professionali a Mosca Lenin ha dichiarato, come riferisce la Radio: « Ci avviciniamo alla fase decisiva. Le notizie che riceviamo dai nostri rappresentanti dei paesi borghesi dimostrano che il capitalismo mondiale progetta di associarsi per restaurare il dominio economico europeo, portando alla Russia gli aiuti materiali di cui ha bisogno per rinascere. Tengo ad annunziare che il Governo dei Soviety non rifiuterà l'aiuto delle potenze capitaliste. Nella situazione in cui si trova la Russia, sarebbe una follia. Ho detto altra volta che il rinculo strategico e un abbandono momentaneo di certe posizioni avanzate, erano conciliabili con le teorie comuniste. Rinnovo ora questa assicurazione e prego di non dimenticare che se rinculiamo ancora sarà per fortificarsi su posizioni più vantaggiose ».

Una Conferenza della Piccola Intesa?

BASILEA, 3.

I giornali di Belgrado pubblicano che Take Jonescu, Presidente del Consiglio rumeno, avrebbe inviato ultimamente al presidente jugoslavo Pasic una lunga lettera nella quale propone la convocazione di una nuova Conferenza dei membri della piccola Intesa con la compartecipazione dell'Austria e della Polonia. Nei circoli politici di Belgrado si dice che la Conferenza si terrebbe nella prima quindicina del mese prossimo e avrebbe per iscopo di allargare la Piccola Intesa con l'entrata della Polonia e dell'Austria. L'oggetto principale della nuova conferenza sarebbe però di giungere ad un accordo secondo il quale la Piccola Intesa spererebbe di regolare nell'avvenire tutte le questioni che possano concernere uno o più dei suoi membri.

Il governo jugoslavo

contro l'ex ministro Bogicevic

TRIESTE, 3. — Il governo jugoslavo ha elevato accusa di alto tradimento contro l'ex ministro plenipotenziario dott. Bogicevic, il quale prima della guerra era ministro serbo a Berlino. Questi viene accusato di essere fuggito dalla sua attuale residenza del Cairo per recarsi in Svizzera e di aver pubblicato un libro intitolato: « Le cause della guerra » nel quale dichiara che l'Austria e la Germania non furono causa della guerra, ma che questa venne provocata dalla Russia e dall'Inghilterra. In questo libro l'autore avrebbe pubblicato anche degli atti diplomatici segreti.

Il trattato di Commercio italo-jugoslavo

BELGRADO, 3.

Dopo l'arrivo del comm. Luciolli, presidente della Delegazione italiana per il trattato commerciale, sono cominciate le conversazioni fra i nostri rappresentanti e quelli nominati dal Governo di Belgrado. La Commissione che ha esaminato il complesso problema è ormai giunta al termine dei suoi lavori. Si afferma che su tutti i particolari l'accordo è stato raggiunto, cosicchè il trattato commerciale definitivo fra l'Italia e la Jugoslavia dovrebbe considerarsi come un fatto compiuto. Rimarrebbero soltanto le ratifiche dei rispettivi Governi.

E' da sperare che, con l'approvazione del trattato e con gli scambi che potranno presto esserne la conseguenza, cesseranno anche fra i due popoli le aspre polemiche e gli incidenti che negli ultimi tempi hanno turbato le relazioni italo-jugoslave.

Tra Inghilterra e Cina

LONDRA, 3.

Il *Times* ha da Pekino: I rappresentanti britannici si sono astenuti dal partecipare al ricevimento presidenziale per il nuovo anno per manifestare la loro disapprovazione ufficiale circa l'atteggiamento della Cina a proposito dell'affare della concessione di Amoy, nel cui territorio le autorità cinesi hanno insultato alcuni sudditi inglesi.

Bambini russi a Praga

PRAGA, 3.

Sono arrivati dalla Russia 450 bambini, i quali saranno accolti da famiglie ceke che volontariamente si offrono di ospitarli, fino a quando le condizioni della Russia non ne consentiranno il ritorno ai genitori, i quali, per evitare alle proprie creature gli strazi della fame e del freddo, non hanno esitato a lasciarli partire, affidandoli al buon cuore delle madri ceke.

Il trasporto dei piccoli profughi è stato effettuato a cura della Missione della Croce Rossa ceko-slovacca.

Il Capodanno a New-York

NEW YORK, 3.

La celebrazione del capo d'anno ha cagionato la morte di tre uomini e di due donne. Otto persone sono state ferite a revolverate ed altre a coltellate. Si è pure avuto un gran numero di avvelenati dall'alcool. Diciotto sono morenti. La polizia di New York ha fatto parecchie incursioni nei quartieri popolari. Nei grandi ristoranti i direttori si sono conformati strettamente alla consegna: cioè non hanno servito alcuna specie di alcool. Ma i consumatori recarono seco bottiglie di liquori e di « champagne » che si erano procurati a peso d'oro. Essi ne portarono una tale quantità che i ristoranti dovettero collocare alle loro porte degli impiegati speciali per aiutare a trasportare ed aprire le casse dei vini fini. Alcuni clienti spinsero perfino la loro preveggenza a portar seco il ghiaccio che doveva servire a fare lo « champagne » frappeée.

In margine alla esposizione finanziaria

La crisi del risparmio

Fra gli allegati alla esposizione fatta recentemente alla Camera dal Ministro del Tesoro, vi sono alcuni dati interessanti sui quali è opportuno dare qualche rilievo anche perchè sono indici di situazioni la cui importanza può aumentare in seguito.

Vi è ad esempio la situazione delle Casse di risparmio postali; sappiamo tutti come siano i depositi di queste Casse quelli che danno il maggiore alimento a quell'altro istituto, la cui funzione utilissima ci è invidiata da altre nazioni e che è costituito dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Ora i depositi alle Casse di risparmio postali sono cresciuti costantemente e durante la guerra: avevano superato i 5 miliardi e 890 milioni al 1. luglio 1920, avevano sei mesi dopo, al 1. gennaio 1921, raggiunto quasi i 7 miliardi, per arrivare al 1. luglio scorso a 7821 milioni. Quasi due miliardi di aumento in un anno, cioè una media mensile di circa 165 milioni.

Nel secondo semestre di quest'anno l'aumento rallentò: i versamenti alle Casse di risparmio continuano durante il quadrimestre luglio-ottobre con una media mensile di circa 260 milioni, inferiore però a quella del semestre precedente, che era stata di circa 325 milioni. Ma continuano pure in misura sempre maggiore i rimborsi, con una media che per il quadrimestre luglio-ottobre è di circa 240 milioni, mentre nel primo semestre 1921 era stata di circa 180 milioni.

Per questa diminuzione di versamenti e per l'aumento di rimborsi, l'eccedenza dei primi sui secondi è andata sempre maggiormente diminuendo.

Essa infatti è rappresentata dalle seguenti cifre:

		media mens.
2° semestre 1920	921.147.903	153.524.000
1° semestre 1921	885.482.465	147.580.000
Luglio-Ottobre 1921	85.525.302	21.381.000

La diminuzione è dunque assai notevole, ma più notevole ancora è la constatazione che la situazione è diventata in questo ultimo quadrimestre sempre meno favorevole di mese in mese, tanto che nel mese di ottobre per la prima volta i rimborsi eccedono i versamenti. Ecco infatti le differenze fra depositi e rimborsi:

Luglio	in più	69.710.240
Agosto	in più	20.947.320
Settembre	in più	2.162.053
Ottobre	in meno	7.293.310

Come si vede, il movimento è costante e rapido e non può non esser preso in considerazione, se si pensa che mentre le Casse di risparmio postali vedono diminuire l'affluenza di depositi, d'altra parte si richiedono sempre maggiori sforzi — sotto forma di crescenti concessioni di mutui — alla Cassa Depositi e Prestiti, la quale infatti ne accordò nel periodo dal 1. gennaio al 24 novembre 1921 per lire 1.257.786.404, oltre a L. 206,053,024 per case popolari.

La situazione quindi merita tutta l'attenzione, perchè è evidente come la Cassa Depositi non potrà continuare ad esercitare la funzione che le è stata assegnata, se le viene a mancare il danaro liquido da mutuare e che sinora le è derivato dal deposito presso le Casse di risparmio postali.

Certo la crisi, specie la crisi di disoccupazione, che si è acuita nei passati mesi in alcune regioni d'Italia, può spiegare la maggior richiesta di rimborsi e la minore affluenza di depositi. In genere infatti sono le categorie di piccoli risparmiatori quelle che sono state maggiormente colpite dalla depressione economica che si è manifestata nei mesi scorsi.

Tale ragione può giustificare il fenomeno. Tanto più se la si confronta con altri dati raccolti dalla stessa esposizione finanziaria. Dall'allegato 24 risulta l'enorme incremento che hanno avuto i depositi buoni fruttiferi dal 1914 al 1917. I dati presso gli Istituti privati, purtroppo, non sono così aggiornati come quelli per le Casse di risparmio, perchè giungono solo sino al 30 giugno 1921. Ma intanto valgono a dimostrare come, accanto alle Casse di risparmio postali, altri enti concorrenti hanno sviluppata la loro azione.

Al 30 giugno 1914 i depositi a risparmio ammontavano a L. 7.595.382.667 così divisi:

		percentuale
Istituti di emissione	100.013.906	1.3
Istituti di cred. ord.	1.044.584.177	13.8
Banche popo. e coop.	1.211.280.508	15.9
Casse di risp. ordin.	2.800.032.936	36.9
Casse di risp. postali	2.121.280.945	27.9
Monte di Pietà	214.526.835	2.8
Casse rurali	103.663.360	1.4
		100.–

Al 30 giugno 1921 i depositi erano cresciuti all'enorme cifra di 26.818.272.376, cioè si sono quasi quadruplicati, ma la loro suddivisione era notevolmente variata.

		percentuale
Istituti di emissione	996.813.125	3.8
Istituti di cred. ordin.	5.612.544.912	21.1
Banche pop. e coop.	3.665.660.503	13.7
Casse di risp. ordin.	7.475.772.092	28.1
Casse di risp. postali	7.869.407.274	29.6
Monti di Pietà	553.723.706	2.1
Casse rurali	444.350.164	1.6
		100.–

Cioè i depositi si erano spostati verso gli istituti di emissione (da 1,3 a 3.8) ed agli istituti di credito ordinario (da 13.8 a 21,1).

Ma se dagli allegati alla relazione finanziaria non si traggono altri dati più recenti, questi possono essere ricavati dalle situazioni mensili pubblicate dagli istituti di emissione e dai principali istituti di credito ordinario.

Si vede da questo comparire meno accentuato il medesimo movimento nel quadrimestre successivo al 1. luglio. I depositi della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, che erano infatti al 30 giugno di 996 milioni, si riducono al 31 agosto a 890, al 30 settembre a 865, al 31 ottobre a 862.

Solo quelli delle 4 principali banche hanno un andamento quasi stazionario; negli ultimi tre mesi essi infatti sono:

al 31 agosto	di L. 3.535.800.000
al 30 settembre	di » 532.000.000
al 31 ottobre	di » 3.526.000.000

Insomma, dal complesso della situazione noi possiamo concludere che ci avviamo verso una crisi nel risparmio, corrispondente del resto alla crisi economica che il paese sta attraversando.

Non è quindi inutile ripetere che la politica del raccoglimento è in questo momento più che mai necessaria per lo Stato come per i cittadini.

Evitare oggi illusioni può servirci domani ad evitare più gravi sacrifici.

Avv. GINO OLIVETTI
Deputato al Parlamento.

Adultera uccisa dal marito in Sicilia

PALERMO, 3. — Castrogiovanni è stata ieri funestata da un'impressionante tragedia. Da alcuni giorni agiva al teatro « Garibaldi » la Compagnia lirica « Roma » della quale faceva parte il tenore Matteo Bruno, da Castiglione Siculo. Costui aveva sposato di qualche anno la trentenne Carmelina Sciuto; ma la pace famigliare era da tempo scomparsa fra i due coniugi. Il Bruno nutriva dei sospetti sulla fedeltà della moglie; e dopo che questa lo aveva indotto a recarsi a Castrogiovanni, ove cantava anche il tenore Conte, che egli credeva amante della Carmelina, il dubbio si era mutato in lui in realtà.

Onde esercitò una più oculata sorveglianza su loro due. L'epilogo non poteva così non essere tragico. E tragico fu infatti. Iersera la Compagnia era stata invitata a dare una audizione all'Hotel Belvedere. Il Bruno cantò con una soprano il famoso duetto di « Cavalleria Rusticana » non perdendo mai di vista però la moglie che con la sua irrequietezza aveva acuito i suoi sospetti. La vide allontanarsi; e poco dopo notò anche la scomparsa del Conte. Affrettata la fine del duetto, abbandonò la scena e corse con l'animo in tumulto verso la camera della moglie.

Sorpresi gli adulteri, estrasse la rivoltella e uccise la donna; tentò inoltre di colpire il Conte, ma questi riuscì a sfuggire

Il patriottismo di Dante

in una conferenza di Padre Semeria

FABRIANO, 3. — Invitato dalla Amministrazione Comunale e presentato dall'assessore della P. I. prof. Romualdo Castelli il padre Semeria ha tenuto una pubblica conferenza sul tema: *Il patriottismo di Dante.*

La Conferenza è durata un'ora e mezza, ed è stata alla fine salutata da un'imponente ovazione.

Con la vendita di opuscoli e con le offerte all'ingresso della sala sono state incassate circa duemila lire che l'Amministrazione comunale ha versate all'opera pro orfani di guerra dell'Italia Meridionale.

La fondazione dell'Università a Bari

e le impressioni dell'on. Pietro Chimienti.

BARI, 3. — Stamane per ragioni professionali è qui giunto l'illustre nostro conterraneo senatore prof. Pietro Chimienti. Sapendo dell'opera da lui svolta sempre e, recentemente anche al Senato per uno dei problemi più importanti per questa regione, abbiamo creduto di chiedergli il suo pensiero sul problema dell'Università di Bari, ed egli con l'abituale sua bonarietà ha accolta la nostra richiesta, anche perchè sa il suo amico senatore Malagodi favorevole alla sua tesi.

L'on. professore ci ha detto: «Sono appassionato e da anni all'idea della fondazione di una Università qui: e sono orgoglioso che il giorno 29 novembre il Senato con la sua alta autorità, abbia posto la questione nei termini di una questione nazionale.

So che la Deputazione provinciale di Bari lavora sul serio per rendere concrete le proposte. Oggi stesso ho avuto l'onore di conferire con il presidente della Deputazione provinciale e con i suoi degni collaboratori. Essi non hanno bisogno di essere incitati, lavorano già con febbrile attività. Ho appreso con piacere il loro programma di azione e per parte mia, modestamente lo seguirò con disciplina e religione. Ho saputo che le provincie di Foggia e di Potenza sono con noi con tutta l'anima e son sicuro che Lecce non si opporrà da parte sua. Non abbiamo dunque più oppositori e tutto il mondo universitario ed accademico è così a noi favorevole. Bari, la nostra nobile capitale pugliese, onore e vanto nostro, avrà l'Università, centro di coltura per le nostre provincie e faro di civiltà per l'Adriatico e nei rapporti con il vicino Oriente. Non dubito sull'importanza che acquisterà in breve l'Università di Bari.

— E per la parte finanziaria? — abbiamo domandato.

— Le provincie interessate devono presentare al Governo un risultato concreto della loro concordia e del loro sforzo finanziario; ad ottenere il disegno di legge pensino tutti i pugliesi. E sarà un buon affare economico per tutte le aziende domestiche, cioè per tutti quei padri che devono mandare i loro figliuoli a Roma, a Napoli e altrove. Mettiamoci tutti all'opera concordi e volenterosi. Non è più tempo di fare dei discorsi; occorre azione. L'azione, diceva Goethe, consola di tutto».

L'illustre parlamentare ha continuato poi a parlare degli altri problemi che interessano la provincia, con grande fede nei destini di questa nostra terra e con caloroso entusiasmo.

Alberto Russo Frattasi.

Per il turismo

Oggi che la sistemazione generale della vasta organizzazione rappresentata dal « Consorzio Italiano per gli Uffici di viaggio e turismo » è un fatto felicemente compiuto, vale la pena di render noto al gran pubblico quali siano i caratteri fondamentali, e i sani scopi che informano l'attività di questo organismo.

Basta riflettere per un istante al complesso insieme di interessi che oggidì si intrecciano e si realizzano nell'ambito del turismo, per rendersi ragione dell'urgenza che l'Italia — finora in uno stato di minorità fra le altre grandi nazioni — aveva di organizzarsi vigorosamente anche in questo campo.

Fu l'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche il quale, conscio del proprio dovere, prese l'iniziativa di promuovere la costituzione del Consorzio che, fece leva e s'imperniò sulle correnti vive del Paese.

Dapprima le Ferrovie dello Stato, maggiormente interessate, stipularono con l'E. N. I. T. una convenzione in forza della quale i già funzionanti uffici di Parigi, di Londra, di New York e di Milano passarono in gestione al Consorzio con ampliamenti di attribuzioni e con più vasti mezzi d'opera. Furono poi chiamate a raccolta intorno al primo nucleo le Società di Navigazione le maggiori Banche, l'Unione delle Camere di Commercio ed altri Enti, nonchè le grandi organizzazioni turistiche come il Touring Club Italiano ed il Club Alpino Italiano.

Si sarebbe potuto, come all'estero, costituire una Società Anonima, una Compagnia a carattere commerciale; ma l'E. N. I. T. ha voluto dare al Consorzio il carattere che ha, perchè solo così gli utili andranno a beneficio del programma nazionale di valorizzazione del turismo italiano, e non nelle tasche degli azionisti. Provvide l'E. N. I. T. anzitutto a moltiplicare gli uffici all'estero, cosicchè essi oggi si trovano pienamente in funzione ad Alessandria d'Egitto, Basilea, Barcellona, Berlino, Buenos Ayres, Ginevra, Cairo, Londra, Lucerna, Lugano, Madrid, Monaco di Baviera, New York, Nizza, Parigi, Rio de Janeiro, S. Gallo, Vienna, Zurigo, ed altri sono in corso di organizzazione.

Come necessario complemento dell'opera svolta all'estero era poi indispensabile creare una rete altrettanto attiva e modernamente organizzata di uffici all'interno, ed anche qui il Consorzio ebbe cura di far capo agli organi vitali e maggiormente rappresentativi delle grandi correnti economiche nelle singole città.

Così — oltre l'ufficio di Milano — si ebbero uffici di viaggio e turismo: a Genova d'intesa con l'Istituto Italiano di Credito Marittimo e la « Pro Genova e Liguria »; a Palermo con l'Associazione Siciliana per gli interessi economici e per il turismo; a Trieste con la Federazione Concorso Forestieri della Venezia Giulia; a Torino con la Navigazione Generale Italiana e con la « Pro Piemonte »; a Venezia con l'istituto per il Lavoro e la Federazione interessi turistici ed economici della Venezia.

Indubbiamente, questo entrare in scena con giovanile e vigorosa baldanza dell'Italia nuova, opportunamente agguerrita per la lotta leale nell'agone della concorrenza, ha suscitato gelosie ed anche allarmi nel mercato turistico internazionale, cui faceva comodo la nostra situazione di pupilli. E da qualche organismo minore, più pavido o di ristretta vedute commerciali, furono mosse obbiezioni o sollevate, con mezzi più o meno diretti e palesi, lamentele e proteste.

Ciò era naturale: ma sta di fatto che il Consorzio ha trovato le maggiori simpatie — oltre che nel Paese — presso i più seri ed importanti organismi specializzati nel movimento turistico, ed i rapporti fra il Consorzio e tali possenti organizzazioni sono dei più cordiali.

Uno degli autori del delitto di San Martino, a Genova, in cui rimasero vittime le tabaccaie Canepa, madre e figlia, è caduto nelle mani della polizia. Si tratta dello « chauffeur » Paolo Brandani, di anni 22, temibile pregiudicato, nominato « Armando ».

Il Brandani era fuggito dopo il delitto a Milano e quindi [illegible] stato ieri sera rintracciato.

NOTIZIE BREVI

Il comandante Mario Pellegrini, l'eroe del l'impresa di Pola, ha rievocato l'altra sera a Modena, nella sala dell'Unione Marinara la sua gloriosa impresa. Il comandante Pellegrini è stato molto festeggiato.

Si è inaugurata a Modena, alla presenza di tutte le autorità civili e militari una riuscita Esposizione Colombofila. Hanno parlato applauditi il comm. Andreoli, commissario prefettizio e il comm. Guido Toni, presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

La signora Morgana Michelina fu Salvatore, vedova Martinengo, di anni 50, da Caltanissetta, affetta da una acuta nevrastenia, si suicidava ieri a Novara gettandosi dal secondo piano della sua casa d'abitazione in Viale Francesco Ferrucci.

Per aver tentato di rubare alcuni cavoli, il ragazzo Bartolucci Francesco d'anni 15, si ebbe dal colono Vichi Celeste, due colpi di fucile che lo stesero a terra. Il Bartolucci spirava quasi subito.

Una cooperativa agricola socialista, presso Binasco è stata completamente distrutta da un incendio. I danni superano le 50.000 lire. Si dice che l'incendio sia doloso.

Il martire dalmata Ercolano Salvi è stato solennemente commemorato ieri sera al teatro Rossini, a Venezia, alla presenza delle autorità civili e militari.

Il comitato della Fiera campionaria di Milano, nella sua ultima riunione, preso atto delle dimissioni da presidente dell'on. Gasparotto, da lui presentate a cagione della sua nomina a ministro della guerra, ha nominato a nuovo presidente l'on. De Capitani d'Arzago, che ha accettato.

Si è costituito a Reggio Calabria un comitato esecutivo per l'erezione di un monumento a Tommaso Campanella.

Nelle acque di Marzameni (Catania), stamane alcuni pescatori rinvennero il cadavere di uno sconosciuto. Forse si tratta di un marinaio caduto da bordo e miseramente annegato.

Partenze di Piroscafi

del "Lloyd Triestino,,

Ecco l'itinerario delle prossime partenze da Trieste dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

Giovedì 5 Gennaio, alle ore 14, P.fo *Metcovich*, dal Molo della Sanità in linea Trieste-Curzola.

Giovedì 5 Gennaio, alle 17, P.fo *Remo*, dall'*hangar* Lloyd in linea Levante cel. B.

Venerdì 6 Gennaio, alle 13, P.fo *Helouan*, dall'*hangar* N. 1 in linea celere Alessandria.

Sabato 7 Gennaio, alle 22, P.fo *Roma*, dal Molo della Sanità in linea Trieste-Ancona-Spalato.

Domenica 8 Gennaio, alle 10, P.fo *Campidoglio*, dall'*hangar* Lloyd in linea Soria A.

Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dell'interno e dell'estero.

LA DIREZIONE COMMERCIALE.

"COSULICH,,

Società Triestina di Navigazione

Prossime partenze

Circa 5-6 Gennaio da Trieste per Buenos Ayres eventualmente Rio e Santos Piroscafo *Lodovica*.

Circa metà gennaio da Trieste per Baltimora e New York, Piroscafo *Emilia*.

Circa 28 gennaio da Trieste per New York, Piroscafo *Argentina*.

Circa 13 Gennaio da Trieste per *Rio Janeiro*, *Santos* e, *Buenos Ayres*, Piroscafo *Sofia*.

Per Informazioni e richieste di passaggi, rivolgersi alla « *Cosulich* », Società Triestina di Navigazione — Roma, Piazza Barberini 53 — Telef. 38-69.

·Tutto·

è oramai indispensabile a tutti

Tutto vale molto ma costa poco: una lira.

Tutto contiene più di cento illustrazioni.

Tutto è il più bel regalo che si può fare.

Tutto abb. L. 43: estero frs. 65 con « Gran Mondo » L. 65.

in gennaio sarà magnificamente stampato

Olivetti

NUOVO Perfetto Modello MACCHINA per SCRIVERE M. 20

OFFICINE IN IVREA

FILIALI E AGENZIE:

Milano, Gall. V. E. 69 | Trieste, via Roma 30
Roma, v. Tritone 122 | Torino, v. XX Sett. 70
Genova, S. Bernardo 8 | Napoli, G. Sanfelice 33

BOLOGNA, v. Rizzoli 1 — FIRENZE, v. S. Eligoli

Società Anonima

CASTELNUOVO

MAGAZZINI GENERALI DI RISPARMIO

GIOCATTOLI

Via STATUTO
Via ARENULA
Via NAZIONALE
(Ang. Via Torino)

Fonografo gratis

- AI COMPRATORI -

Sorteggio estrazione 7 gennaio 1922

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Gli stranieri e le "guide,,

Gli incidenti di questi giorni fra una Ditta Estera e la Camera Sindacale del Lavoro circa le richieste della Federazione Guide che si vedono danneggiate dallo sfruttamento straniero, non sorprende affatto quanti conoscono i popoli nordici in ispecie, maestri di rapacità e di sfruttamento, e non denigratori palesi del nostro paese.

I venali speculatori dell'America del Nord, dell'Inghilterra e di quasi tutti i paesi teutonici, sia dalla loro origine non si son cambiati punto. Noi italiani di oggi, forse perchè bistrattati da mal governi che si sono succeduti, sebbene vantiamo la gloria di una millenaria civiltà, non ci ricordiamo più di quanto facevano i nostri antichi padri, i Romani. Questi avevan impiegato tutti i mezzi, compresa la bontà, per ridurre lo straniero al rispetto delle leggi della Patria. Ma la bontà e civiltà come si usa oggi chiamare, non produsse allora e non produrrà mai oggi nessuno effetto nel popolo che non ha sangue latino, poichè è vano smentirlo, le leggi ataviche si riproducono invariabilmente nella razza teutonica, la quale, come vediamo continuamente, e lo han visto bene i nostri rappresentanti a Versailles, considera una debolezza buona a potersi sfruttare in dato momenti politici per innato tornaconto egoistico, tutto ciò che noi chiamiamo buona civiltà. Gli antichi Romani che a ragione dominarono questi popoli col nome di *barbari* avevan bene indagato tutti gli atti della loro vita pubblica e privata: il loro arido cuore era stato da essi minutamente scrutato durante il lungo imperio esercitato su di loro; nulla speravano dai «barbari» presso cui ogni buon mezzo era riuscito infruttuoso, e gli negarono perciò, spesso, quasi tutti i diritti civili, compreso quello della cittadinanza fino al tempo di Caracalla.

L'Italia di oggi, vittima della sua imprevidenza politica, se anche ritornasse forte come i suoi antichi Romani, non seguendo quel dato indirizzo, si troverebbe male, perchè ha dimenticato le leggi ataviche riproducibili e riprodotte in quei popoli. La politica santacchiana è costata e continua a costare in maniera esosa al popolo italiano, da parte degli stranieri teutonici ed anglo teutonici spesso maestri di ipocrisia e di imperizia e di cavilli che fra le strane abitudini ancora in loro possesso, è la subdola insinuazione anche a danno dei paesi che li ospita. Al resto ci penseranno in Isvizzera a perpetuare quel che facevano gli armigeri dei governi decaduti in Italia dove lo svizzero non mancava come il sale e il pepe. Ed ora il coraggioso turista speculatore del cambio, prima di entrare nel nostro confine è costretto a sentirne delle belle e buone sul conto del nostro paese, quando non bastano le subdole insinuazioni dei portieri di albergo stranieri e le agenzie straniere nel nostro paese. E poi, non è recente il caso della svizzera Ella Unner: due anni or sono, mentre godeva l'ospitalità dell'Hotel d'Italia in Roma, all'aprirsi della stagione turistica, mandata dai suoi compatriotti in Italia, aveva inventata la storiella dell'assalto sofferto al Corso d'Italia per opera di un vetturino, mai esistito! Ma *usque tandem abuterai patientiae nostrae?* Comprenda una buona volta il nostro governo ed i singoli governanti, ministri, prefetti, questori, sindaci e tutti coloro che rivestono delle pubbliche cariche che nessuno conosce meglio delle guide di Roma i costumi e le abitudini straniere, specialmente degli anglo-teutonici che male apprezzano la nobiltà latina. Ogni indulgenza per loro nel nostro paese, essendo essi abituati ai rigori della legge col pugno di ferro, si ricompensa col disprezzo e con la ingratitudine. Nulla comprendono della nostra libertà anzi ne studiano i mezzi di sfruttarla anche illecitamente a loro vantaggio. Guai se i nostri lavoratori italiani facessero lo stesso nel loro paese: potremmo citare episodi spaventevoli, ma ci ripugna a noi stessi il raccontarli. Un noto giureconsulto americano, ultimamente così si esprimeva: voi siete troppo servili; se le vostre leggi fossero nei nostri paesi anglosassoni la delinquenza raffinata si moltiplicherebbe enormemente nello spazio di pochi mesi».

Infatti domandate ad un nostro emigrante dei Nord America se può esercitare liberamente una piccola industria come l'agente, il fruttivendolo e perfino il lustrascarpe se non prima si sia recato negli uffici di città a fare atto di sottomissione rinunciando alla propria nazionalità e di rinunciare specialmente al king of Italy. Provatevi anche in Inghilterra e fate se vi riesce il venditore ambulante in Isvizzera e vedrete quali sono le formalità richieste e l'aggravio di tasse di soggiorno, oltre alle non liete persecuzioni degli interessati locali aizzati e protetti dalla polizia locale. Il caso Sacco e Vanzetti a cui si vuol negare giustizia in America che debba solo ricercarsi nell'odio contro gli italiani, e l'ambigue dichiarazioni recenti dell'ambasciatore americano a Roma sono un quadro vivente della mentalità anglo-sassone teutonica nei riguardi del nostro paese e dei nostri concittadini. Ed oggi ne è la volta dell'America Express Co. e dell'Agenzia di Thos Cook in Roma, che fatti arditi dalla indulgenza accordata loro dai nostri governanti, si son permessi di abusare nella nostra ospitalità ribellandosi perfino alle nostre organizzazioni sindacali, unica guarentigia dei nostri lavoratori e professionisti, sol perchè essi intendono seguitare a sfruttarci impunemente, quando non valgono le insidie e la costituzione di elemento straniero in Italia al lavoratore italiano, forse per allargarne premeditatamente la disoccupazione locale e generarne il malcontento. Quanto sta succedendo alle Agenzie Cook e all'American Express in Roma a danno dei nostri professionisti è enorme ed insopportabile: li stiamo vagliando nel loro operati; non mancheremo d'informarne minutamente il pubblico italiano: non mancherà chi ha senso di patria di sventare le manovre straniere nel nostro paese: se manca il Governo, il popolo fa da sè.

Pertanto invitiamo il Governo, sia autorità politiche che amministrative, di provvedere con apposite disposizioni su quanto appresso:

a) Che chiunque eserciti una piccola industria, un mestiere od una professione per cui si richiede una licenza, debba avere i requisiti voluti e possedere la cittadinanza italiana.

b) Che sia vietata l'importazione e la vendita nel nostro paese di libri stampati all'estero con accenni denigratori pel nostro paese, stabilendone pene gravi e confisca di detti libri redatti principalmente in lingua estera.

c) Che sia imposta una tassa di Soggiorno ai turisti nel nostro paese, corrispondente alla media dei cambi.

Sia la nostra politica *do ut des*, e saremo rispettati da chi non comprende la gentilezza latina.

OGGI

nei grandi Magazzini di Attilio Pelliccioni in Via del Tritone 23 continua la grande annuale liquidazione di tutte le confezioni per Signora: paletot di pelliccia, di sealskin, di velluto di lana, di breitschwanz, abiti tailleurs e fantasia, vestaglie a prezzi straordinariamente ridotti.

La Ditta Sanguini e Di Bona

Via Tritone, n. 124

invita la sua eletta clientela a visitare la ricca e grandiosa Esposizione di Robes, Manteaux, Tailleurs.

Per la Nuova Famiglia

Somma precedente L. 1.175.618.35

Morini Francesco l. 10; Domenico Ghenzi l. 10; Giovanni Margutti l. 10; Variali e C. l. 10; Sciarpa Tintori d. 10; Ergasti Attilio l. 10; Finanda l. 10; N. N. l. 10; Conte Giovanni Savini l. 25; Merli Pietro, Giarietta Luigi, Falderiti Mario, Marzano Mario, Ramiris Pantaleo, Altobelli Pierantozzi Gioanni, Gentilsiti, Carucci l. 18; Landisio Attilio, Catucci Angelo l. 10; Di Nunzio, Nessi, Curtol, Ranaletto, De Vivo, Alvino, Miniaro, De Vita, D'Angelo, Tozzi, Coltella, Collevecchio, Bussone, Verrecchia, Civitello l. 18.50; Jorio, Garofalo, Verrini, Bossa, Massaro, De Riso, Bertelli, Ventimiglia, Ballini, Budano, Ferri, Buono, Stranieri, Peggio, Pasini, Diomede, Rampado, Gambarotta, Carcuriali, Castello Silvestro e Michele, Ponzio, Pacitto, Leonardo, Mazzon Frannatasio, Bastolla, Centonze l. 35.10; Troisi Francesco l. 10; Merola, Prevaccini, Babbo, Vitulano, Romeo, Di Emma, Augelli, Alfano, Di Stefano, Benigni, Lalli, Domenici, Testa, Piuton, De Micco, Ditta, Berruto, Chenini, Fella, Fezzi, Spinzanti, Stasi, Burattini, Vicinelli, De Bazio, Pesci l. 69; Labrase, Carraro, Fionda, Guarcino, Verrillo, Ballarino, Zito, Dotto, Cane, Piccinelli, Annese P. Gruma, Poluso, Berrettini, Burattini, Berruti, Cosentino, De Vivo, Stella, Creeci, De Martino, D'Angelo, Donato, Frison, Fistetto, Ferrante, Gambarotta, Formicola l. 53.20; Guida, Gama, Ballini, Castaldo, Guadagno, Letoran, Zaccaro, Mastromarco, Merrini, Angar, Prestinaro, Ponzio, Portalieri, Ragosta, Spaziani, Bussone, Sigreti, Carella, Farina, Ferraro, Sannunzi, Genovese, Monfesoro, Berruti, Zocchi l. 42.20; R. Scuola 20 Settembre: Classi I. sig. Saraceni l. 22.15; Classe V. B. Stuccoli l. 33; Classe 1. C. Nittoccane l. 11; Classe 4. A. Teresa N. N. 10; Classe 6. A. Massano l. 23.70; Classe 4. C. Piermarini l. 26.15; Classe 2. A. Serra l. 17; Classe 3. B. Perracchio 1.5 8.60; Ada Chimenti, Francesco Passaggio l. 10; Bandisi, Della Siria, Annucci, Riccardi, Tomassini, Carcani, Berretta, Pataro l. 21; Poggioli, Zavagli l. 10 Ducci, Marcelli Adelaide l. 10; La Cerga, Escalar Elettra l. 10; Escalar Cleopatra, Trivelli l. 10; Cochetti, Paolucci l. 10; Bruni Martinelli l. 10; Torti, Pierini 10; Cecchinelli, Congiuri l. 10; Perrotta, Cimino, Tommasi, De Lino, Liberati, Gandini, Desideri 1.12; Di Gemma, Di Fabritus l. 10; N. N., Mureddu l. 10; Gavini, Savini, Polignano, Bacchetti, Spagnoli, Perella, L. M., Candelotti, Viecia, Galli, Silvitti, Flamini, Morinicello, Scevarolli l. 37; Piacente, Maricotti l. 10; Salvi, Motta, Bartolozzi, Ceccotti, Fontini, Marzano, Chianese, Corbi, Bonchio, Favelli, Ricca, Marchetti, Valletta, Titi, Dominici, Bucci, Romano, Capri, Vertero, N. N., Chiuto, N. N., N. N. l. 31; Arcamone, Vecchi, Galoe, De Musitri, Palumbi, Altarelli, Natale, Maraffi, Bonfardi, Grano, Baggiani, Natale, Gambelli, Ferrari, Cadematto, N. N., D. B., Chiaranci, Coppola, Todaro, Barbati l. 21; Prato Natalia, Perugi Amedeo l. 10; Clementi, Palumbo, Appendini, Landolfi, Saletti, De Angelis, Scarpini, Pasetti, Ciani, Cecchini l. 23; Paci, Beghi Annibale, Ferroni, Schiavelli, Borracci, Bonfogli, Luzzi, Bufacchi l. 22; Cantini, Caccialni, Camerini, Muzio, Pena, Simonetti, Graziani l. 26; Coraccioni, Graziani, Cala, Cruciani, Luciani, Crostella, Bernardi, Cori l. 30; Severi Nicodemo l. 10; Paci, Icobini, Giacomozzi, Riccioni, Contini, Jori, Spadaro, Zeri l. 26; Zanotti, Petrone, Caruso, Sferra l. 13; G. G., Gaia, De Mattia, Anastasi, Costantini, Sinibaldi, Orazio dott. Ernesto, De Fantini, N. N., Trina, Ravani, l. 26.

Con altre offerte minori si ha un totale di L. 1.177.294.80.

Agli Istituti "Orano,,

La premiazione

In occasione delle feste di capo d'anno, gl'Istituti «Domenico Orano» al Testaccio hanno voluto festeggiare il profitto e la buona condotta dei fanciulli delle annesse scuole serali con una ricca premiazione.

Alla presenza del consiglio direttivo, dei genitori degli alunni e di uno stuolo d'invitati, dopo uno spettacolo coreografico ed una piccola gara ginnastica, ha avuto luogo la graziosa, intima cerimonia. A tutti i fanciulli presenti sono stati distribuiti doni, specie a quelli del Segretariato del popolo, ed è quindi stato servito un abbondante rinfresco.

La presidenza degli Istituti esprime ancora la sua gratitudine a quanti con doni in denaro ed in natura vollero concorrere alla riuscita della festa.

La "vetrina,,

Da qualche giorno al Testaccio, in via Marmorata 63, brilla una bella vetrina dove figurano opuscoli educativi, ricami, cappellini, giocattoli: è la esposizione dei lavori dovuti all'attività degl'Istituti «Domenico Orano».

In gran parte gli articoli esposti sono opera dei fanciulli delle annesse scuole serali istradati da distinti insegnanti alle arti ed ai mestieri.

La «Vetrina» costituisce ad un tempo un motivo di orgoglio per i piccoli artieri, che si vedono in tal modo sotto il giudizio pubblico, ed una risorsa per la istituzione che, con la vendita dei propri manufatti, continua ad incedere ardita verso la prefissasi autonomia economica.

Una gara

In questi giorni, in cui ognuno sente il bisogno di vestirsi un po' da festa, all'unisono con le circostanze, s'è formata nell'ambiente una certa atmosfera di gara e di rincorsa: commercianti, che abbelliscono le loro vetrine e completano i loro magazzini; babbi e mamme, che provvedono i loro cari con qualche cosa di più e qualche cosa di meglio che nelle circostanze abituali dell'annata, e così via, via, per una lunga enumerazione.

Ma, chi ha risposto in modo veramente grandioso ed eccezionalissimo, a questa specie di chiamata delle circostanze, è stato Bianchelli al Corso Umberto I., il vero regno del giocattolo: la bambola, il pupazzo e il personaggio umoristico, in tutta la più estesa gamma; gli articoli di metallo: treni, automobili, furgoncini, tranvaini; tutte le invenzioni più moderne trovano la loro accurata applicazione nei giuocattoli di Bianchelli: tutti i giuochi, tutti gli sports sono riccamente rappresentati. E con ciò benchè quei Magazzini siano, particolarmente in questi giorni, un vero porto di mare per il flusso e riflusso continuo di pubblico, sono sempre a migliaia e migliaia gli articoli che si offrono alla scelta degli acquirenti.

Perciò non temete, babbi e mamme, di arrivare in ritardo per la scelta; come pure rassicuratevi per i prezzi che sono realmente modici ed applicati con seri criteri commerciali.

Giocattoli

I *Magazzini Bianchelli* rimarranno aperti domani quattro gennaio ininterrottamente fino alle otto. Dopodomani, *vigilia della Befana*, fino alle due dopo mezzanotte. Il giorno della Befana l'intera giornata fino alle otto.

GIOJE ORO

compra a prezzi superiori di ogni altro acquirente la «*Casa Acquisti di Oggetti Preziosi*» Vicolo Collegio Capranica N. 1 P. P.

Mondo romano

Il ricevimento dalla Marchesa di Targiani

I balli e le riunioni mondane sono ricominciate da poco, pur tuttavia la vita in codesti ambienti molto lentamente va riprendendo il suo aspetto caratteristico dei tempi passati. Qualche casa patrizia ha già riaperto i suoi saloni ma gl'inviti sono diramati alle persone più amiche e quasi tutte le riunioni si svolgono nell'intimità. Il ricevimento di ieri all'Excelsior, della marchesa di Targiani, è però ben riuscito e la «élite» di Roma vi era quasi al completo. E' stata molto festeggiata la gentile marchesa Constance Badin Targiani, moglie del marchese Leopoldo che per la prima volta veniva presentata alla società romana. Ella indossava una bella «toilette» in «lamé» verde e oro e con tanta grazia e gentilezza, ha saputo ricevere gli eleganti convenuti. Siamo assai dolenti, che i novelli sposi lasceranno presto la Capitale per stabilirsi a Milano. Tra i presenti abbiamo notato: principessa Antici-Mattei, principessa di Poggio Suasa, contessa Taverna, contessa Antonelli, donna Bice Tittoni, contessa Rignon, contessa Manassei, contessa Gasselli, donna Maria Mazzoleni, contessa Suardi, marchesa Leonardi di Villacortese, marchese Guiccioli, baronessa Giunti, marchesa Incontri, donna Bianca Varvaro, principessa Pignatelli Rignon, donna Carolina Maraini, signora Zoccoletti, principessa di Piedimonte, donna Maria Talamo, donna Susa Kingsland, donna Elena Presioni Tittoni, contessa Campello, principessa Isabella Boncompagni marchesa Curtopassi, m.me Serjpotwsky, contessa di Villafalletto, mrs. Chaney, mrs Mac Sean, marchesa Cordon de Latour, marchesa Theodoli, donna Margherita Giardino, duchessa di Guardialombarda, contessa Macchi di Cellere, baronessa Giunti, signorine Ciraolo, contessa Vinci, principessa Colonna di Stigliano, contessa Fiorenzi, signora Varvaro, contessa di Roascio, contessa de Mezzi, marchesa di Villahermosa, signora Schanzer, marchesa Mutti, duchessa di Civitella, signorine Frascara, Rignon, Masier, de Latour, Datti, Malvezzi, Roccagiovine, Curtopassi, Incontri. Tra gli uomini: conte Macchi, duca Caffarelli, senatore Giunti, senatore Ciraolo, conte de Witten, comm. Suarez, conte Blumenstihl, conte Ottaviano Sanseverino, barone Giunti, colonnello Siciliani, generale Johnson, colonnello Eager, maggior Chaney, mr. Mac Sean, marchese de Latour, marchese Roascio, conte de Mezzi, barone Pietro Giunti, duca di Castoria e molti altri.

Il Ballo dell'Epifania

Una delle tradizioni dell'ante guerra che torna è quella del classico ballo della sera dell'Epifania al Grand-Hotel, che ha sempre costituito uno degli avvenimenti più eleganti e ricercati. Che lo sia anche oggi lo dimostrano le prenotazioni presso la direzione dell'Albergo, già al completo, tra cui figurano nella quasi totalità i nomi della nostra migliore società. Il comm. Piovanelli ha organizzata la festa che sarà curata — si può essere certi — in ogni più minuto particolare.

Il ballo della «Crinolina»

Il sorgere dell'anno nuovo fu festeggiato all'Hotel des Princes col benefico e riuscitissimo ballo della «Crinolina». Molta gioia e molta animazione regnarono nella magnifica festa alla quale partecipava una parte numerosa ed eletta della colonia straniera.

Il premio per la miglior «crinolina» fu vinto da Gabriella Besanzoni che indossava il costume quarantottesco di Clara Maffei.

Ammiratissimo il costume ricchissimo della signora Dall'Ongaro che vestiva da donna Paola Roselli Richetti.

Fra gli intervenuti alla festa abbiamo notato signora Corinna dall'Ongaro Fabris, m.me Asa Pelaako, m.me Korn, signora Zambotti-Besanzoni, Rosita Rodrigo, signorina Jares, signorina Bennati, Colasanti, Amati e molte altre di cui ci sfugge il nome.

Fidanzamento

Il conte Gaetano Paradisi Miconi, cameriere segreto di S. S., si è fidanzato con la nobile signorina Lena Franchi dei Cavalieri, figlia del comm. Lando e della marchesa Maria Sacripante.

Cordiali auguri.

Il presepio degli Artisti

Sempre intensa continua l'affluenza del pubblico romano all'Oratorio di S. Marcello per ammirarvi il delizioso presepio architettato dal Simongelli e colorato da una schiera di notissimi pittori romani, con Prencipe in prima fila.

Piacciono i finissimi pupazzi della Collezione Loria prestati dall'Hermanin, piacciono i riferimenti architettonici a certi presepi quattrocenteschi — per es., del Pinturicchio a S. Maria del Popolo, — ma più piacciono le tonalità del trittico, così tipiche e pur così armoniose, così aderenti al paesaggio che in esse si definisce: chi non rammenterà per un pezzo, dopo averlo veduto, l'affocato color del deserto da cui muovono i re magi, e la chiarità del villaggio di Betlem col sorgere del sole? e come dimenticare lo scenario umano che in quelle luci si svolge?

E' uno spettacolo estetico che nessuna persona di buon gusto si lascerà sfuggire, tanto più che la quota d'ingresso è devoluta a beneficio dall'erigenda «Casa dell'artista» ideata e propugnata dal pittore Prencipe e dal collega Guido Guida.

Scuola di cultura proletaria

Sotto la direzione del prof. Sabatino Lauriti inizierà domani i suoi corsi la «Scuola di cultura proletaria», che si propone l'educazione sociale delle classi lavoratrici a mezzo della diffusione della cultura.

I corsi avranno luogo ogni sera alle ore 18 in via Tolemaide n. 9 e tratteranno argomenti di cultura generale, igiene sociale e sessuale, storia, cooperazione, ecc., e saranno tenuti dal prof. Lauriti, dott. Baschieri-Salvadori, avv. Pannunzio, on. Trozzi, prof. Valar.

Le conferenze festive saranno tenute nella sala del Ricreatorio Borgo Prati in via Tomaso Campanella n. 7 tutte le domeniche alle ore 10.

Venerdì mattina alle ore 10 terrà la prima conferenza festiva l'on. Enrico Ferri.

Linea postale settimanale

Civitavecchia-Cagliari-Tunisi

Le partenze di questa settimana (sabato ore 19) da Civitavecchia per Cagliari e Tunisi, sarà effettuata dal nuovo e grandioso postale *Città di Tripoli* che meritamente è il piroscafo preferito dai viaggiatori.

Per informazioni e biglietti rivolgersi alle Sedi ed Agenzie della Società di Navigazione «Sicilia» (Sede Centrale in Roma).

L'Almanacco profumato 1922

della Società Bertelli

La Casa Bertelli, sempre in prima linea per la fine ed ottima sua produzione, offre anche quest'anno all'eletta e numerosissima Clientela il delizioso *Almanacco* 1922.

L'acquisto dell'*Almanacco Bertelli* è del resto così entrato nelle consuetudini di tutti che non v'è persona elegante che non ne sia provvista. Quale grazioso e gradito dono esso costituisce poi?

L'Almanacco contiene bellissime tricomie ed è profumato al *Venus* o all'*Origano*, le due superbe specialità della Casa Bertelli.

Una giusta pretesa

Signore, pretendete dal Vostro fornitore gli oggetti casalinghi *Higsa*, perchè essi sono di gran durata, inossidabili, igienici.

"Natale benefico,,

Ringraziamenti

Un particolare ringraziamento rivolgiamo ai valorosi artisti che con tanta abnegazione resero tanto interessanti gli spettacoli al Teatro di Posa sorto per la solerzia di Fausto Salvatori e dell'avv. Lolli e ci è grato ricordare i nomi:

Elena Lunda finissima *Pierrot*, Emilia Troisi, Severina Bon, Marcellina Sabatini, Alfredo Bertone, Rinaldo Rinaldi, Caracciolo ed il bravo maestro Ruberti.

Alla signora Ceccacci Rinaldi dedichiamo una particolare parola di plauso per la squisita grazia con la quale recitò *l'Ode alla Croce Rossa* di Fausto Salvatori.

La giornata di chiusura

Per Angelo Musco ed il poeta Francesco Romeo Corsaro crediamo che il migliore ringraziamento sia stato il concorso di pubblico che intervenne per applaudirli e quindi fecero salire l'incasso ad una cifra insperata.

Dire che furono più grandi di quanto poteva supporsi è ancora poco per precisare la loro arte.

Il Comitato esprime a nostro mezzo i più vivi ringraziamenti a tutte quelle ditte, negozianti, proprietari di alberghi e ristoranti e quanti altri concorsero con ricchi doni alla magnifica riuscita di questa Fiera di beneficenza.

Cogliamo l'occasione per unire i particolari ringraziamenti della *Tribuna* per tutte le ditte di cui volta a volta demmo l'elenco specificando il ricco contributo dato, donando quanto potevano di meglio e di più artistico, e domandando scusa per ogni eventuale omissione siamo lieti poter aggiungere i nomi dei seguenti: Ditta Milani, modisteria; Rouff, parrucchiere; Casa Ethel, industria serica; Casa Ferraris; Ditta Zezza; Ditta Battilocchi; Ditta Vercelli; Jandolo, Della Torre, Galleria S. Giorgi, Ditta Cravanzola, Confalonieri, Mafin e Webb, ecc.

I vincitori dei premi giornalieri.

Nella prima giornata è stato estratto il biglietto portante il num. 81, che ha vinto un taglio di vestito in velluto *chiffon* rosa dono della Ditta Coen — via del Tritone.

Nella seconda giornata è stato estratto il biglietto portante il num. 419 che ha vinto una ricca valigia di cuoio naturale con necessario da viaggio, dono dell'Unione Militare.

Nella terza giornata è stato estratto il biglietto d'ingresso portante il num. 778, che ha vinto il magnifico vestito confezionato in seta nera con frangia, modello esclusivo donato dalla Ditta Sanguini e Di Bona, via del Tritone.

Nella quarta giornata è stato estratto il biglietto portante il num. 1578 che ha vinto un magnifico servizio da the in porcellana.

Nella quinta giornata è stato estratto il biglietto num. 1900 che è risultato in possesso del signor Fiori Antonio, abitante in via Salaria 53, che ha vinto il magnifico vestito donato dalla Ditta Millard.

Nella sesta giornata è stato estratto il biglietto portante il num. 2401 che ha vinto un graziosissimo orologio da tavola in porcellana, antico, dono di S. E. il Ministro degli Interni.

Nella settima giornata è stato estratto il biglietto portante il num. 586 in possesso del signor Fabrizi Arturo, abitante in piazza della Pilotta 22, che ha vinto l'elegantissima stufa elettrica Etna, donata dalla Ditta A. R. I. E.

L'ottava giornata è stato estratto il biglietto portante il num. 3094 che ha vinto il premio della *Tribuna* consistente in una graziosa ed artistica statua in bronzo.

La nona giornata sono stati estratti:

il num. 3321 che ha vinto il cuscino donato dalla Ditta Elie;

il num. 3345 che ha vinto il grazioso cappello per signora donato dalla Ditta Bucchi.

La decima giornata è stato estratto il num. 2486 che ha vinto la *parure in crêpe* e tulle per signora donato dalla Ditta Coen.

* * *

I fortunati possessori dei biglietti vincenti sono invitati, se ancora non lo avessero fatto, a volersi presentare presso la Direzione del Comitato in piazza di Pietra esibendo il mezzo biglietto di ingresso in loro possesso, per ritirare il premio vinto.

La prossima chiusura della Mostra-Vendita

Una vera folla, in alcune ore del giorno, si dà convegno alla Mostra-Vendita al Palazzo dei Filippini, in Via del Governo Vecchio 134, p. p.

Infatti in molti reparti i banchi, già così colmi di ogni genere di lavori si stanno rapidamente svuotando.

La Mostra delle Bambole, che tanto successo ha riportato il giorno dell'Inaugurazione, è ridotto a proporzioni minime, giacchè alcuni tipi di serie premiate sono completamente esauriti.

La biancheria per signora, dalla più modesta, una camicia L. 9,90, alla più fine ed elegante in linon, e crespo di seta, lire 600 la *parure* di cinque pezzi richiama l'attenzione di tutte le visitatrici che acquistano con sollecitudine nel timore di essere precedute da altre acquirenti.

Bellissima la scelta di guarnizioni per la tavola, servizi da thè da lire 50 a lire 200.

La Mostra rimarrà aperta fino al cinque gennaio, tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Un ottima strenna

per le signore eleganti

Le signore apprenderanno con vivo compiacimento che per pochi giorni, e cioè dal 3 al 8 corrente, potranno provvedersi a buone condizioni di un perfetto tailleur, di ricche ed elegantissime toletta da passeggio e da sera, mantelli e pellicce morbide e finissime, presso la primaria Casa romana Teresa Marcucci, in via del Tritone, 111 p. 1., che per i suddetti giorni esegue una convenientissima liquidazione di tutti i suoi modelli.

Giovedì sera al Bal-Tic-Tac

grandioso rendez-vous di eleganza e mondanità per il «*Cotillon dell'Epifania*», preceduto da scelto programma di varietà e di attrazione. Sabato, alle 17, inaugurazione dei *Thè danzanti* diretti dal Prof. Iacovelli. Alle 22.30 nuovi e brillante spettacolo con gala «*souper dansante*».

Un consiglio

Esser volendo una felice diva
Sempre elegante e piena di ricchezza
Tra cento ammiratori andar giuliva,
Ebbi un consiglio di grande saggezza,
Recandoti da Lei (1) tutto tu avrai!

(1) ESTER: Chapeaux pour Dames 25, Via Condotti, Roma.

Cifonelli

Via Nazionale, 208 - piano primo

La Casa Cifonelli continua ad esporre la sua ricca collezione di *tailleurs, habillés, manteaux e fourrures*.

Ai nostri Abbonati

Preghiamo i nostri abbonati che ancora non hanno provveduto al rinnovo dell'abbonamento di sollecitare la spedizione del vaglia ad evitare ritardi o sospensioni nell'invio del giornale.

Asterischi

Onorificenza al pittore O. Ferretti

Con decreto di questi giorni, il Re, su proposta del Sottosegretario alle Belle Arti, ha conferito al pittore prof. Odoardo Ferretti, la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Al nostro amico, congratulazioni.

In casa Tartufari

Il primo dell'anno in casa della nota scrittrice Clarice Tartufari è stato dato un brillante ricevimento. La signora Tartufari e la sua gentile signorina hanno fatto con molta grazia e squisitezza, gli onori di casa ai numerosi amici ed amiche.

Invitata a cantare, la graziosa signora Maria Petretto ha fatto apprezzare la sua bella e ricca voce in diverse romanze di opere, che ha reso con arte perfetta ed ammirabile sentimento. Applauditissima dopo le romanze della *Wally*, *Manon* di Puccini, *Gianni Schicchi* e *Bohème* è stata gentilmente costretta a bissare qualche pezzo. La signora era accompagnata al piano con rara maestria dal prof. cav Matteini, suo maestro, che ha saputo in poco tempo valorizzare le qualità canore della sua allieva in modo tale da permetterle fra qualche mese di affrontare le più grandi scene.

Nel Ministero delle Pensioni

L'avv. Romolo Federici, del Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Il tentato suicidio di Onorato Mereu

Il collega Onorato Mereu di anni 76, nato a Cagliari, abitante in via Quattro Fontane 22, era da parecchio tempo affetto da malattia vescicale.

Parecchie volte, preso da invincibile sconforto, aveva manifestato ai suoi familiari il triste pensiero del suicidio, e stamane, in una crisi di disperato dolore, si è sparato un colpo di rivoltella.

Le signorine Fanti, presso le quali da gran tempo abita, sono subito accorse, ed hanno trovato il Mereu in una impressionante condizione: presentava una ferita alla regione parietale destra, con fuoriuscita del bulbo oculare. Il ferito è stato trasportato al Policlinico, ed è stato condotto nella sala del prof. Marganucci.

Lo stato del ferito è gravissimo, per quanto egli conservi lucidità di mente e scongiuri i sanitari di affrettare la sua fine.

Notissimo in Roma in tutta Italia ed all'estero quale corrispondente, prima del «Matin», «Figaro», «Petit Parisien» e della «Indipendance Belge», Onorato Mereu, doveva compiere in quest'anno e precisamente nel prossimo febbraio, il 50.o anno di vita giornalistica.

Attualmente è direttore a Roma, della «Revue d'Italie», che attraverso il tempo, ha subito varie trasformazioni.

E' stato subito telegrafato al figliastro, Mario Grangier, che dimora a Nizza, ed è stato anche informato l'ambasciatore Barrère.

La notizia non mancherà di produrre vivissima profonda impressione negli ambienti giornalistici.

Attraverso i rioni

Falso brigadiere. — Angelo Altavilla, ex guardia regia, dacchè aveva disertato ed era diventato borghese, si spacciava per brigadiere, e come tale era conosciuto moltissimo nei vari bar di Trastevere. L'altra sera l'egregio uomo entrò nel caffè della «Sora Nanna» in piazza San Francesco a Ripa, e, dopo aver aspramente rimproverato alcune guardie regie che si trovavano nel locale, depose, con molta ostentazione la sua pistola d'ordinanza nel cassetto del banco del caffè.

Poco dopo la riprese ed insieme all'arma afferrò anche due biglietti da cento lire, ed uscì dal locale.

Ma il suo atto fu osservato dal carabiniere in borghese Muzio Massi, che lo seguì e lo affrontò, in una osteria vicina.

Per quanto l'Altavilla tentasse difendersi pure il bravo milite riuscì a condurlo nella vicina tenenza, donde, dopo un breve interrogatorio venne inviato alla caserma delle R. Guardie. Nella via però l'imbroglione riuscì ad eludere la sorveglianza delle guardie ed a fuggire.

Ora è attivamente ricercato.

Misterioso ferimento. — E' stato ricoverato al Policlinico tale Daniele Pesano d'anni 64, da S. Vito (Cagliari), che si trovava in un pietoso stato di ubbriachezza, e presentava varie ferite alla testa ed al corpo.

Interrogato dalle Guardie di turno, egli ha dichiarato di non ricordarsi di niente, meravigliandosi molto di trovarsi stretto nelle bende ed in un letto d'ospedale.

Ora poichè il ferito abita in Via dei Marsi, ed è stato trovato invece in un palazzo di via dei Sabelli, la questione appare oscura e misteriosa; perciò la Pubblica Sicurezza indaga.

Il lavoro dei ladri. — In via Cavour un ladro rimasto sconosciuto, rubava da un carro carico di biancheria un fagotto contenente 36 asciugamani, otto lenzuoli e 15 federe. Questa biancheria era di proprietà dell'albergo Liguria.

— Iersera, certo Antonio Eusebi, di 70 anni, abitante in via della Carità 68, è stato borseggiato del portafogli contenente 250 lire. L'Eusebi ha denunciato il furto al Commissariato di P. S. di Ponte.

Disgrazia. — Nella tenuta Caffarella presso Ponte Lungo, affittata ai fratelli Nardi, ieri il contadino Vincenzo Rosi, di 54 anni, da Genga, mentre era sopra un albero recidendo dei rami, perduto l'equilibrio cadeva riportando una profonda contusione all'anca destra. Trasportato al Policlinico i medici l'hanno trattenuto in osservazione.

Un morfinomane. — Mario Retacchi, di 27 anni romano, abitante in piazza Rondanini 46, da tempo si era dato... al triste uso della cocaina e della morfina, in conseguenza di ciò da qualche giorno dava segno di squilibrio mentale, minacciando di morte quanti gli capitavano davanti. Era stato visitato dal prof. Giannelli, direttore del manicomio provinciale di S. Onofrio ed aveva consigliato alla famiglia di ricoverarlo in una casa di salute. Questa mattina il Retacchi commettendo nuove stranezze è stato trasportato all'ospedale di Santo Spirito ove trovasi in osservazione.

Misteriosa rissa. — Verso le 22 di ieri alcune guardie regie furono attratte da due secche detonazioni, che partivano da Piazza dei Crociferi.

I rappresentanti della legge trassero in arresto un tale che teneva ancora in pugno una rivoltella, minacciando due individui che si trovavano su di una vettura. Uno di essi, alla vista delle guardie fuggì, l'altro potè essere fermato.

Lo sparatore, che fu poi identificato per Federico de Martino, d'anni 33, dichiarò al commissario cav. Ceresa, che tempo fa era venuto a lite con un tale Edoardo, e che ieri sera, pochi minuti prima della rissa, era stato invitato da uno sconosciuto ad uscire dall'osteria nella quale si trovava.

Appena fuori il de Martino vide l'Edoardo impugnare minacciosamente un pugnale, allora per far accorrere gente, sparò i due colpi.

L'altro arrestato, tale Lino Ponti è il fratello dell'Edoardo; non ha risposto che evasivamente alle interrogazioni del Commissario; quindi il cav. Ceresa, convinto che da qualche misterioso motivo sia sorta la lite, ha trattenuto i due.

La Ditta Luzzato & C. a Roma

Questa notissima Casa ha sempre nella Sede in Via Babuino 114 il più completo e fine campionario in biancheria da casa e corredi da sposa: articoli pronti: centri, fazzoletti e tovagliette con merletti e ricami per regali.

Tribuna Giudiziaria

Alla Corte di Appello

E' stata appresa con molto piacere dalla magistratura e dal Foro la notizia che il senatore Angelo Persico, primo presidente della nostra Corte di Appello, è stato nominato Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone della Corona d'Italia. L'illustre uomo, che con grande signorilità presiede la nostra Corte, ha ricevuto in questi giorni molte congratulazioni da alte personalità, da magistrati e da avvocati.

Brigantesca rapina

Il nostro corrispondente da Frascati ci scrive:

Verso le ore 15 di ieri si presentarono al posto di automobili pubblici di piazza Venezia, a Roma, tre giovani elegantemente vestiti che domandarono un'automobile per fare una gita di piacere. Scelsero la macchina n. 3690 di matricola, n. 63 di proprietà dello chauffeur Serra e domandarono di essere trasportati al noto ristorante Pancelli sulla via Appia. La macchina partì difatti e a notevole velocità raggiunse quella trattoria, ove i tre signori si fermarono il tempo necessario per consumare un pranzetto. Quando ebbero finito di mangiare i tre domandarono al Serra se avesse benzina sufficiente per prolungare la gita e, avutane risposta affermativa, chiesero di essere condotti a Marino. Dopo una breve contrattazione venne fissato un compenso di 250 lire oltre una buona mancia e la macchina riprese velocemente la via dirigendosi verso la cittadina. Qui giunti, i tre visitarono varie osterie, invitando anche il Serra a bere con loro.

All'albergo del paese uno dei tre domandò ad un cameriere se avrebbe potuto prestargli un cappotto, perchè aveva freddo. Offrì anche una somma da rilasciare in garanzia fino alla restituzione dell'indumento. Il cameriere, fiducioso ed ingenuo, si prestò cavallerescamente a consegnare allo sconosciuto il proprio cappotto senza nulla ricevere in garanzia e solo, nel momento in cui la macchina si rimetteva in movimento, si limitò a prendere nota del numero di essa. Due dei clienti presero posto dentro la vettura, ed uno si sedette invece presso lo chauffeur. Così la macchina riprese la via di Frascati. A due chilometri dalla città i viaggiatori pregarono lo chauffeur di rallentare perchè essi desideravano di accendere le sigarette, ciò che il Serra si affrettò a fare; ma quelli gli furono improvvisamente addosso, lo colpirono alla testa con un bastone facendogli perdere i sensi, lo gettarono a terra e lo alleggerirono anche del portafogli. Mentre stavano compiendo la rapina si sentì il rumore di un camion che si avvicinava; allora i manigoldi, lasciato il Serra tramortito sul terreno, rimontarono la macchina e con questa si diedero a corsa precipitosa in direzione di Frascati.

Il camion che sopraggiungeva era del sig. Vittori di Frascati, il quale vide in terra lo chauffeur, lo raccolse e, avuta notizia della brutta avventura capitatagli, si diede a corsa velocissima ad inseguire l'automobile che fuggiva rapidamente. Ad un certo punto parve che l'inseguimento sortisse esito felice, ma poi la macchina scomparve in direzione di Monte Porzio.

A Frascati il signor Vittori ed il Serra diedero notizia del fatto al delegato Rella e al capitano dei carabinieri Oliva che subito diramarono telegrammi e diedero istruzioni per le ricerche che sono attivissime per la scoperta dei colpevoli.

Mortale ferita

Ieri alle 1, in una delle sale del Policlinico, si è avuto il luttuoso epilogo di una sconosciuta rissa.

La notte del 23 dicembre i coniugi Livia Giolivi di anni 56 ed Elviro Rosi d'anni 61, ricevettero la visita della sorella di Livia, Giovanna, che era accompagnata dal suo amante, di cui ancora non si conosce il nome.

D'un tratto una lite s'accese tra la Giovanna e l'amante, e questi, secondo il suo solito, prese ad inveire violentemente ed a minacciare la donna.

Intervenne allora la sorella per porre la pace tra i due, ma, la sua opera indispettì maggiormente l'uomo, che d'un tratto scagliò contro la Livia una catinella di ferro smaltato che era vicina, e si dette poi a precipitosa fuga. La ferita della Giolivi appariva a prima vista di non grave entità; e fu messa a letto ove rimase 8 giorni senza richiedere il parere d'un medico.

Il fatto non venne neppure denunciato, poichè il Rosi aveva intenzione di far giustizia da sè, appena avesse potuto incontrare il feritore della moglie.

Intanto la ferita appariva sempre più grave, e il dott. Caraffa che fu chiamato a visitare la donna, consigliò che essa venisse trasportata all'ospedale.

Egli da prima non fu ascoltato, e solo ieri, viste le condizioni disperate, il Rosi trasportò a mezzo d'una vettura la moglie al Policlinico, dove poche ore dopo cessava di vivere.

Il fatto è stato denunziato all'autorità di P. S., e si stanno compiendo alacri indagini per identificare ed arrestare l'uccisore.

Il cadavere verrà oggi sottoposto ad autopsia.

GIOIE ACQUISTA

anche pegnorate per qualsiasi somma massimo prezzo la più importante casa: via Condotti 42, int. 8 (Largo Goldoni, casa propria).

Prof. Grand'Uff. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e dalle 16-20, via Condotti 91, tel. 11048.

Dal gioielliere Knight

Le più belle Gioiellerie, Oreficerie, Perle, Brillanti e Argenteria artistica in genere, si trovano dal noto gioielliere Knight, al Corso Umberto 155.

La Conferenza Buonaiuti a Palazzo Altieri

Pubblico sceltissimo e numeroso intervenne ad ascoltare la conferenza che il prof. Ernesto Buonaiuti tenne ier sera al Circolo Universitario di Studi filosofico-religiosi a Palazzo Altieri, chiamatovi dal chiaro nome dell'oratore e dall'importanza del tema. La conferenza aveva per oggetto l'evoluzione della preghiera nel Cristianesimo primitivo. Con parola facile ed elegante e con opportuna lettura di testi, il prof. Buonaiuti dimostrò lucidamente che il significato profondo della preghiera cristiana si andò man mano spostando con i secoli, e che mentre al principio esprimeva soprattutto la *speranza* nel Regno venturo, alla fine, principalmente per l'influenza degli Gnostici, espresse la *fede* nel Regno venuto. Anche la preghiera, così partecipa alla grande evoluzione del Cristianesimo primitivo, che dall'*escatologia* si va man mano spostando verso la *soteriologia*.

Il conferenziere fu seguito con vivissima attenzione e, alla fine, vivamente applaudito e complimentato.

Da Barra "il fine guantaio,,

I guanti più eleganti in Roma, Via Condotti 76. A Firenze, Via Martelli 1. A Napoli, via Roma 118 e in Galleria Umberto I 66 e 68.

LETTERE LONDINESI

G. B. Shaw com'io l'ho visto

LONDRA, dicembre.

Quantunque conoscere Giorgio Bernardo Shaw in carne ed ossa fosse un mio vecchio desiderio, pure, una volta in Inghilterra, non mi fu dato poterlo appagare subito pienamente. Le circostanze m'imposero di procedere a gradi ed in un modo certo non comune.

Un giorno mi venne per caso tra le mani il catalogo di un famoso e singolare ritrovo londinese chiamato « *L'Esposizione di Madama Tussaud* », immenso e massiccio edificio di mattoni interamente coperto dal verde di piante rampicanti. La vasta costruzione — che è a pochi passi dal « *Parco del Reggente* » — contiene l'esposizione di effigi di cera dei personaggi più celebri nella storia dell'umanità: nel passato e nel presente. Anzi, per quel che riguarda il presente, si può considerare come una tangibile illustrazione della fervida e complessa vita dell'Impero Britannico — nei suoi attori più noti, in tutti i campi del pensiero e dell'azione. Era naturale quindi che il catalogo di cui sopra registrasse anche il nome — annunciandone l'immagine — dello scrittore G. B. Shaw. Fu questo il motivo che mi spinse la prima volta a visitare un museo che nel suo genere è considerato — ed a ragione, io credo — come unico nel mondo, sia per la strabiliante vastità e varietà della collezione, sia per la perfezione artistica delle figure modellate e sia (lascio da banda una raccapricciante *Camera degli Orrori*) per un Museo Napoleonico che raccoglie molte delle cose personali del prigioniero di S. Elena.

Ma quando mi trovai di fronte alla statica espressione del commediografo irlandese, fui non poco deluso nelle aspettative. *Colpa dell'artista, o scarsità d'interesse dell'originale?* — *mi domandai* — Avevo di fresco letto *Uomo e Superuomo* e non riuscivo a far combaciare il Bernardo Shaw che avevo incoscientemente dipinto col mio pensiero ed il Bernardo Shaw che avevo dinnanzi. Poteva quella scialba materializzazione — con una insipidissima faccia che mi fece subito ricordare certe figure di uomini dei Cataloghi di Bocconi o di Mele — essere la copia fedele del terribile Shaw; del pensatore paradossale; del drammaturgo audace; del creatore di personaggi che, al pari delle idee che rivestono, si lanciano uno contro l'altro come razzi impazziti; del costruttore dei dialoghi turbinosi come un terremoto rotatorio; del socialista fiammeggiante; del Fabiano rivoluzionario; del satirico feroce; dell'incendiario del Verbo? Dov'era il ghigno satanico che mi ero immaginato leggendo l'infernale *Uomo e Superuomo?* dove la stupefacente energia combattiva? dove l'ardore delle pur lunghissime prefazioni? — No, quello non poteva essere il vero Shaw...

* * *

Sempre in attesa di opportunità più soddisfacenti, m'incontrai un giorno — quando meno ci pensavo — con un Bernardo Shaw... di marmo. Come vedete c'è progresso: siamo su un terreno più solido. E' un fatto: per arrivare alla carne ed al sangue ed all'ossa, son passato per la cera dipinta e pel marmo freddo e dignitoso. Ed ognuna di queste esperienze ha segnato un cozzo, un conflitto fra il fantasma della mente e l'inesorabilità della linea definita e precisa, se pure più o meno corrispondente al vero.

Fu un pomeriggio, a Parigi, Rue de Varenne, in quel magnifico tempio d'arte e di pensiero che è il Museo Rodin. Ma il marmo era così bianco, così puro, ed i lineamenti della scultura così riposati, così regolari nell'ovale del viso, che l'occhio vide tutto senza curiosità, senza emozione: e non trovando alcuno di quei segni di individualità che, soli, colpendoci, lascian l'impressione duratura, si ritirò con calma, senza ricordo, senza impressione, come se non avesse visto nulla. Quale differenza con la statua di Balzac — capolavoro michelangiolesco, titanico — che mi si avventò contro riempiendomi tutta di lui! — Si può dire che quando non ci troviamo innanzi ad una personalità — viva o in un modo qualsiasi riprodotta dall'arte — noi facciamo un'operazione di sottrazione che in definitiva è questa: Elementi che escono dal comune *meno* Elementi comuni: differenza eguale all'impressione ricevuta (che dura più o meno a seconda dei casi). Nel caso mio la differenza fu zero. — No; nemmeno quello poteva essere il vero Shaw.

Qualche giorno fa, finalmente mi si presentò l'occasione di fare la conoscenza di G. B. Shaw in persona: non dell'artista, ma dell'uomo, del Fabiano, dell'oratore.

* * *

Mostra l'età che ha: 65 anni... E' alto ed ha le spalle strette: questo lo fa parere ancora più alto. Deve avere avuto i capelli biondissimi, forse rossicci, come molti irlandesi: li ha ora candidissimi e lucidi. E così pure i baffi e la barba, non folta. Una certa distinzione nei movimenti, una certa austerità nella persona e nel vestire, l'immacolata canizie, la magrezza delle mani piccole ed espressive, l'aureola della fama che lo circonda, danno al suo aspetto gli attributi d'un gentiluomo inglese, reso venerabile dall'età. — Quando apparve sul palcoscenico della sala dove doveva parlare, come membro della Società dei Fabiani, sui *Limiti della pubblica istruzione*, due particolari mi colpirono a preferenza: la luminosa canizie e la statura.

Sedette accanto ad un tavolo in mezzo al quale troneggiava il presidente della riunione, com'è uso in Inghilterra.

Io cominciai a fissarlo, cercando di risuscitare il pallido ricordo del fantoccio di cera colorata e panno nero e l'altro del busto di Rodin.

Compresi la difficoltà che hanno dovuto incontrare gli artisti nel ritrarlo.

Nulla traspare dello scrittore violento sulla faccia dell'uomo. La nota fisica d'un' incisiva personalità manca assolutamente, forse perchè il biancore che gli copre il viso ed il capo gli sfuma i lineamenti, smussando le asperità degli zigomi e del mento, sovrapponendo qualcosa d'aereo d'indeciso alle linee cardinali dell'espressione.

Dopo un breve preambolo, il presidente l'invitò a parlare.

G. B. Shaw s'alzò tenendo nella sinistra un mazzetto di cartoncini — le note — e abbandonando la destra lungo il fianco, inerte. Ogni uomo che parli in pubblico — non chi legge — ha abitudini sue speciali che rispondono ad intimi bisogni di un temperamento. In quell'istante la parola è l'uomo: e viceversa. La fisonomia di G. B. S. oratore subisce solo una piccola modificazione: sotto la tensione del pensiero che ferve, si disciplina, si manifesta, i sopraccigli — che ha folti — gli si aggrottano nervosamente, l'occhio destro gli s'increspa ed ammicca, mentre il sinistro gli si dilata. Un artista, per dargli una nota personale, dovrebbe riprodurlo così.

Lo Shaw non gesticola, ma ha movimenti preferiti. Siccome porta lenti d'oro appese ad un cordoncino — le usa soltanto quando legge — così, di quando in quando, con movimento esattissimo, la destra gli corre alle lenti che inforca per qualche istante onde dare uno sguardo al cartoncino con gli appunti; ma subito le ritira e spesso, non essendo abituata al gesto, si riposa nella fenditura tra il primo ed il secondo bottone della giacca, che gli si chiude innanzi in una linea rigida e dritta.

* * *

Com'è da aspettarselo, Bernardo Shaw oratore indulge in motti di spirito; in caustiche allusioni a vivi ed a morti; in paradossi che vi fulminano la materia grigia e vi lasciano là 25 o 30 secondi prima che vi ci possiate raccapezzare; nell'enunciazione brutale di terribili verità; in grotteschi accoppiamenti di concetti opposti — e così via. Vi parla, per esempio, del libero arbitrio, della libertà individuale, e su per giù vi dice: — Nego assolutamente che esista la libertà dell'individuo. Quando l'uomo nasce è già debitore verso la natura; ha un conto da pagare. Appena si affaccia alla vita, trova già preparato un *bill* per nove mesi di alloggio e vitto ricevuti. — L'altra sera, parlando dell'istruzione pubblica, paragonò i sistemi delle scuole inglesi ai sistemi delle prigioni. — Le prigioni — disse — plasmano un tipo di delinquente. E così pure le scuole, le quali sfornano individui che preparano le guerre. — Denunciò ad alta voce certe abitudini di falsa morale puritana che incoraggiano fra i giovani illeciti rapporti sessuali. Insistette che l'uomo non deve esser tenuto lontano dalla donna perchè o prima o poi finisce con l'essere irretito da lei ed allora, se non ne ha dimestichezza, non sa proprio cosa deve fare....

Intrattenendosi sui doveri di ogni cittadino, affermò che ogni uomo deve lavorare, ma che ogni uomo ha il diritto di sapere *esattamente* quanto egli deve alla società, in modo che, assolti i suoi obblighi, possa disporre del suo tempo come più gli piaccia. S'intende — aggiunse — che ogni uomo non solo ha il dovere di pagare personalmente col lavoro quel che la sua vita fisica e spirituale costa alla società, ma anche deve fornire una certa percentuale di extra-lavoro da andare a favore del miglioramento dell'umanità futura. Vero gentiluomo è colui che generosamente fornisce una più alta percentuale di questo extra-lavoro.

La Shaw ha una modestia... tutta papiniana; così che cita spesso e volentieri il suo esempio all'ammirazione dell'uditorio. Essendo un autodidatta, un *Self-made man*, le sue simpatie sono per una libertà massima in materia di educazione. — Che i ragazzi seguano le loro inclinazioni — disse. Quando possono farlo, i risultati sono meravigliosi — *come potete ben vedere nel caso mio!*

* * *

Una conferenza inglese ha luogo in un'atmosfera diversa da quella italiana, nella quale il conferenziere è spesso nella condizione di un solitario la cui più grande preoccupazione è di far giungere la parola fino ad una certa distanza nella sala. Qui invece la cosa è diversa. Qui una conferenza è destinata, alla fine, a trasformarsi in un dibattito tra il pubblico e l'oratore, per cui si stabilisce subito un legame di vivo interesse fra chi parla e chi ascolta.

E' questo il pubblico ideale dello Shaw, che vi si muove a suo agio. Amante com'è delle trovate spiritose — per le quali d'altro canto le assemblee inglesi hanno un debole speciale: e dal commediografo irlandese se ne promettono infinite e originalissime —, egli le profonde da gran signore, fra segni di consenso, risa, applausi e picchiettii di piedi. Le lancia come girandole dai colori brillantissimi e mentre tutti vanno in estasi, egli resta imperturbato e sornione a seguirne l'effetto. La cosa più divertente è questa: che spesso le sue trovate son così difficili, così remote dal pensiero comune, così elaborate che il pubblico ha bisogno di qualche minuto prima di, non dico di assimilarle, ma di ingozzarle. Ed è così ch'io potetti assistere ad una scena gustosissima. Ad un certo punto del suo dire, il caustico parlatore disse qualcosa da cui si aspettava, un torrente di risa. Accadde però che l'uditorio non afferrò il nocciolo dell'idea.

Ed allora lo Shaw accordò una pausa. La quale si prolungò e si prolungò senza alcun visibile effetto fino a che egli disse con malizia:

— *E non avete ancora capito!*

Il pubblico allora, per non passare per cretino, scoppiò a ridere. Ma fu un riso rumoroso e vuoto. Io dubito molto che il pubblico abbia capito. D'altra parte potrebbe anche darsi che non ci fosse nulla da capire..

Perchè la malizia dello Shaw ha profondità inscrutabili nella sua raffinatezza. Lo stesso vi succede quando ascoltate alcuni dei suoi lavori: non sapete se dovete pigliarlo sul serio o no; se è una burla o che cosa è. L'ultimo suo dramma « *La Casa del crepacuore* », per esempio, vi sconvolge ogni nozione di logica.

Ma — ora che conosciamo l'uomo — di questo un'altra volta.

Guido Puccio.

Gli italiani al Congresso filosofico di Parigi

PARIGI, 3.

Al Congresso delle Società filosofiche francesi, americana, inglese e italiana, tenutosi in questi giorni alla Sorbona, i Delegati italiani, proff. Aliotta, di Napoli, Bonucci, di Siena, Enriques, di Bologna, Vidari di Torino ed Eugenio Rignano, direttore di *Scientia*, si sono distinti per la chiarezza delle idee manifestate, al Congresso, prendendo viva parte a tutte le discussioni insieme ai più illustri rappresentanti del pensiero mondiale, come il Bergson, il Le Roy, il Parodi, il Langevin, lo Schiller e il T...

L'antico disegno delle Regioni

Il prossimo fascicolo della Nuova Antologia *conterrà fra l'altro un interessante articolo del Senatore Ernesto Artom sulla proposta di un nuovo ordinamento amministrativo dell'Italia per Regioni di cui diamo ai lettori un breve riassunto:*

La proposta di un nuovo ordinamento amministrativo dell'Italia per Regioni, fa parte oggi di un programma di un poderoso partito politico, il partito popolare.

Nella viva contesa che dovrà aver luogo in Paese e nel Parlamento su questo tema grave ed appassionante, un argomento storico di grande importanza avranno i fautori del programma della Regione: l'essere stata la proposta della creazione dell'ordinamento amministrativo per Regione creazione di Camillo Cavour. Si deve anzitutto stabilire, come dato storico incontrovertibile, che il disegno di legge di cui si tratta, fu opera di comune collaborazione, prima del conte di Cavour e di Luigi Carlo Farini e poi di Minghetti, succeduto al Farini nel Ministero dell'Interno. Luigi Carlo Farini, Ministro dell'Interno nel Gabinetto presieduto dal Conte di Cavour nel 1860, dopo aver concretato col presidente del Consiglio le linee generali del disegno di legge, sceglieva nel seno del Consiglio di Stato, una Commissione incaricata di preparare la Riforma dell'Amministrazione del nuovo Regno. Eravamo ancora in quei primi tempi aurei in cui si soleva approfittare dell'esperienza amministrativa del Cons. di Stato per farne un organo di sapiente e cauta preparazione legislativa, nè, come purtroppo oggi avviene, erano allora soltanto i Ministeri interessati gli autori di progetti di leggi improvvisate, destinate a diventare, sotto l'azione della nuova e tumultuosa improvvisazione parlamentare, aborti mostruosi ed inconcludenti, non vitali, nè utili al Paese.

Che il programma del Disegno di legge fosse concordato tra Cavour e Farini non sarebbe d'uopo dimostrare, bastando le considerazioni che il Conte di Cavour era Presidente del Consiglio e che, come è ben noto, il Conte, colla potenza della mente geniale e colla attività divorante, impartiva le grandi linee direttive per ogni Ministero. Noi viviamo ancora oggi delle sue idee, dicevano dopo la fulminea e angosciosa scomparsa del gran Ministro, i suoi collaboratori. Una prova storica irrefutabile risulta del resto da un appunto da me rinvenuto fra le carte cavouriane, scritto di mano del Conte, nel quale si trovano parole e frasi stesse contenute nel programma esposto da Luigi Carlo Farini, scritto che, per maggior chiarezza ed ordine logico, sarà pubblicato più avanti.

Esiste poi una lettera del Conte di Cavour pubblicata dal Chiala (Vol. IV, pag. 182) colla quale il Conte rinviava al Minghetti, nel febbraio 1861, le proposte di leggi sull'ordinamento amministrativo del disegno da presentarsi al Parlamento, da lui stesso diligentemente esaminate ed annotate.

« Ho obbedito scrupolosamente alle vostre prescrizioni, scriveva il Conte, dopo aver lavorato fino alle 12 alle leggi marittime, ho consacrato quattro ore alle vostre leggi, come potrete convincervene dalle note che troverete in margine segnate».

Tali note importantissime sono pubblicate in Appendice dal Chiala nel Volume stesso e riguardano tutto l'ordinamento comunale e provinciale. Una sola nota riguarda l'ordinamento regionale e concerne i poteri da assegnarsi alla commissione che doveva assistere il Governatore di ogni Regione.

All'Art. 4.o della legge sulle Regioni il Conte pone la seguente Nota:

« Aggiungerei:

« La Commissione dovrà essere sempre chiamata ad emettere voto consultivo:

« 1.o sulle concessioni di strade ferrate che corrono sul territorio regionale:

« 2.o sui servizi dei battelli postali che toccano porti regionali.

« E' da esaminarsi inoltre se il concorso della Regione non sia da richiedersi per i lavori marittimi di maggiore importanza ». Pressochè in tutte le Note appare l'acume geniale del Conte; interessantissima l'annotazione riguardante l'elettorato comunale all'articolo che sanciva l'esclusione degli analfabeti. Il conte osserva a questo proposito sull'artico accennato:

« Non applicabile immediatamente al Regno di Napoli, la Sicilia e la Sardegna. Una disposizione transitoria ed eccezionale è necessaria se non si vuole che i Comuni di quella parte d'Italia cadano sotto la tirannia dei dottoruzzi di villaggio, la peggiore di quante se ne conoscono ».

Altra nota importantissima (che dovrebbe molto dare a riflettere in occasione di una nuova riforma elettorale perchè indica con un rapido e magistrale tocco la causa principale del tanto lamentato assentismo elettorale) è quella riguarda l'art. 20. « Crederei opportuno che nelle città di oltre 20.000 abitanti il comune fosse diviso in più distretti elettorali ».

Gli elettori concorrerebbero assai molto più numerosi all'urna se si trattasse di scegliere rappresentanti degli interessi ad essi più vicini.

L'Islam e le nostre Colonie

L'on. Ruini ha pubblicato in questi giorni un volume, nel quale tratta problemi che sono di grande attualità, alla vigilia della nuova conferenza per le questioni d'Oriente.

Esaminando le questioni generali dell'Islam, l'autore ricorda che avanti guerra la Germania, senza chiedere in apparenza un metro di terra alla Turchia, aveva saputo dirigere e dominare le forze islamiche, atteggiandosi ad ausiliatrice degli scopi dell'Islam nel mondo. Oggi, dopo la guerra, Mosca cerca di sostituire Berlino. La rivoluzione russa, che voleva portare il comunismo in Occidente, è completamente fallita; ma agisce nell'Oriente asiatico, risvegliandovi i moti di nazionalità e di classe, e può dirsi che vi adempia, dopo più di un *secolo* il compito della rivoluzione francese. La questione d'Oriente (di cui l'autore rievoca i differenti aspetti) diventa oggi sempre più una generale opposizione dei popoli asiatici all'Inghilterra, nemica dei nazionalismi ridestati ed alleata dei ceti dominanti.

Non è, oggi, possibile contro l'Islam, uno sforzo di armi, ed una nuova « crociata » dell'Intesa; ed occorre una politica di grande avvedutezza per impedire la minaccia futura, e convogliare quell'immane risveglio al progresso comune ed alla pace del mondo. L'Italia non si rifiuterà certo all'invito di una politica di solidarietà europea di fronte all'Islam; purchè non sia di inutile ostilità, non si aspiri a nuove avventure, e *tenga conto anche degli interessi italiani*.

L'Italia è la sola grande Nazione europea che dai Balcani alle coste mediterranee sia geograficamente cinta da Paesi islamici. Più di ogni altra Potenza, ha bisogno di materie prime dall'Islam, e può trovare in esso le condizioni e gli sbocchi della sua attività industriale.

Dopo l'armistizio l'Italia aveva adottato una linea politica di simpatia e di penetrazione nell'Islam, assicurandosi a Sevres una zona d'influenza, ma ricusandosi a spedizioni e rischi, come la progettata invasione della Georgia e l'acquisto offertole della Mesopotamia. Sembrava che questo atteggiamento, col grande favore suscitato nei kemalisti e nei popoli islamici, potesse agevolare la nostra penetrazione economica, ed il nostro prestigio politico; nè la posizione di « defensores orientis » sarebbe stata senza valore in un più vasto giuoco internazionale. Ma purtroppo la posizione, inizialmente favorevolissima, dell'Italia è ormai perduta; e l'autore esamina le cause dei nostri insuccessi nell'infelice accordo italo-greco, e nelle nostre incertezze diplomatiche, derivanti forse da impegni assunti per risolvere la questione adriatica. Certo è che la Francia, dopo aver tentato le spedizioni di Cilicia, si è messa ormai su una via *prettamente italiana*, e con l'accordo recente di Angora si appresta a compiere il ruolo che l'Italia non seppe tenere. L'on. Ruini esamina pure gli errori ed i risultati non propizii delle iniziative commerciali svolte da banche e società italiane nell'Asia Minore; e constata che mancò l'aiuto *continuo e ben organizzato* del Governo, il quale distrusse — nell'Istituto internazionale del commercio, e nel Comitato internazionale fra i Ministri degli Esteri, dell'Industria e delle Colonie — promossi dall'autore — due organi che avrebbero esercitato un'azione efficace nell'Islam.

Più difficile e dura è, oggi, dopo le interruzioni e gli insuccessi, la ripresa della nostra penetrazione economica e politica nel vicino Oriente; ma è indispensabile per l'Italia, che deve validamente difendere i proprii interessi nella prossima Conferenza internazionale.

Dopo aver trattato delle questioni islamiche nei riguardi dell'Italia, l'on. Ruini viene a parlare della nostra azione coloniale. I due punti fondamentali e nuovi di questo volume sono nella dimostrazione che la politica coloniale dell'Italia deve inserirsi, da un lato, nel quadro generale della nostra politica islamica; e dall'altro lato non può essere efficace se non collegata alle forze economiche-industriali del Paese, come elemento della nostra vita economica e della nostra produzione.

L'on. Ruini dice che è un assurdo che l'Italia, la quale voleva condurre una politica filoislamica nel mondo si trovi contro, ostili ed armati, gli islamiti delle sue colonie. Riassunti, in una sintesi breve — ma che è forse la più completa che siasi fatta sinora — la serie dei p[illegible] coloniali, l'on. Ruini dà elem[illegible] sulla nostra attuale situazione [illegible] e per la Libia, ricordando gli [illegible] dosi e «la parola spesa dall'It[illegible] promise a quelle genti parità d[illegible] blici o privati — sostiene che s[illegible] rivedere lo statuto e «raccor[illegible] nuova situazione islamica in [illegible] ciò però bisogna arrivare att[illegible] leale sommissione delle pop[illegible] che e dei loro capi, ed attrav[illegible] plicazione, intanto, *dello st[illegible] oro*; che è il solo modo di [illegible] sione genuina delle aspirazi[illegible] sovranità italiana deve essere in ogni caso mantenuta per lo stesso interesse delle popolazioni, per preservarle dall'imperialismo vorace di altre potenze, e prepararle ad un graduale sviluppo della loro nazionalità.

Quanto all'azione economica da svolgersi nelle nostre colonie, l'autore, pur non facendosi illusioni sulla loro efficenza e sulle loro risorse («sono cascami di colonie — egli dice — più che vere colonie») osserva che è assai strano aver fatto tanti sacrifici per averle, e trascurarle ora, senza cercare di trarne i frutti, che pur vi sono possibili. Il programma di sfruttamento delle nostre colonie, da condursi d'accordo con le grandi organizzazioni industriali del paese (secondo le iniziative prese dall'on. Paratore e dall'autore) può darci materie prime essenziali; e pur richiedendo sforzi e *paziente continuità* — senza le nevrastenie coloniali del passato — merita di essere affrontato, anche in questa difficile ora.

Da ultimo l'on. Ruini, tracciate a grandi linee le risultanze coloniali della guerra, che hanno condotto alla costituzione del mondo coloniale in feudo anglo-francese, ricorda come, sovratutto per le lacune del patto di Londra, e per la condotta diplomatica della pace, l'Italia ebbe soltanto — nè ancora ottenne l'effettiva consegna — scarsissime briciole di rettifiche sul confine. Per una impossibile revisione di mandati africani (ed in ogni modo nell'applicazione di larghi criteri di porta aperta in tutti i territori sottoposti a mandato) deve essere vigile l'Italia. Nè sono da escludersi accordi con il Portogallo per i residui del suo vasto impero coloniale sull'Atlantico. L'Italia, pel passato, vide le questioni coloniali sotto l'aspetto nelle grandi imprese guerresche e dell'«elmo di Scipio»; mentre avrebbe potuto, come fece in Somalia, assicurarsi con sacrifici non adeguati buone «riserve» per l'avvenire. La democrazia, come l'autore la concepisce, non vuole miracolismi e rettoriche coloniali; ma non può essere — nella terra di Mazzini — rinunciataria ed assente nel grande risveglio di altri continenti che si prepara, a vantaggio della depressione europea. E, se vuole che gli sforzi siano proporzionati ai nostri mezzi, per evitare future delusioni, ha piena fede nella possibilità della nostra politica coloniale.

Un grave duello a Palermo

PALERMO, 2. — In seguito ad un incidente di carattere personale, stamane si sono battuti alla spada, in una villa presso il Castello della Zisa, l'ex-segretario alla Guerra principe di Scalea e il conte Isnello.

Dopo alcuni assalti quest'ultimo rimase ferito gravemente al braccio destro. Gli avversari non si sono riconciliati.

É USCITO il N. 2 (anno XXX) de

LA TRIBUNA ILLUSTRATA

settimanale a colori de "La Tribuna„ a SEDICI PAGINE

Contiene:

Grande romanzo di Maurizio Dekobra: La fuga di Lord Seymour — La caverna delle ossa — Verona per i suoi illustri artisti — Libri arsi e libri affogati (con due fotografie d'attualità) — La realtà incredibile — La scienza curiosa: Come si fabbrica un metro — ... teorie e pregiudizi: Il tassametro della vita — La fidanzata dell'ex kaiser — Un po' di varietà — La lotta contro il freddo — Il « ... settimanale » di ALTER-EGO — La conferenza di Washington — La *Tribuna* cinematografica — Lettere alla sorella brutta — Urbino, splendore della Rinascenza (con 5 fotografie) — La musa vagabonda di ESOPINO — Nel mondo dei capricci — Il colloquio di due presidenti — Novella: Il segreto di Donna Rosalia — Nuovi edifici italiani a Buenos Ayres — 60 km. all'ora e non più! — Le risposte degli astri — Per le signore: Note di moda — Nel mondo scientifico: L'infinitamente piccolo — Un nuovo mestiere per le donne, ecc.

Due grandi pagine a colori

Numerose fotografie di attualità — Giuochi a premio

CENTESIMI 20

In vendita presso tutte le edicole

CHIEDETELA

I TEATRI

All'ADRIANO — Stasera grande spettacolo del Circo Krone con le terribili tigri del Bengala. Vi prenderanno parte coi migliori artisti gli esilarantissimi clowns Carpi e Noppi.

All'ARGENTINA ieri sera *La fiaccola sotto il moggio* di G. D'Annunzio ebbe lietissime accoglienze.

Amedeo Chiantoni ne fu eccellente interprete e venne ben coadiuvato da tutti i suoi compagni.

Stasera altra replica del dramma *Mister Wu*, una felicissima interpretazione di Chiantoni.

Al COSTANZI — Iersera il pubblico sceltissimo, convenuto al « Costanzi » ha seguito con intensa ammirazione la rappresentazione dei *Maestri Cantori*, diretta magistralmente da Fritz Reiner. Applausi a fine d'ogni atto e con insistente fervore.

Stasera, alle 21, replica della *Tosca*, fuori abbonamento. E mercoledì, poi, in sesta abbonamento, replica della *Francesca da Rimini*, di Zandonai.

Per giovedì — si rallegrino i molti wagneriani — è annunciata la prima rappresentazione a prezzi popolari dei *Maestri cantori*.

Al KURSAAL — Alle 17 e alle 21, doppio grande spettacolo del Circo Bisini con un interessantissimo programma che comprende anche nuove attrazioni.

All'ELISEO — Stasera si ripete l'applauditissima operetta *Yuschi balla*, nella brillante esecuzione della Pieroni, della Marchi, del Trucchi e del tenore Jani.

Al MANZONI stasera la commedia *Doie goccie d'acqua*, che Scarpetta e i suoi artisti interpretano con brio e comicità.

Al MORGANA — si darà la sesta replica del « vaudeville » intitolato *Uno, due e tre*, che ha ormai conquistato il pieno favore del pubblico.

Al NAZIONALE — Come ieri annunciammo ricordiamo per questa sera l'annunciata novità di Luigi Pirandello *Cui guanti gialli* protagonista Angelo Musco.

Al QUIRINO — La grandiosa « féerie » dal titolo *Le pillole del diavolo*, allestita con sfarzo di scenari ed eleganza di costumi, anche ieri sera deliziò l'affollatissimo uditorio. Tutti gli artisti gareggiarono in bravura e furono chiamati più volte al proscenio. I balli eseguiti con maestria contribuirono al successo che seralmente si accentua.

Questa sera replica a richiesta generale.

Al VALLE — Stasera ripresa della grassiosissima commedia *Ma Camarade*, un gran successo di Dina Galli.

Domani *Madonna Oretta*.

SPETTACOLI del 3 Gennaio 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-922

MARTEDI', 3 — Ore 21: Fuori abbonamento, a prezzi ridotti:

Tosca

MERCOLEDI', 4 — Ore 20.30 (6.a abb.):

Francesca da Rimini

GIOVEDI', 5 — Ore 20.15: A prezzi ridotti:

I Maestri Cantori

Prossimamente: FALSTAFF.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di Operetta

MARTEDI', 3 — Ore 21: Replica:

Yushy balla...

GRANDIOSO SUCCESSO

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette « Città di Milano »

MARTEDI', 3 — Ore 21:

Le pillole del diavolo

TEATRO DEI PICCOLI

MARTEDI', 3 — Ore 17: 2.a replica: L'OCCASIONE FA IL LADRO, di Rossini. Seguirà SELIMA (Ballo persiano).

ADRIANO — Circo Krone — Ore 21: Ultime comparse delle *Tigri del Bengala*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Ore 21: *Mister Wu*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Doie goccie d'acqua*.

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *Uno, due e tre*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Ccu i guanti gialli*.

KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Ma camarade*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

La Falena — TEATRO d'impressioni artistiche di ALESSANDRO UNALSKY (Via Francesco Crispi N. 4) (L'UNICO TEATRO D'ARTE RUSSA)

OGGI SERA alle ore 2 precise SPETTACOLI di originali MINIATURE con nuovo programma DI ARTE RUSSA

Bal-Tic-Tac

Via Milano 1-D (angolo Tunnel)

Ore 22.30, *Grand Souper-Dansant*. Esibizioni di danze *Yazz-Band*. Riscaldam. elettrico.

"Marinese,,

Salone Chini

Il finissimo

La DONNA e NOI

La signora è intellettuale e possiede una ricca biblioteca di volumi ben rilegati. Legge anche molto. Gli amici e le amiche che le fanno visita l'hanno sorpresa più di una volta nel suo angolo preferito del salotto, rannicchiata sul morbidissimo divano seminato di cuscini, con un libro fra le mani. Un libro di autore. L'ultimo uscito. Quello di cui parlano i giornali. Ama la compagnia dei letterati, ha una piccola passione segreta per D'Annunzio. Conosce Shakespeare, Ibsen, ricorda a proposito qualche verso di Dante e poichè la moda letteraria in questi ultimi tempi vuole che si parli di filosofia, la signora si è degnamente provvista la mente di un corredo di teorie varie e diverse, da Socrate a Bergson, da Bergson ad Einstein.

Le persone che la conoscono, che frequentano la sua casa hanno la persuasione che essa sia una donna assolutamente colta, una persona squisitamente intelligente, una creatura d'eccezione per la sua sapienza. Essa lo sa e cammina con degnazione nel mondo delle piccole signore borghesi che s'interessano ancora e solamente di vestiti e di persone di servizio. Cammina nella vita con la sicurezza di essere veramente una donna di grande coltura.

Oggi molte donne per gli studi fatti, per le molte possibilità di apprendere, per posa di superiorità, le somigliano. Leggono molto e parlano di tutto, non confondono più Maeterlink con Maeterlit, sanno che la mitologia non è un piatto di cucina e conoscono la teoria di relatività, o per lo meno se non la conoscono o non la comprendono, ne parlano. E passano per donne intelligenti. Cosa più imperdonabile, credono di esserlo.

Ma basta un nulla, un piccolo nonnulla, mia dolce signora intellettuale, che conoscete Mila Di Codra e Massimo Caddùlo, che parlate di sintesi e di dualismo con forte voce e declamatoria di eccezione, a darvi in un attimo una patente d'ignoranza in pieno salotto. Basta che il vostro piccino entri di corsa e vi si avvicini e interrompa la vostra opinione filosofica, seminata di bei nomi, per chiedervi ingenuamente:

— Mamma, quand'è che si semina il granturco? Mamma di che cosa è fatta la neve? Mamma chi era Priamo? Mamma come si fa lo zucchero? — e voi siete costretta ad ammonirlo e sgridarlo perchè il momento non è adatto; basterà che egli vi rifaccia a quattr'occhi la stessa domanda e voi dobbiate dirgli:

— « Bimbo non me lo ricordo » perchè la grande donna intellettuale e colta quale siete per gli altri, lasci il posto, a una piccola mamma ignorante per il vostro bimbo che se ne ricorderà.

Gli altri verranno sì, ancora, a chiedervi la vostra opinione su l'ultimo volume; ma il vostro piccino, quando un dubbio si affaccerà alla sua mente per le piccole e ingenue curiosità della vita, dirà a sè stesso:

— E' inutile che glielo domandi. La mamma non se lo ricorda. — Invece se cogli altri parlaste semplicemente di cipria e di merletti e il vostro bimbo vi chiedesse d'improvviso: — Mamma, Priamo chi era? — e voi sapeste dargli subito così, in faccia a tutti, una piccola lezione di storia greca, voi sareste realmente la donna che volete essere e non siete, anche se discuteste di Bergson e di Carlyle!

* * *

Un elemento essenziale di eleganza nella propria casa è la cameriera. Come un ninnolo vivo, essa rappresenta la vera personalità della signora di buon gusto. Quando entrate in un appartamento se volete conoscere l'eleganza e la raffinatezza della padrona di casa badate anzitutto non all'abito che essa indossa ma a quello che indossa la sua cameriera.

Anzitutto è lei che viene per prima ad aprirvi ed è quindi da quella figurina nera, sottile, ben ravviata, che vi saluta con garbo, che voi ricevete la prima impressione. Se un caso imprevisto vi conduce dalla vostra amica in un'ora inopportuna, è ancora da lei, la figurina discreta e silenziosa, chinata nel suo lindo grembialone di fatica che indovinerete i segreti più intimi, la pulizia e l'ordine della casa.

Una cameriera che sia snella, cammini senza far rumore, abbia le unghie e i capelli in ordine in qualunque ora del giorno, è un elemento preziosissimo. In lei è riflessa tutta l'anima e la vita della vostra giornata. Vi appare al mattino ad aprirvi le imposte, a recarvi la colazione e la prima posta nel suo vestitino nero attillato, con un grembiulino semplice, guarnito unicamente da alcune baste o pieghe, senza pettorina. Più tardi la vedete togliere la polvere nei salotti, nelle stanze, chiusa nel suo grembialone quadrettato o in tinta unita, ma chiaro sempre come la prima ora del giorno. La sua testina è già ravviata. Una testina semplice senza capricci, senza nastri e senza moda.

Verso le undici essa indosserà nuovamente il suo abitino nero della mattina, protetto da un grembialino con bavaglio lavorato finemente ma senza ricercatezza borghese di trine e merletti, e vi servirà a tavola, silenziosamente, pronta, discreta, con le sue mani delicate e linde. Quando vi avrà servito il caffè sul piccolo vassoio d'argento si ritirerà in cucina ad aiutare la cuoca ad asciugare e riporre l'argenteria e la cristalleria che è a lei affidata.

Voi non la vedrete che più tardi, verso le due, intenta a stirare, a ricamare, o riparare il bucato, chiusa nel suo abito definitivo che conserverà fino a notte. Un abito nero, semplice attillato, chiuso sino al collo, dove un piccolo risvolto bianco dà un po' di luce.

Sono aboliti ormai per l'ora del thè i grembiuli bianchi e sopratutto quelle orribili creste di tarlatana che facevano assomigliare la cameriera della piccola casa borghese, una kellerina dei caffè tedeschi o una comparsa di commedia.

A cena al posto del grembiale nero ne avrà un altro bianco riccamente lavorato e guarnito. Servirà a tavola, col caffè porterà l'ultima posta e poi dopo aver preso gli ordini per l'indomani da trasmettere alla cuoca, chiuderà la sua giornata.

La cameriera deve viverci accanto come un elemento essenziale di buon gusto e sarà solo così il complemento elegante della nostra casa.

La gola è, dicono, uno dei sette peccati capitali, però ha i suoi vantaggi e poichè amo il paradosso dirò che nulla quanto un peccato capitale può farci diventare modelli di virtù. Ed è proprio per i peccati di gola dei propri amici che ho visto molte manine di donna diventar virtuose. E' la padrona di casa e sopratutto la padroncina che oggi prepara e confeziona con le proprie mani i pasticcini per l'ora del thè. Nulla è più di buon gusto, come il poter rispondere al complimento di un ospite: « Ne prenda ancora. Li ha fatti stamani la mia figliuola ». E il pasticcino, forse scarso di zucchero, acquista in compenso il valore di una dolce fatica di donna. E' una delicatezza squisita e quelle manine impiastricciate di farina sono deliziosamente carine, forse più che sul pianoforte! Il visitatore che non manca quasi mai di essere ghiotto, apprezza moltissimo, se ha buon senso, la fatica laboriosa ed è quasi costretto a secondare il suo peccato capitale per fare onore a quelle piccole mani di donna che hanno saputo lavorare così bene. E' l'unica moda che abbia conservato un po' di femminilità alla donna e di conseguenza un poco di poesia.

Dunque, un peccato capitale sì, ma che consente alle donne di essere virtuose almeno... una volta alla settimana.

Educazione fisica e istruzione premilitare

(Intervista con S. E. il ten. gen. Grazioli)

Nel lieto e promettente risveglio del paese per l'educazione fisica ci è parso utile conoscere il pensiero di uno dei nostri migliori generali, che all'incremento e all'organizzazione di questo importantissimo ramo della educazione sociale e al suo naturale coronamento, cioè alla preparazione della gioventù alle armi, dedica da tempo tutta la sua intelligente e giovanile operosità sotto la guida inspiratrice del ministro Gasparotto.

Ci è stato facile avvicinare il generale Grazioli nel suo ufficio di via Marsala, dove dirige con rara competenza la feconda e rinnovata attività di tutte le scuole militari del Regno.

Spiegato l'oggetto della nostra visita egli non ha esitato a esprimerci nettamente il suo pensiero, avvertendoci subito però che le proposte in materia di educazione fisica e istruzione premilitare della autorevole commissione interministeriale da lui presieduta (e già esaminate dalla Commissione parlamentare per l'ordinamento militare e dal Consiglio Supremo dell'esercito) non rappresentano per ora che una traccia della quale potrà utilmente valersi chi sarà incaricato dello studio del disegno di legge che sarà quanto prima presentato al Parlamento dal Ministro della guerra. E siamo entrati subito in argomento.

Lo Stato dovrà essere l'ente direttivo.

Vuol dirci, generale, quali siano i concetti fondamentali a cui si è inspirata la Commissione da Lei presieduta nel formulare tali proposte?

« I concetti fondamentali sono ormai abbastanza noti, avendo formato oggetto di discussione su qualche giornale sportivo che deve aver conosciuto, almeno in sunto, le proposte.

In sostanza il fulcro delle conclusioni della Commissione sta nella chiara affermazione che l'Ente direttivo il quale dovrà provvedere alla educazione fisica, sia in quanto intende al migliore e graduale sviluppo fisico della gioventù, sia in quanto può interessare la preparazione della difesa nazionale, debba essere lo *Stato*. Un così alto còmpito dovrà essere dallo Stato assolto in due modi: *direttamente e principalmente*, mediante gli organi propri, scolastici, militari, o comunque dallo Stato dipendenti — *indirettamente* mediante il concorso spontaneo delle Federazioni, delle Società ginnastiche e sportive o istituzioni affini, purchè riconosciute e autorizzate dallo Stato e da questo sovvenute con opportune concessioni.

Questa affermazione significa che la Commissione ha ritenuto che, se si vuole una buona volta arrivare in Italia a concretare qualche cosa di serio e di durevole in materia di educazione fisica, bisogna, per un verso, decidere gli organi statali in genere, e sopratutto la scuola, a imprimere un ben più poderoso e sostanziale incremento alla educazione fisica, strettamente connessa bene inteso, con la educazione morale e intellettuale; per un altro verso, persuadere le libere istituzioni sociali, spontaneamente sorte in varie regioni a scopo di educazione fisica e premilitare ed in continuo promettente incremento, del gradimento dello Stato di averle collaboratrici preziose nell'ardua impresa della rigenerazione fisica della gioventù, a patto naturalmente che siano disposte a lavorare con sincerità e disciplina in coordinazione con le forze statali operanti per il medesimo fine.

La cooperazione della scuola

— E come intravede Lei, generale, il compito che potrebbe essere assolto dalla scuola?

« Veda, in materia di educazione fisica nazionale, interessante cioè tutta la massa di cittadini e non una minoranza soltanto, bisogna intenderci bene.

La Scuola elementare e popolare potrà, anzi dovrà, costituire la base ampia e solida dell'edificio, purchè si provveda in qualche modo a una più completa e specifica preparazione dei maestri e delle maestre, anche nel campo tecnico della educazione fisica. Ma la scuola elementare lascia troppo presto il cittadino che non intenda seguire categorie di scuole medie e superiori, e di questi cittadini è costituita, come lei sa, la grande massa che formerà poi la nazione in armi, la quale perciò nell'intervallo fra i 10-12 anni e i 20 anni resta completamente lontana da ogni esercizio fisico, nelle campagne e nelle officine. La minoranza invece che segue corsi di studio medi e superiori, e che in fondo finirà per rappresentare il nucleo dei quadri dell'esercito potrà avere ancora dalla scuola largo e benefico concorso per la propria educazione fisica, purchè però anche qui non si sia avari di radicali riforme e sopratutto purchè entri davvero una buona volta nella coscienza della scuola (cosa che ora non è) la profonda convinzione della importanza della educazione fisica pari ad ogni altra forma di educazione morale o culturale.

Gl'istruttori

— E chi provvederà, nell'intervallo da Lei accennato, alla preparazione fisica della massa?

« E' da sperare appunto che possano largamente e assai utilmente provvedervi le libere istituzioni ginnastiche e sportive, a cui dianzi accennavo, coordinate e aiutate dallo Stato. Ma anche a queste, se si vuol far cosa seria, si imporrà il problema degli *istruttori*, che dovranno avere preparazione tecnica solida e molto spirito di disciplina per evitare il doppio pericolo di precipitare in forme d'educazione fisica scientificamente errate, e quindi più dannose che utili, ovvero in un vano e superficiale esibizionismo nel quale, fra gare infeconde di interessi particolaristici, l'educazione fisica perderebbe ogni valore ed ogni efficacia.

Anche in questo campo io credo che curando molto la nuova pianta del maestro elementare, molto di utile si potrà trarre da essa nei piccoli comuni, anche fuori della scuola, specialmente in coordinazione col lavoro delle libere istituzioni sociali di ginnastica sulla massa degli adolescenti fino ai 16 anni. Questa è del resto la età nella quale può ritenersi debba aver termine la ginnastica *formativa* e cominciare la ginnastica di *addestramento*, una forma particolare della quale è precisamente la *educazione fisica premilitare*.

Mezzi necessari

— E quali mezzi crede Lei indispensabili, perchè siffatte idee abbiano a breve scadenza almeno un principio d'attuazione?

« Qui sta il nodo della questione. Senza mezzi adeguati, come in tutte le cose, è vano sperare di fare (anche in materia di educazione fisica) qualche cosa di pratico e di duraturo.

La prima necessità è che a poco a poco ogni comune abbia, non dico un *campo sportivo*, ma almeno un appezzamento di terreno, abbastanza vicino e sufficientemente esteso, su cui addestrare la propria popolazione giovanile. Basta enunciare questo problema per misurarne tutta l'estensione e la portata.

La Commissione si è preoccupata di ciò e ha escogitato alcuni provvedimenti per far fronte gradualmente a questa necessità fondamentale.

Tali provvedimenti hanno per base la *obbligatorietà* per ciascun Comune di fornire il terreno, salvo opportuni temperamenti quando ciò non sia possibile, e con la clausola del concorso dello Stato e della Provincia nella spesa.

Ma ben altre spese sono da ritenersi altresì necessarie. Vi sono gli aiuti da concedere a titolo di incoraggiamento e di premio alle Società più benemerite; gli indispensabili compensi per la loro attività permilitare; i premi per le gare; le facilitazioni ferroviarie per riunioni sportive, campi d'istruzione, ecc. Sopratutto poi, pure escludendo qualunque impegno di compensi personali fissi da parte dello Stato agli istruttori di educazione fisica o premilitare appartenenti a libere Società, è certo che si dovrà provvedere alla loro speciale preparazione in base ai programmi stabiliti, il che obbligherà a istituire almeno periodici corsi informativi e integrativi che rappresenteranno certo una spesa non lieve.

— E come si provvederà a questa spesa?

— Bisognerà che il Governo affronti con spirito illuminato questa nuova necessità corrispondente a una grande opera di civiltà nazionale, nella quale noi non possiamo restare più a lungo alla coda di quasi tutte le altre grandi nazioni, e non delle grandi soltanto. Una organizzazione agile e produttiva nel campo della educazione fisica permetterà a non lontana scadenza notevoli economie in altri campi, in quello della durata della ferma militare sopratutto. E ciò anche indipendentemente dallo sviluppo che potrà avere l'istruzione premilitare, poichè l'addestramento militare su giovani che siano fisicamente sani, e bene preparati fino dall'infanzia nella ginnastica formativa e poi nelle varie forme di *sport* diventerà senza dubbio infinitamente più semplice e più sbrigativo.

Ma a parte l'onere dello Stato, è certo che molto potrà ottenersi dalla feconda iniziativa privata, come già avviene in alcune regioni d'Italia, grazie specialmente al fervore di propaganda in favore dell'educazione fisica e alla passione spontanea del nostro popolo, anche delle classi lavoratrici, per la ginnastica e per lo *sport*. In alta Italia sorgono numerosi campi sportivi, alcuni dei quali meravigliosi, senza alcun concorso da parte dello Stato o degli Enti locali.

Io credo che l'esempio e la propaganda potranno avere effetti notevoli dovunque e diffondere un così benefico fervore anche nelle regioni che ora sembrano più tarde a seguire il movimento e dove tuttavia sorgono ogni giorno, pur nei più modesti paesi, piccoli focolai di attività sportiva, dovute a private iniziative, che non chiedono se non di essere apprezzate e sorrette ».

Bisogna costituire un centro di propaganda.

— Io ammiro la sua fede, Eccellenza, e penso che se essa fosse condivisa da altri autorevoli volonterosi come lei e dagli uomini di Governo, molto potrebbe ottenersi. Ma probabilmente la prima cosa da fare è di costituire un centro attivo di propulsione e di propaganda.

— Ella ha colpito nel segno. Il primo passo da fare è infatti questo: creare un *organo centrale*, niente burocratico, ma agile, operante e sopratutto tale da poter coordinare l'opera amministrativa di varii Ministeri che sono cointeressati nella questione della educazione fisica, sopratutto Pubblica Istruzione, Guerra e Marina. La Commissione da me presieduta ha studiato la non facile questione e ne ha proposta una soluzione, la quale però ha sollevato varie obbiezioni. Ebbene noi abbiamo fatto tesoro di queste obbiezioni e studieremo qualche altra soluzione migliore.

Ma un organo centrale propulsore, coordinatore, adatto a rappresentare l'alta direzione tecnica e organizzatrice è *indispensabile*, se non si vuole continuare nelle incertezze, nel disorientamento organico e nella inattività attuale.

Questa necessità, e quella di una dotazione iniziale di adeguati fondi per la educazione fisica, sia pure amministrati dai varii Ministeri, sono i due cardini su cui deve imperniarsi la macchina della *Educazione fisica nazionale* ».

L'istruzione premilitare

— E qual'è il suo pensiero sull'istruzione premilitare?

« Ecco, sarò brevissimo, tanto più che spero di poter presto pubblicare uno studio completo sulla importantissima questione.

L'istruzione premilitare da impartirsi fra i 16 e i 20 anni, deve essere il coronamento naturale del precedente periodo fisico, *educativo e formativo*, dell'individuo. Essa corrisponde infatti al periodo della educazione fisica intesa come moderato e progressivo addestramento alle varie forme di sports, le quali poi potranno avere pieno sviluppo nel successivo periodo *applicativo*, che non dovrebbe cominciare prima dei 20 anni

Orbene io credo che, più che di *istruzione tecnica premilitare*, si dovrebbe parlare di *educazione fisica premilitare*, intesa appunto come addestramento preventivo a tutte le molteplici forme di esercizi che formano l'essenza del servizio militare di campagna vero e proprio, compreso naturalmente il tiro a segno, che come tale non è che una branca della educazione fisica militare.

Tutto il problema sta nel concretare bene un programma premilitare di educazione fisica, nel quale trovino posto tutte le forme possibili di attività bellica, riprodotte in forme corrispondenti di attività ginnastica e sportiva.

Lo studio e l'esperienza, sopratutto quella che ebbi campo di fare durante la guerra con i miei reparti d'assalto, mi confortano a bene sperare della efficacia pratica di questa idea.

Qualche nozione di carattere educativo morale sui doveri del cittadino-soldato e sulla nostra storia militare più recente; poche nozioni di carattere tecnico-tattico, opportunamente innestate sul tronco principale della educazione fisica premilitare; molta attività escursionistica e sopratutto qualche campo d'istruzione, completerebbero il quadro generale di questa preparazione del Paese alle armi prima della leva. Naturalmente anche qui si incontra arduo il problema degli *istruttori*. Ma io penso che molto potremo fondarci sugli ufficiali in congedo, fra i quali ora abbiamo elementi veramente preziosi e di ogni grado. Ma anch'essi dovranno essere organicamente preparati al compito speciale dell'insegnamento premilitare, inteso nel modo che ora ho detto, compito questo che potrebbe essere bene assolto dalla Scuola Centrale di educazione fisica militare della Farnesina e dai vari centri divisionali di educazione fisica recentemente istituiti, d'accordo con un'autorevole ente federativo nazionale degli ufficiali in congedo di ogni categoria. Ma in proposito, come ho detto, spero di pubblicare presto un lavoro concreto e, ciò che più monta di ottenere l'autorizzazione di compiere qualche esperimento, che è il solo mezzo di dimostrare praticamente la bontà dell'idea e di convincere i più restii ad accoglierla.

A questo punto come conclusione dell'intervista S. E. ci ha consentito di poter pubblicare un suo piccolo ma interessante decalogo sportivo ch'egli aveva sullo scrittoio e che riproduciamo più sotto integralmente.

Dopo ciò ci è sembrato indiscreto approfittare più oltre della cortesia dell'illustre generale e ci siamo separati da lui esternandogli tutta la nostra ammirazione per la sua opera attivissima, che sarà feconda di bene per l'educazione morale e fisica delle nuove generazioni italiane.

PIERO MARINI.

Il decalogo del generale Grazioli

Perchè l'educazione fisica possa essere fattore di educazione sociale è necessario che risponda alle seguenti condizioni:

1) Che sia apolitica, pur interessando egualmente tutte le classi e tutti i partiti, come funzione di somma importanza nazionale ed umana.

2) Che prima di ogni altra cosa miri al miglioramento fisico della razza, indipendentemente da ogni finalità specifica, civile o militare.

3) Che, subordinatamente alla condizione fondamentale precedente, si proponga: nell'ambito civile, l'incremento dell'attitudine del cittadino al lavoro produttivo (intellettuale o manuale) e, nell'ambito militare, l'incremento dell'attitudine dei singoli e della massa alle supreme esigenze della difesa della Patria, badando in special modo a coordinare quanto più è possibile queste due finalità specifiche.

4) Che sia bene ordinata: cioè che sia regolata da organi scientificamente competenti; che sia disposta in modo che tutte le classi sociali possano parteciparvi; che sia proporzionata negli sforzi alle condizioni delle varie età e delle diverse attitudini fisiche; che abbia infine un organo direttivo, ufficialmente riconosciuto, che coordini le varie attività e imparzialmente regoli la distribuzione degli aiuti e degli incoraggiamenti.

5) Che si inspiri a un alto ideale di vita sana e gioconda, fondata sulla salute del corpo come fattore di forza fisica, di equilibrio morale e di robusta formazione del carattere, inteso come espressione di volontà cosciente e disciplinata.

6) Che non trascenda mai nella volgare esaltazione della forza bruta ed egoista, ma eciti invece a nobili gare nelle quali siano sopratutto in pregio la generosità, il rispetto reciproco e la subordinazione dell'interesse individuale all'interesse collettivo, in un fecondo spirito di cooperazione per un fine comune.

7) Che il virtuosismo di eccezionali campioni dediti a particolari rami di *sport* sia considerato ed apprezzato solo in quanto l'esempio che essi offrono e l'emulazione che ne deriva possano riuscire utili come forza stimolatrice dell'attività fisica della massa; senza degenerare mai nell'adorazione fanatica di forme di « divismo fisico » che, per quanto fondato sulla esaltazione della forza, è più sintomo di decadenza che di energia sociale.

8) Che distingua esattamente la funzione *educativa* fisio-psicologica, interessante tutta la massa dei giovani cittadini, dalla funzione *applicativa* corrispondente ai diversi bisogni sociali, la quale può essere favorita e completata da speciali forme di sport, praticati in opportune età.

9) Che accompagni l'uomo in tutta la sua vita, compresa l'età matura, come mezzo di conservazione della energia fisica e di reazione contro il precoce invecchiamento.

10) Che nel suo indirizzo e nelle sue forme si plasmi al genio e al carattere particolare del popolo al cui incremento fisico e alla cui educazione morale deve servire.

Gli Sports

L'A. C. I. sosterrà la validità del record di *Martinetti*

L'on. Montù che è presidente dell'Aero Club d'Italia ha fatto conoscere che il 3 gennaio intervenendo a Parigi alla seduta plenaria dell'Aero Club internazionale sosterrà energicamente la validità del *record* del capitano Martinetti ritenendo che esso debba essere valido.

Sembra che più che nel cambio di apparecchio che effettivamente non sarebbe avvenuto i francesi impugnano la validità del *raid* di Martinetti perchè questi non atterrò nel punto esatto da dove era partito.

Il capitano Martinetti al termine dei 3000 chilometri si provò ad atterrare nel posto stabilito abbassandosi fino a poche decine di metri, ma la tempesta glielo impedì dimodochè fu costretto a cercare un atterraggio in una località meno battuta dalla tempesta. Il Commissario sportivo potè segnalare perfettamente il suo arrivo che venne cronometrato alle ore 17.45 del 27 settembre 1921.

E' quindi da augurarsi che le buone ragioni del capitano Martinetti sostenute dall'autorevole parola del presidente dell'A. C. I. vengano riconosciute giuste nella seduta dell'Aero Club Internazionale ed abbiano quella soluzione che il diritto e la giustizia reclamano.

Gabriele d'Annunzio aderisce alle Olimpiadi Universitarie

Il Presidente del Comitato esecutivo del Comitato Olimpico Studentesco Italiano, avv. Corrado Petrone, studente in filosofia, si è recato in questi giorni da Gabriele D'Annunzio a Gardone Riviera. Il poeta l'ha ricevuto con squisita gentilezza. L'avv. Petrone ha esposto i fini del Comitato Olimpico Studentesco Italiano, che vuole riunire in un fascio i goliardi di tutta Italia, fondendo le tre discipline: Arte, sport e scienza.

L'avv. Petrone ha terminato chiedendo al poeta la sua adesione ed un messaggio di incitamento per le prossime prove olimpiche, rivolto a tutti gli universitari d'Italia.

Gabriele d'Annunzio ha ringraziato gli studenti di aver inviato a lui, in pellegrinaggio, un loro rappresentante; ha aggiunto che ad una iniziativa goliardica sì bella, lui, vecchio goliardo, non poteva che aderire. Ha poi promesso che avrebbe mandato ben presto con un'inviato speciale il messaggio agli studenti universitari d'Italia, ed una coppa quale premio speciale per la gara di pentatlon.

Notiziario sportivo

A Bordeaux il giorno 5 avrà luogo il match di boxe fra Piacentini e Pontet, aspirante al titolo di campione di Francia pesi leggeri.

A New York verrà inaugurata a maggio una grande sala di boxe « Carnival Palace ». Sembra che il nuovo locale sia stato costruito per fare concorrenza a quello di « Madison Square ». L'inaugurazione verrà eseguita con un combattimento fra Jack Britton, campione del mondo dei pesi welters e Benny Leonard camp. del mondo pesi leggeri.

Al Velodromo della Sportpalast avrà luogo domani un match di velocità in tre prove fra il corridore Vai, lo svizzero Kaufmann e il tedesco Lewanow. Parteciperanno anche alla riunione e sono partiti ieri appositamente per Berlino insieme al Vai i corridori italiani Bordoni, Giorgetti, Croce e Santagostino.

Il Gran Premio dell'A. C. F. — Si sono chiuse ieri le iscrizioni a tassa semplice per il Gran Premio dell'A. C. di Francia.

Fra le Case che sono iscritte ufficialmente vi è la « Fiat » e la « Bugatti ». Per le ditte fornitrici di accessori l'unica casa italiana iscritta è la « Pirelli ».

I matches di Capodanno. — Macerata: Ideal e Macerata 2-2 — Torino: Torino batte Novara 2-1 — Bologna: Bologna batte Modena 6-1 — Pisa: Pisa batte Alba di Roma 3-2 — Mantova: A. C. Mantova batte Porpora 9-0 — Reggio: A. C. Reggiana batte Fortitudo 4-0 — Milano: Stelvio batte Saronno 3-1 — Legnano: Legnano e Pro Vercelli 0-0 — Milano: Vaker F. C. batte Internazionale 6-2 — Milano: Enotria batte U. S. Cremonese 2-1 — Busto: Juventus Italia e Pro Patria 0-0 — Sampierdarena: Wiener C. S. batte sq. rappresentativa 1-0 — Padova: Petrarca batte U. S. Mantovana 1-0 — Treviso: Treviso batte Pastore 1-0 — Trieste: Ginn. Triestina e Bentegodi 0-0 — Verona: Hellas batte Padova 3-00.

Il match di foot ball. — Fra l'Alba e la Pisa è terminato con una bella affermazione romana. Nel primo tempo il risultato è stato il seguente: Alba 1, Pisa 1.

Nel secondo ed ultimo tempo: Pisa 2, Alba 1.

Le squadre erano così composte:

Pisa: Gianni, Bartoletti, Giuntoli, Poggetti, Turnabuoni, Giani, Guerucci, Mercini, Colombari, Corsetti, Favati.

Alba: Sironi, Mattei, De Giuli, Mattiello, Buratti, Gallina, Banchieri, Rovida, Dengui, Fizzotti, Corbyons.

Nella prossima stagione il « Pisa » verrà a Roma per incontrarsi ancora con l'Alba.

Tragica notte di San Silvestro in Baviera

BERLINO, 3.

A Dinkelsbuhl, in Baviera, nella notte di San Silvestro, un giovanotto, non ancora indentificato, gettò una bomba sul[illegible] piazza affollata. La bomba conteneva [illegible]namite con pezzi di vetro e di metall[illegible] Vi sono circa 50 feriti, di cui una vent[illegible] gravi.

Una inchiesta ufficiale suppone tratta[illegible] di un attentato contro le guardie che [illegible] trovavano sulla piazza.

Se tale attentato può avere un move[illegible] politico, è puramente opera di pazzi[illegible] corsa fatta ieri sera da un operaio lu[illegible] una delle strade principali di Charlo[illegible]burg, brandendo un coltello e mena[illegible] colpi ai passanti. Una guardia di po[illegible] lo affrontò. Il forsennato reagì con un [illegible] colpo al petto, da fare stramazzare a [illegible]ra la guardia ferita a morte. Un'[illegible] guardia fermò la corsa del pazzo sp[illegible]dogli un colpo di rivoltella al ventre.

Leggete NOI E IL MOND[illegible]

Per la casa di Vincenzo Monti

FERRARA, 2. — Il nostro chiaro concittadino dott. Ferruccio Luppis, che ha voluto sublimare le bellezze di Ferrara raccogliendole ed illustrandole nel magnifico volume: *Ab insonne non custodita dracone*, ha ricevuto l'altro ieri da S. E. Rava la seguente nobilissima lettera che conferma ancora una volta quanto sia apprezzata l'opera di esteta che il dott. Luppis svolge continuamente con amore di figlio ad onore della sua Ferrara. Ecco la lettera:

Caro Luppis,

Ricevo da Roma il magnifico libro che avevo visto ed ammirato all'Ente Nazionale del Turismo.

Se lei ha inteso nobilmente di premiare così il mio *ascoltato grido* di dolore per quella Basilica di Pomposa che vidi (da ministro) in pessime condizioni e volli acquistare per il patrimonio *ideale* dello Stato italiano, lei premia molto signorilmente una modesta opera di studioso che sente le glorie del passato e le vorrebbe continuate. Se è ricordo di amicizia, è prova anche di molta bontà da parte sua; in ogni caso io debbo molto ringraziarla. Ma più ancora debbo molto lodarla.

Ferrara, bella e silenziosa, deve sentirsi ben fortunata di avere un figlio innamorato come lei e capace di esprimere in tali forme il suo sentimento devoto. Il suo libro è una magnificenza; Russig ha fatto miracoli e lei ha degnamente gareggiato con lui e di più ha scritto il commento poetico ed imaginoso.

Io ho rivisto cose e luoghi che mi ricordano i giorni lontani di una passionata visita a Ferrara i cui monumenti erano abbandonati; ricordo Casa Romei, dove avevano aperta una orribile finestra, contro cui protestai, *presente l'autore*; ricordo il Palazzo di Ludovico il Moro, allora occupato, parmi, da povera gente; ricordo la indimenticabile Casa dell'Ariosto *sovrano*...

Mentre lei così opera, ad Alfonsine hanno convertita in osteria la casa di Vincenzo Monti e venduti i suoi ricordi e quelli di Costanza, buona, coltissima ed infelice.

Consoliamoci che resti a noi una fiamma di idealità.

Suo L. Rava.

Ora, l'accenno contenuto in questo scritto al deplorevole stato in cui si trova attualmente la casa natale di Vincenzo Monti ad Alfonsine, ha provocato, da parte del proprietario di detta casa, dott. Caetano Meruzzi, la pubblicazione della seguente interessantissima lettera aperta, diretta a S. E. Rava:

Eccellenza,

In una sua nobile lettera al dott. Ferruccio Luppis di Ferrara, pubblicata sul *Progresso* del 29 u. s., Vostra Eccellenza parlando della casa ove nacque Vincenzo Monti affermava che l'hanno convertita in osteria e venduti i suoi ricordi e quelli di Costanza buona e coltissima e infelice.

Come proprietario di questa sciagurata abitazione io mi sento chiamato in causa, non perchè siano a me dirette le giuste rampogne di V. E., ma perchè io sono la prima vittima della profanazione contro la quale V. E. giustamente insorge.

Infatti, se non è esatto che questa casa sia tramutata in osteria, non è però meno vero che si trova in condizioni forse peggiori del Palazzo del Moro.

Nè mi consta che ricordi del Monti e della sua Costanza siano mai stati venduti da chi mi lasciò in eredità questa disgraziata abitazione.

Quando di essa entrai in possesso mi sorrideva il pensiero di potere — con la cura che ne avrei avuto — attestare la mia devota ammirazione di modesto studioso a colui, *che di care tiale noie vestì l'ira di Achille*.

Invece sembra che la cattiveria degli uomini, come perseguitò in vita il grande poeta, continui ad inferire contro la casa che gli fu culla.

So ed apprezzo quanto l'E. V. ha fatto in argomento e che merita la riconoscenza e il plauso di ogni buon italiano.

Dapprima l'E. V. mi persuase a vendere la mia proprietà al Comune, ma la Giunta provinciale amministrativa annullò la compera già avvenuta ed io restituii perfino le L. 1500 (più i frutti) avute in caparra.

Più tardi e precisamente il 28 ottobre 1913 la casa veniva dichiarata monumento nazionale.

Ma nemmeno ciò valse a sottrarla al triste destino che sembra incombere su di essa.

Da parecchi anni io mi arrovello per liberare quest'abitazione dagli inquilini che — me nolente — l'occuparono e che l'hanno ridotta in condizioni tali da costringere il sindaco del Comune ad intimarmi e farmi precetto, in data 18 ottobre scorso, di riparare entro 15 giorni gli infissi e il tetto della casa.

Gente malvagia, che sembra reincarnazione del famigerato Gianni, uomini di legge che — a perpetuare la profanazione alla memoria del Grande — un'abitazione, occupata da nove famiglie, vorrebbero gabellare per *casa colonica*, giudici poco esteti e meno giusti, m'impedirono di andare ad abitare io stesso la mia casa per togliervi alla imminente rovina che la [illegible]inaccia.

Recentemente ho provveduto con qual[illegible] piccolo restauro alle più urgenti ripa[illegible]oni; ma non possedendo beni di for[illegible] (la casa rappresenta una passività: [illegible] di affitto, L. 1600 di tasse) e doven[illegible] campare la vita unicamente coi proven[illegible] la mia professione di medico condot[illegible] 28 ottobre u. s. mi recai a Roma e [illegible]tai un pro-memoria alla Direzione [illegible] conservazione dei pubblici monu[illegible] lanciando così un supremo grido [illegible]rme. Ed ora, pubblicamente, chie[illegible]nore e la fortuna di avere la E. V. a [illegible] per redimere la sacra dimora del Poeta.

[illegible] noi avremo una pleiade di [illegible]gnorantelli e cattivelli che s'illu[illegible] essere uomini vivi, noi protegge[illegible] [Gr]ande Ombra, che è veramente viva: Carducci.

Dott. Caetano Meruzzi.

ABBONAMENTI per l'anno 1922

LA TRIBUNA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie . L.	50.—	26.—	13.50
Estero . . . . . . »	98.—	50.—	26.—

LA TRIBUNA ILLUSTRATA

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . »	18.50	9.25

NOI & IL MONDO

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	15.—	7.50
Estero . . . . »	22.25	11.25

LA TRIBUNA COLONIALE

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	10.—	5.—
Estero . . . . »	18.50	9.25

Per gli abbonamenti cumulativi con LA TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna Illustrata

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	8.—	4.—
Estero . . . . »	16.50	8.25

Noi & il Mondo

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	12.—	6.—
Estero . . . . »	20.—	10.—

La Tribuna Coloniale

	Anno	Sem.
Italia e Colonie . . . . L.	8.—	4.—
Estero . . . . »	16.50	8.25

Indirizzare il vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA - ROMA - indicando chiaramente nome, cognome, titoli ed indirizzo.

I VECCHI ABBONATI, per evitare errori e ritardi nella rinnovazione dell'abbonamento, incolleranno sul talloncino della cartolina-vaglia la fascetta di indirizzo con cui viene loro spedito il giornale.

Gli abbonamenti a La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo, La Tribuna Coloniale si ricevono a ROMA presso:

l'Amministrazione della « Tribuna » in via Milano, 37;
l'Agenzia di viaggi Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;
l'Agenzia di Viaggi Ad. Roesler Franz e Figli, Via Condotti, 92.
MILANO — Agenzia Chiari e Sommariva, via Dante, 7.

BANCA dell'ITALIA MERIDIONALE

CAPITALE STATUTARIO L. 50,000,000 - Versato L. 25,000,000 - Riserve L. 1,250,000
Sede Sociale NAPOLI
Filiali: BARI - GENOVA - MILANO - NAPOLI - PALERMO POZZUOLI
RAPPRESENTANZE PER L'ITALIA DELLA
BANK OF ITALY di S. Francisco di California (S. U.) e della EAST RIVER NATIONAL BANK di New York (S. U.)

ATTIVO — Situazione dei Conti al 30 Nov. 1921 (4° ESERCIZIO) — PASSIVO

ATTIVO		
Cassa: Numerario . . . . . . L.	15,980,775,67	
Cassa: Cedole e valute . . . . . »	160,[illegible],19	
Buoni del Tesoro ordinari . . . . »	56,[illegible],500,—	
Effetti di portafoglio proprio . . . »	84,515,110,12	
» » incasso . . . . »	2,[illegible],[illegible],61	
Titoli di proprietà:		
Titoli di Stato e garantiti dallo Stato . . »	5,161,[illegible],90	
Titoli industriali . . . . . . »	[illegible],[illegible],70	
Riporti — Su titoli di Stato e garantiti dallo Stato . . . . »	11,[illegible],467,50	
Su Valori bancari e industriali »	16,879,542,56	
Banche e Corrisp. (Saldi debitori) . . . »	61,[illegible],901,48	
Conti correnti garantiti . . . . »	93,175,[illegible],17	
Cessionari all'incasso . . . . . »	15,[illegible],448,56	
Conti diversi — Saldi debitori . . . . »	24,[illegible],165,78	
Debitori per a/ accettazioni e avalli . . »	6,[illegible],[illegible],50	
Beni Stabili . . . . »	[illegible],[illegible],97	
Spese d'impianto e Trasf.ne locali . . . »	1,[illegible],459,13	
Casseforti e mobilio . . . . . . »	[illegible],[illegible],18	
Partecipazioni diverse . . . . . . »	1,[illegible],[illegible],10	
Conti d'ordine:		
Titoli cassa previd. imp. L.	101,085,—	
Titoli (a cauzione serv. . . . »	1,[illegible],300,—	
» (a garanzia . . . . . . »	84,719,[illegible],48	
merci (in deposito . . . . . . »	[illegible],[illegible],[illegible],[illegible]	[illegible],444,300,84
		L. 401,[illegible],778,[illegible]

PASSIVO		
CAPITALE:		
Capitale emesso e versato . . . . L.	25,000,000,—	
Riserve . . . . »	1,[illegible],000,—	
PASSIVITÀ:		
Depositi a risparmio e B. fruttiferi . . . »	110,[illegible],[illegible],[illegible]	
Banche e Corrispondenti (Saldi creditori) . . . »	1[illegible],210,[illegible],[illegible]	
Cedenti all'incasso . . . . . . »	[illegible],[illegible],[illegible],[illegible]	
Conti diversi — Saldi creditori . . . . »	1[illegible],[illegible],[illegible],59	
Fondo Previdenza ed Invalidità imp. . . »	907,501,[illegible]	
Accett. ed avalli conto terzi . . . . »	6,[illegible],[illegible],50	
Azion. saldo dividendi . . . . . . »	6,0[illegible],—	
Risconto Portafoglio e Buoni Tesoro Ord. »	[illegible]	
Residuo utili 1920 . . . . »	[illegible],[illegible],15	
Utili netti dell'Esercizio in corso . . . »	1,777,[illegible],[illegible]	
Conti d'ordine:		
Cassa previdenza imp. L.	101,085,—	
Titoli (a cauzione serv. »	1,[illegible],300,—	
» (a garanzia . . . . . »	84,719,[illegible],[illegible]	
Merci (in deposito . . . . »	[illegible],[illegible],[illegible],[illegible]	[illegible],444,300,84
		L. 401,[illegible],778,[illegible]

Amministratore Delegato: C. CAPRIOLI — Il Capo Contabile Generale: F. ASCARELLI
I Sindaci: C. M. CAPOMAZZA — E. CORTESE — M. BODINO'
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, DI CAMBIO E DI BORSA

Funivie Savona S. Giuseppe

SOCIETA' ANONIMA
Sede in Savona
Estrazione 1921

Si prevengono i signori possessori di obbligazioni che il giorno 15 Dicembre 1921, con l'assistenza del R. Notaio Ozilia, venne effettuata, in conformità della tabella di ammortamento, la sesta estrazione di N. 44 obbligazioni e furono estratti i seguenti numeri:

488 — 563 — 575 — 694 — 782 — 927
963 — 1397 — 1514 — 1620 — 1643 — 1665
1741 — 1775 — 2545 — [illegible] — 2518 — 2539
2664 — 2709 — 2754 — 2728 — 2853 — 3487
3540 — 3546 — 3547 — 3567 — 3570 — [illegible]
3959 — [illegible] — [illegible] — 4566 — 5086 — 5061
5206 — 5297 — 5455 — 5586 — 5765 — 5788
[illegible] — 5851.

Le obbligazioni sorteggiate cessano di essere fruttifere dal 1. Gennaio 1922 e dal detto giorno ne verrà effettuato il rimborso presso la Cassa Sociale in Savona, contro la consegna dei titoli muniti di tutte le cedole semestrali non scadute.

Savona, 22 Dicembre 1921.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Premiata Fabbrica
E. Frette e C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi da casa da sposa
Chiedere Catalogo - Campioni - Preventivi
FILIALI:
ROMA - VIA NAZIONALE, 84
Milano - Torino - Genova - Firenze
Bologna - Napoli - Venezia - Palermo

Tosse ASININA
guarita dal SIROPPO NEGRI

«... Da molti e molti anni in questo Istituto, come nella mia Clientela privata, il SCIROPPO NEGRI è uno dei pochi che io adopero con riconosciuta efficacia contro la pertosse, ed anche contro altre tossi ostinate, specialmente da influenza.

Dott. FILIPPO POGLIARI
Medico Direttore del Brefotrofio di Roma.

Leggere NOI E IL MONDO

Ultime notizie e informazioni

Le elezioni comunali nelle Nuove Provincie

Mercè l'opera concorde dell'Ufficio Centrale per le nuove Provincie e dei Commissariati generali civili e delle autorità dipendenti le elezioni comunali nelle nuove Provincie potranno compiersi, quasi senza eccezione, entro il termine di quattro mesi fissato dal Decreto Legge 31 agosto 1921. Pubblicato questo Decreto legge il 26 settembre, il quadrimestre verrebbe a scadere il 26 corrente. E infatti le elezioni amministrative comunali sono state indette nelle nuove Provincie per i giorni qui appresso indicati:

domenica 8 gennaio per un certo numero di comuni minori della Venezia Tridentina;

domenica 15 gennaio per la maggior parte dei Comuni della Venezia Tridentina (compreso quello di Trento), e per un certo numero di Comuni minori della Venezia Giulia;

domenica 22 gennaio per i rimanenti Comuni della Venezia Tridentina per la maggior parte dei Comuni della Venezia Giulia, compreso Trieste, nonchè per i Comuni di Zara e di Lagosta in Dalmazia.

Per il Comune di Trieste, si era dapprima vivamente insistito perchè, in vista di necessità imprescindibili, fosse concessa una proroga di quindici giorni al termine prefisso dell'art. 4 del Regio Decreto-Legge 31 agosto 1921, n. 1269: per la predetta città le elezioni comunali si sarebbero quindi dovute indire per il 29 gennaio o, al più tardi, per il 5 febbraio prossimo. All'ultimo momento si sono però eliminate tutte le difficoltà ed anche a Trieste le elezioni saranno tenute domenica 22 corrente.

Per quattro Comuni del distretto politico di Idria e per alcuni pochi comuni dell'Istria, per i quali con Decreti reali in corso, si è provveduto a modificazioni delle attuali circoscrizioni, si rende necessaria una proroga del termine stabilito dal predetto Regio Decreto-legge, dovendosi riformare le liste elettorali in rapporto alle nuove circoscrizioni. Tale proroga disposta per i Comuni sopra indicati con decreto legge oggi approvato dal Consiglio dei ministri, sarà al massimo di due mesi. Ma si tratta di Comuni rurali d'importanza molto relativa quali Pinguente, Rozzo, Grisignana, Bogliuno, Laurana e Moschienizze.

Prodromi elettorali a Trieste

TRIESTE, 3. — Avvicinandosi la data delle elezioni amministrative ferve il lavoro di preparazione. Questa sera si annuncia la costituzione dell'*Alleanza elettorale*, alla quale hanno aderito l'Associazione nazionalista il Partito democratico, il Partito fascista e il Partito socialista riformista. Il tentativo di formazione di un blocco rosso è invece fallito. I repubblicani in tali condizioni probabilmente si asterranno dalla lotta.

I socialisti ufficiali dal canto loro trovano scarso appoggio nella massa elettorale. Rimane l'incognita dei comunisti che hanno in mano la Camera del lavoro.

Il servizio ferroviario del Mezzogiorno

A proposito di alcuni articoli con titoli catastrofici pubblicati in questi giorni intorno al servizio ferroviario in Calabria, dell'interrogazione svolta sullo stesso argomento in Senato dall'on. Spirito abbiamo voluto attingere informazioni da fonte competente per renderci conto del reale stato delle cose e dire al pubblico una parola serena.

Questi articoli — ci ha detto il nostro informatore — contengono osservazioni quanto mai esagerate e tecnicamente errate sulle condizioni di impianti e di servizio sulle linee ferroviarie Calabresi.

Si ha l'aria, in essi, di denunciare all'opinione pubblica, al Governo e alla Direzione Generale delle Ferrovie fatti nuovi e non conosciuti, mentre è noto con quanta cura assillante gli organi competenti vadano da anni studiando nei più minuti particolari cause e rimedi del difficile problema ferroviario del Mezzogiorno. E tali nuovi elementi balzan fuori da una indagine compiuta, a quanto appare, interrogando persone non adatte a dare giudizi con vera competenza o serenità, ovvero pronte alla facile critica di inconvenienti locali senza un'adeguata visione dei problemi e delle difficoltà di ordine generale.

E' così che, mirando al retto fine di richiamare l'attenzione sui bisogni della Regione, si finisce per compiere opera dannosa al Paese inducendo nel pubblico preoccupazioni ed allarmi del tutto ingiustificati. Parlare di sfacelo e rovina delle linee; di binari, ponti e gallerie crollanti e costituenti un imminente pericolo per la vita di viaggiatori; di servizio che sia per chiudere bottega, non è che volo di fantasia. Così come è pura immaginazione l'affermare che si manda in Calabria carbone francese (il quale invece da tanto tempo non arriva più in Italia) o dell'Alta Slesia (che si distribuisce solo nelle località prossime al confine di provenienza); che si destina a quelle linee la peggiore qualità di combustibile e che anormalità del servizio ferroviario, come il ritardo dei treni, siano prerogativa della sola e trascurata Calabria. Si può invece asserire il contrario, e cioè che si destina in Calabria la miglior qualità di combustibile; in questi ultimi mesi infatti quei depositi hanno avuto il 7 per cento di carbone inglese o americano e appena il 22 per cento di carbone tedesco della Westfalia (una delle migliori qualità), mentre i depositi del Nord hanno ricevuto il 45 per cento di carbone inglese o americano e il 55 per cento di carbone tedesco.

Effettivamente le linee Calabresi sono povere di impianti rispetto all'accrescimento del loro traffico ed hanno difficoltà di esercizio tutte proprie: prime fra queste le insidie, cui in determinate stagioni vanno soggette per le piene dei numerosi corsi d'acqua torrentizi che le attraversano. Queste piene a volte rompono i rilevati e danneggiano i ponti; ma ciò non avviene certamente perchè le opere non rispondano ai requisiti tecnici di sicurezza e stabilità.

La resistenza dei ponti è invece giudicata insufficiente rispetto alla possibilità di farvi transitare locomotive più potenti. Infatti uno dei mezzi per accrescere la potenzialità delle linee, prima di proceder al loro raddoppio, è quello di farvi circolare convogli più pesanti.

Ed è appunto per consentire ciò si sono già rafforzati una cinquantina di ponti in ferro ed altri sono in corso di rafforzamento o si rafforzeranno.

Ma, giova ripeterlo, il loro stato attuale non è menomamente compromettente per la sicurezza della circolazione.

Questi lavori in corso, come quelli necessari per riparare i danni delle alluvioni, implicano necessariamente dei rallentamenti nei punti prestabiliti; e da ciò deriva senza dubbio una delle cause dei ritardi dei treni. Non bisogna dunque ascrivere tali rallentamenti ad inconvenienti da eliminare, in quanto rivelano appunto che si provvede a radicali miglioramenti delle linee.

Anche gli impianti delle stazioni e dei depositi di trazione sono insufficienti, e si va provvedendo ai più urgenti. Soprattutto l'adozione degli orari di otto ore hanno fatto sorgere esigenze nuove, poichè, da una parte il personale, accresciuto del 50 per cento, soffre penuria di alloggi e ricoveri, e dall'altra il frazionamento dei turni di servizio ha portato alla necessità di moltiplicare i depositi intermedi di personale viaggiante e di locomotive. Fino a che questi nuovi impianti non siano ultimati si avranno naturalmente dannose ripercussioni sul servizio.

Bisogna pure accennare al fatto che il personale comandato in Calabria, sia per il disagio di risiedervi, sia per la malaricità di molte zone, rende molto meno che altrove ed è di difficile sostituzione.

Come si è già accennato, in Calabria si brucia miglior carbone che nella rimanente Rete. Il carbone tedesco dà ben luogo ad inconvenienti e ritardi dappertutto, ma venendo esso assegnato all'Italia in conto riparazioni, non è possibile non farne uso per acquistare esclusivamente carbone inglese o americano. E' questa purtroppo una insormontabile difficoltà di forza maggiore, alla quale dobbiamo soggiacere. In Calabria peraltro si risentono da ciò più dannosi effetti, in rapporto alle accennate maggiori deficienze locali.

La cifre dei ritardi di alcuni treni sono pure esagerate. Negli ultimi giorni, ad esempio, il direttissimo 81, lungi dall'avere sistematicamente 240 minuti di ritardo, come si afferma, è arrivato a Reggio Calabria con i ritardi variabili da 30 a 150 minuti, ed i ritardi stessi non si sono verificati esclusivamente in Calabria, ma progressivamente lungo il percorso, anzi particolarmente sulla Roma-Napoli.

Le cause di simili ritardi sono generali: le intemperie, il carbone, il personale. Non vi sono estranei neppure l'aumento di parecchi treni, reclamati recentemente, e la pure reclamata ed attuata riduzione dei tempi di percorrenza negli orari dei treni.

Non dobbiamo dimenticare che i nostri mezzi, e così pure quelli delle ferrovie estere, risentono tuttora delle conseguenze della guerra, e che essi non possono ancora consentire un pieno ritorno ai regimi normali.

Riassumendo: il problema del miglioramento delle linee ferroviarie del Mezzogiorno è soprattutto problema di impianti, e quindi di spesa. La sistemazione dei corsi d'acqua, il rafforzamento di tutti i ponti, l'ampliamento delle stazioni, la creazione dei nuovi depositi e di ricoveri, l'elettrificazione delle linee, il loro raddoppio, costituiscono opere di così vasta mole che richiedono parecchi miliardi. Come si è detto si va intanto provvedendo con alacrità ai più urgenti lavori. Non bisogna infine disconoscere i rilevanti benefici accordati in questi tempi alla Calabria sotto forma di aumenti di comunicazioni celeri a lungo percorso e locali, di miglioramento delle vetture, di assegnazione ai depositi di trazione delle migliori locomotive, e di miglioramento e accrescimento di personale.

Borse di studio per laureati in agraria ed ingegneria

Con recente decreto il ministro d'Agricoltura ha bandito un concorso per l'assegnazione di 5 borse di annue lire ottomila (Lire 8000) ai laureati in agraria ed in ingegneria che intendessero frequentare un corso biennale di studio presso l'Istituto Superiore forestale di Firenze.

Il termine utile per presentare le domande di ammissione al predetto concorso è stato prorogato fino al 10 gennaio 1922.

La popolazione di Tripoli e lo Statuto

TRIPOLI, 3. — Nella ricorrenza del Capodanno il Governatore della Tripolitania, conte Volpi, ricevendo tutte le autorità civili e militari, le rappresentanze della colonia e le notabilità locali, ha comunicato l'avvenuta pubblicazione dei nuovi ordinamenti politico, amministrativo ed elettorale e di quelli complementari, assicurando che, entro breve tempo, indirà le elezioni. Il conte Volpi ha quindi esposte le sue vedute circa i maggiori problemi della Colonia.

Il cadì, il mufti con i principali ulema si sono recati al Castello a rendere omaggio al Governatore ed a ringraziarlo per le nuove norme giudiziarie emanate.

La popolazione locale è rimasta vivamente soddisfatta per la pubblicazione dei nuovi ordinamenti ed i suoi rappresentanti, convenuti al Castello in numero inusitato, hanno espresso al conte Volpi i loro sensi di devozione e di attaccamento al Governo italiano.

La cerimonia ha destato in tutti la più favorevole impressione ed ha contribuito ad infondere negli animi una profonda fiducia nel felice avvenire della Colonia.

I nostri caduti nell'Alta Slesia
Le salme arrivano in Italia

UDINE, 3. — Sono giunte ieri le salme dei 24 soldati italiani, caduti nelle guerriglie combattute nell'Alta Slesia, in tre carri accodati al treno che veniva da Tarvisio. Alla stazione le salme vennero accolte dalle autorità militari. Rese loro gli onori un picchetto armato. I tre carri rimarranno a Udine fino a che le salme non saranno istradate per le destinazioni che verranno indicate dalle famiglie.

Complotto comunista contro l'on. Farinacci

CREMONA, 3. — E' stato scoperto nel vicino paese di Brancere un complotto comunista contro il deputato fascista on. Farinacci. Esso — a quanto si dice — era fissato per la notte del 31 dicembre, essendosi saputo dai comunisti che appunto in quella notte l'on. Farinacci si sarebbe recato in paese per una festa in casa di amici.

Il complotto fu scoperto da un fascista che da tempo si era fatto simpatizzante dei comunisti ed era riuscito anche a divenire un uomo di fiducia dell'organizzazione comunista del luogo. L'altra notte però i comunisti prima di compiere l'attentato si accorsero di essere stati scoperti e si vendicarono sparando alcuni colpi contro lo pseudo compagno che riuscirono a ferire leggermente a un braccio e a un piede.

L'adunata fascista di Sarzana

FIRENZE, 3. — In una recente corrispondenza vi informai dell'allarme che regna a Sarzana e in tutta la Lunigiana per il fatto che l'8 corrente, in occasione della cerimonia della consegna al Fascio di combattimento nuovamente istituito, dovrebbe avere luogo un'adunata di 6000 fascisti.

Aggiungo che l'adunata non avrebbe più luogo, non so se per volontà dei fascisti di Sarzana o perchè proibita dalle autorità.

Sciopero di protesta nel Molinellese

BOLOGNA, 3. — Nella zona del Molinellese sono stati abbandonati i lavori di bonifica in segno di protesta contro il mancato riconoscimento dell'Ufficio di collocamento di sindacati nazionali da parte della Federazione dei Lavoratori della terra.

Incidenti, per fortuna non gravi, sono accaduti in vari punti della zona, e specialmente in seguito alla soppressione dell'energia elettrica, operata dagli operai del Sindacati.

LEGGETE LA TRIBUNA COLONIALE

La morte di Giacomo Ciamician

BOLOGNA, 3. — Alle ore 19 di ieri è morto il senatore Giacomo Ciamician. I colleghi dell'Università hanno voluto assisterlo fino alla fine con i parenti del professore.

La camera ardente verrà preparata nell'aula di chimica della nostra Università. La salma è intanto vegliata da studenti universitari.

Il prof. Giacomo Ciamician era triestino ed aveva sessantacinque anni. Compiuti gli studi universitari a Vienna e a Giessen, il prof. Cannizzaro lo aveva invitato a coadiuvarlo come assistente nei suoi studi scientifici; e durante codesto periodo il Ciamician fece noti i risultati di alcuni suoi studi sull'azione del cloroformio sul pirrolo e sul carbonato, che richiamarono su di lui l'estimazione dei chimici italiani.

In seguito agli studi e alle ricerche sugli alcaloidi gli venne affidata la cattedra di chimica all'Università di Bologna; e dopo altre più profonde esperienze ebbe il laticlavio.

La morte di Sebastiano del Buono a Firenze

FIRENZE, 3. — Stamani alle 8.30 è morto Sebastiano Del Buono, presidente della nostra deputazione provinciale. Giorni or sono era stato preso da malore, ma poi aveva superata la crisi.

Egli era uno dei socialisti più autorevoli di Firenze, ed era segretario generale della Federazione Nazionale fra gli infermieri. Da molti anni faceva parte dell'amministrazione comunale e nelle ultime elezioni era stato eletto anche consigliere provinciale. Per la sua pratica amministrativa e la sua moderazione era poi stato eletto presidente della Deputazione. Era conosciutissimo in tutta Italia e lascia largo rimpianto.

Quando, giorni or sono, fu colto dal male, non solamente i socialisti si interessarono vivamente della sua salute; egli era così stimato come uomo di cuore e come temperamento mite, che il sindaco, il prefetto ed anche il comandante del corpo d'armata si recarono a visitarlo.

La salma del gen. Ameglio a Palermo

PALERMO, 2. — Col treno delle 23 è giunta la salma del generale Ameglio. Attendevano alla stazione le autorità civili e militari ed un fitto stuolo di amici e di estimatori dell'estinto. La salma è stata trasportata in una sala di 1.a classe, trasformata in camera ardente, dove prestano servizio d'onore le rappresentanze dei Corpi del presidio.

Il trasporto della salma al cimitero di Rotoli avrà luogo di mattina alle 11.

La misteriosa scomparsa da Viareggio della figlia del Principe di Carovigno

FIRENZE, 9. — Si ha da Viareggio che la figlia adottiva del principe Camillo di Carovigno, sarebbe in questi giorni fuggita dalla casa paterna. Il principe di Carovigno conosciutissimo a Viareggio ove fu eletto due volte deputato — per quanto poi ambedue le volte la sua elezione sia stata annullata — aveva adottato quattordici anni fa una bimba a nome Vera, orfana di certo Ihonsen, suddito norvegese e le aveva dato la migliore educazione. Ora la signorina, che conta attualmente quindici anni, avrebbe abbandonata la casa paterna recandosi a Pietrasanta.

Il principe ha sporto denuncia per la scomparsa della figlia adottiva, mentre le autorità procedono alacremente nelle indagini per chiarire i fatti.

Nuovi licenziamenti al Cantiere Orlando

LIVORNO, 3. — Il cantiere Orlando terminati i lavori in corso si troverà costretto a procedere a nuovi licenziamenti riducendo notevolmente le proprie maestranze. Ad eliminare questo grave provvedimento che inasprirebbe la piaga già troppo dolorosa della disoccupazione, le autorità si stanno adoperando per indurre lo Stato a conservare in piena efficienza la nostra maggiore industria.

Una madre snaturata
Infanticida per la terza volta!

AVELLINO, 3. — I carabinieri di Orsara di Puglia hanno tratto in arresto certa D'Antonio Rocchina fu Salvatore, la quale durante l'assenza del marito che lavora nelle lontane Americhe aveva dato alla luce il frutto di illeciti amori. Nato il sospetto nei vicini che essa lo abbia soppresso per sfuggire alle conseguenze della sua colpa i carabinieri la sottoposero a stringente interrogatorio, in seguito al quale la D'Antonio indicò un oscuro sotterraneo della propria abitazione dove disse di avere sotterrata la creaturina. Il suo cadaverino infatti fu rinvenuto colà in avanzata putrefazione; ma con esso i carabinieri scoprirono gli scheletri di altri due bambini che la snaturata madre aveva uccisi appena nati.

La macabra scoperta ha suscitato profonda impressione nel paese.

Un orrendo infanticidio a Genova

GENOVA, 3. — Nel sottopassaggio che da via San Benedetto conduce in via Pagano Doria ieri sera un passante raccolse una scatola che all'apparenza doveva contenere delle scarpe. Apertala però vi trovò con raccapricciante sorpresa il cadaverino di un neonato morto per strangolamento. I segni della soffocazione sofferta erano evidenti nel collo del piccino. La macabra scoperta venne denunciato alle autorità che hanno iniziato le indagini per l'arresto della madre snaturata.

L'attività criminosa di una ditta a Livorno

LIVORNO, 3. — Vi informai a suo tempo delle losche imprese compiute dalla ditta Tognotti che nel giro di pochi mesi riuscì a truffare numerose case commerciali italiane dalle quali ottenne merci per molte diecine di migliaia di lire. Le indagini dell'autorità giudiziaria hanno adesso messa in piena luce tutta l'attività criminosa della ditta truffaldina, il cui principale affiliato, il giovane Carlo Gerardi, ebbe a morire per tubercolosi durante l'istruttoria. A rispondere della vasta catena di imbrogli è stata denunciata ed arrestata la madre del Gerardi certa Angelina Tognotti di anni 65, la quale dichiara di essere ricorsa alle truffe per curare il figlio infermo.

La polizia sospetta che vi siano altri complici, ma fino ad oggi non è riuscita a rintracciarli. Il trucco venne scoperto dalla ditta Fabrizi di Roma commerciante in olii, che sospettando la verità inviò un proprio agente a Livorno, il quale ebbe a constatare come la famosa ditta Tognotti risiedesse in un misero sottoscala di via Meniana.

La ditta Tognotti fu allora denunciata e si venne così alla scoperta delle numerose ed ingenti truffe consumate in un tempo brevissimo.

Non si riesce però a comprendere come tante case commerciali abbiano potuto concedere il loro fido ad una ditta sorta da pochi giorni e che non poteva dare nessuna seria garanzia nè la minima referenza.

Si dice che si stia adesso indagando sopra l'attività di altre due ditte livornesi le quali avrebbero [illegible] procedimenti della [illegible]

Tra fascisti e socialisti in Toscana
Conflitti a Scanzano, Piombino e a Roccastrada

FIRENZE, 3. — Si ha da Scansano che la sera del 31 dicembre sulla piazza Garibaldi avveniva un conflitto fra fascisti e comunisti. Molte persone uscivano dalla chiesa nella quale avevano partecipato alla funzione della mezzanotte, quando parecchi comunisti si diedero ad inveire contro i fascisti del luogo e poco dopo, incontrati alcuni di questi, cercarono di sopraffarli. Fu sparato un colpo di rivoltella dal quale rimase ucciso il comunista Leopoldo Bartolini, di anni 17. Accorsero i carabinieri, i quali dovettero sparare diversi colpi in aria per intimorire i due gruppi, anche perchè gran folla si era riversata sul luogo in atteggiamento poco rassicurante. A poco a poco i militi poterono ristabilire la calma. Nella mattina successiva fu arrestato il fascista Carlo Francia, ritenuto autore dell'omicidio.

Si ha da Piombino che l'altra notte alle 23 una ventina di fascisti si recavano nella frazione di Rio Torto, all'abitazione del dott. Luigi Nelli, chiamavano fuori costui e lo aggredivano proditoriamente colpendolo violentemente a bastonate. Anche contro la madre e la moglie del dottore, che accorsero a difendere il loro caro, si volse la furia degli aggressori, che ferirono, per quanto leggermente, le due donne. Dopo di ciò i fascisti si recarono alla sede della vicina Pubblica assistenza e, rispettato il materiale che serve per il pubblico soccorso, devastarono la retrostanza, adibita a *Buffet*. Durante la loro spedizione i fascisti spararono anche numerosi colpi di rivoltella, poi si dileguarono attraverso le campagne.

Certamente questi giovani non sono di Piombino. Il fatto viene messo in relazione col recente affronto patito da alcuni fascisti di Follonica che, recatisi a Rio Torto per visitarvi i loro compagni furono offesi e percossi da alcuni comunisti del luogo.

— Si ha da Roccastrada che alcuni fascisti avevano indetto una festa nel teatro locale. Un gruppo di comunisti e di anarchici si presentarono dinanzi al teatro cantando « bandiera rossa ». Un nucleo di fascisti si fece alla porta per vedere di che cosa si trattava, ma fu investito da una scarica di sei o sette colpi di rivoltella. Rimase ferito alla coscia destra il fascista Vezio Vieri. Gli aggressori si diedero alla fuga e solamente due di essi poterono essere raggiunti ed arrestati: Luigi Semplici e Domenico Bartoli.

Si ha da *Santo Stefano di Magra* che alcuni comunisti spararono vari colpi di rivoltella contro dei fascisti che, per fortuna, non furono colpiti. Dai carabinieri è stato arrestato quale autore dell'aggressione l'assessore comunale Vittorio Ferrarini di anni 40.

Comunisti condannati per una imboscata.

NOVARA, 2. — I comunisti fratelli Fava Guglielmo e Fantino, insieme con altri compagni, attendevano che un gruppo di nazionalisti facesse ritorno da un comizio da Angera, per sparare contro di loro quaranta colpi d'arma da fuoco, al grido convenuto di « Arona ».

Rimasero feriti i fratelli Mario ed Antonio Galazzi ed il ferroviere De Angelis Celeste di servizio alla garitta del Sempione.

Processati davanti al Tribunale, i Fava furono condannati ciascuno ad anni 4, mesi 1 e giorni 23 di reclusione danni e spese. Il consigliere comm. Valentini Andrea, di Arona, comparso anch'egli in Tribunale, assieme agli altri imputati andò assolto per mancanza di prove.

Sovversivi arrestati a Carpi

MODENA, 3. — In seguito all'attentato compiuto la sera del 25 dicembre a Gargallo, e all'aggressione di tre fascisti, avvenuta il 28 dicembre a Villanova di Là l'autorità di P. S. di Carpi ha proceduto ad altri arresti. Gli arrestati, che sono cinque, sono confessi. Nelle loro abitazioni vennero sequestrate 2 pistole, munizioni, libri e stampati di propaganda sovversiva.

Violenta ribellione ai carabinieri

TORINO, 3. — Un maresciallo dei carabinieri della stazione di S. Antonio di Chiusa, mentre procedeva in un'osteria del paese all'arresto di un noto pregiudicato colpito da mandato di cattura per avere assassinato l'estate scorsa un altro maresciallo, venne assalito dai compagni del ricercato e ferito gravemente al capo da una bastonata tiratagli da un certo Falco Bello.

Vistosi però sopraffatto dai ribelli che lo stringevano sempre più, il maresciallo estratta la rivoltella ne esplodeva un colpo, che andava a ferire mortalmente proprio il Falco, e leggermente un altro dei presenti.

Con tutto ciò il maresciallo riusciva ad assicurare alla giustizia quattro dei rivoltosi, fra cui però non è il ricercato principale che fu causa della violenta ribellione, avendo egli approfittato del trambusto per dileguarsi un'altra volta.

La brutta avventura di tre ladri a Genova

GENOVA, 3. — Verso le 3 di questa notte tre individui entravano mediante chiave falsa nel magazzino di vulcanizzazione della gomma del sig. Emanuele Barestrelli in via Colombo e praticarono un foro nel muro divisorio per penetrare nell'attiguo magazzino di biciclette del sig. Remigio Carega. Il lavoro di preparazione del furto era quasi completo quando si fecero innanzi tre individui, male in arnese, che imposero il *fermo* in nome della legge. Sulle prime i tre messeri credettero che si trattasse di alcuni loro colleghi che volevano profittare dell'opera da essi compiuta, ma i tre sopraggiunti erano effettivamente tre agenti che, abilmente truccati, erano rimasti in attesa, sorvegliando quello che i malviventi stavano facendo, per giungere al momento opportuno. Per quanto gli agenti si fossero fatti riconoscere, i ladri tentarono di reagire minacciandoli con un palanchino. Gli agenti spararono nove colpi di rivoltella in aria per intimorirli e poi li trassero in arresto.

Scontro tramviario a Genova
Un morto e numerosi feriti

GENOVA, 3. — Iersera in piazza Vinezzo un tram elettrico — che per evitare l'investimento di un carro sbucato da Piazza Venezia aveva dovuto rallentare la corsa — è stato investito da un altro tram proveniente a forte velocità da Sampierdarena.

La motrice di quest'ultimo dava di cozzo contro il rimorchio dell'altro fracassandolo e ferendo molti dei numerosi passeggieri che vi si trovavano, fra cui un operaio di Rivarolo che trasportato in fretta al vicino ospedale Militare spirava appena giunto.

Ladri profanatori di tombe

MODENA, 3. — La notte scorsa dei malfattori, a Villa Montale, ad otto chilometri dalla città, riuscirono ad entrare nella cappella della Villa Montori. Scoperchiata la tomba sotterranea dei coniugi marchesi Galliani, aprirono i due feretri. Dalla salma del marchese Galliani furon rubati anelli e pietre preziose di grande valore. Nella fretta i ladri strapparon dal cadavere in putrefazione le dita.

Un noto borsaiuolo arrestato a Genova

GENOVA, 3. — Da alcuni giorni era stata segnalata la presenza a Genova del noto borsaiolo Umberto Tanaburi, di anni 26, pregiudicato e contravventore alla sorveglianza speciale. Egli aveva avuto modo di perpetrare nella nostra città vari borseggi con ottimi risultati. Il commissario cav. Ferrari, non appena messo sull'avviso gli mise alle calcagna i migliori suoi agenti che ieri poterono scovarlo e lo dichiararono in arresto. Egli si diede a fuga precipitosa, riuscendo a sfuggire loro di mano, ma dopo un vivacissimo inseguimento il Tanaburi venne arrestato e tradotto alle carceri.

La macabra scoperta di Clusone
Si avvalora l'ipotesi del delitto

BERGAMO, 3. — Va sempre più avvalorandosi l'ipotesi del delitto nel rinvenimento del cadavere della signora sconosciuta, sul limitare del bosco di Clusone. Si apprende ora che nel cranio della morta furono riscontrati alcuni fori prodotti da colpi di rivoltella. Sparisce il dubbio che la misteriosa signora si sia suicidata, quando si pensa che il suo cadavere venne trovato completamente e accuratamente coperto di rami d'albero.

Una signora di Vigevano, leggendo della macabra scoperta del cadavere, ha scritto oggi alla questura affacciando il dubbio che si tratti di una sua figlia, maestra, scomparsa da casa cinque mesi or sono, e della quale non ebbe più notizie nonostante tutte le ricerche fatte. La scomparsa è tale Enrichetta Appio, di anni 24, che già esercitava la professione a Bedulita in valle Brentano e a Castelfranco, pure nel Bergamasco. Ella conosceva bene quindi le località dove sarebbe avvenuto il delitto. La ragazza, a dire della madre, avrebbe avuto un figlio da un militare morto in guerra e per questo fatto portava l'anello nuziale. Un anello nuziale, infatti, come si ricorderà, portava anche la donna trovata nel bosco. La signora di Vigevano ha trasmesso una fotografia della scomparsa, da cui si rileva che costei è di media statura.

Dalla fotografia risulterebbe inoltre il colore scuro dei capelli, e sebbene tale particolarità contrasta col fatto che il cadavere aveva invece i capelli bianchi, pure non può escludersi possa trattarsi della Appio. Non è raro infatti che delle persone divengano improvvisamente canute in seguito a un grave spavento.

Non si può, allo stato delle indagini, escludere che la Appio sia incanutita pel terrore provato.

Le monete per la Somalia

La Regia zecca è autorizzata a coniare per la colonia della Somalia italiana: cinquecentomila monete da una besa; seicentomila monete da due bese; duecentomila monete da quattro bese; secondo le dimensioni, la lega di coniazione ed il peso, stabiliti dall'art. 2 del decreto del 28 gennaio 1919 e secondo il tipo ufficiale descritto ed approvato dal decreto del 1.o aprile 1909.

Per l'emissione e la circolazione di tali contingenti di monete valgono le norme contenute nel predetto decreto 28 gennaio 1909.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Dopo lunga malattia cardiaca contratta in guerra, ieri moriva il

Cav. GABRIELE FABRIZI

Maggiore d'artiglieria nella riserva

La moglie MARIA MUZI, i figli, i parenti ne danno il triste annunzio.

UNA PRECE

Chieti, 29 dicembre, 1921.

Gennaio 1922 — 4 — S. Gregorio Mercoledì

Diploma legale italiano di Ragioniere, Agronomo, ecc., e tutte le licenze scolastiche presso le pubbliche scuole, si possono ottenere anche in pochi mesi con spesa minima, preparandosi in casa. Corsi bancari Commerciali, Femminili, professionali, Lingue estere.

Domandate subito programma Gratis, alle **Scuole Riunite per Corrispondenza, Roma, Via Giulia, 147.**

Allievi 10.000 - Fondata nell'anno 1892

Risparmierete tempo e denaro

PARIS, 15, rue Boissy-d'Anglas
Presso la Concordia e Champs-Elysées
HOTEL VOUILLEMONT
RESTAURANT
Casa di 1.o ordine, 150 camere
60 Sale da bagno, moderne,
Appartamenti con Saloni
A. DELLE DONNE & C.ie Prop.

REUMATISMO
Se non vincete il Reumatismo sarete vinte dal Reumatismo. Il solo mezzo di vincerlo è quello di liberarvi dall'acido urico che si trova nel nostro organismo. Molti rimedi furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:
PILLOLE BLAIR per la Gotta e il Reumatismo
che sono assolutamente pure e sicure.
81 Lambs Conduit Street, Londra, e Roberts e C., via Tornabuoni, Firenze, Roma e Napoli.
Prezzi: Scatola piccola L. 3.70 bollo compreso — Scatola grande L. 6.60 bollo compreso.

Leggete NOI E IL MONDO

MONDIAL BITTER
L'IDEALE DEI LIQUORI
DISTILLERIA MAFFIA & LUONGO
SECONDIGLIANO (NAPOLI)
PROVATELO

PICCOLA PUBBLICITÀ

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

A. Appartamenti prezzi bassi vendonsi, Via Cola di Rienzo 285, visibili 14.30 16.30.

CAMERE complete noce, mogano console specchiera mogano sedie ricoperte pelle. Filiberto, 20.

CAPITALISTA 40.000 cerco. Utile netto giornaliero 500. Scrivere: Casella D. 20, Unione Pubblicità.

INGLESE, tedesco per tutti, abilitazione professorato, interprete. Passeggiata Ripetta 25, int. 5.

PELLICCIA. Visone Canadà vendesi occasione, Via Palermo 3, interno 10.

PIANOFORTI. Autopiani. Harmoniums. Pianole recenti arrivi. Negretti, Due Macelli, 102.

SPA occasione 33HP Limousin adinamo nuovissima si garantisce come la casa. Garage Iconza.

VENDESI treggatto vignarola carrettino molle carrettini a mano. Capo d'Africa, 11

VILLINO signorile via Nomentana 1500 metri giardino libero subito 350.000. Telefonare 31639.

CORRISPONDENZE

L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

CAGLIARI amoreamato. Angoscia passione mi serrano l'anima. Intensamente t'invoco rievocando passato! L'anima mia ti circondi in questi giorni recandoti la mia passione cogli augurii unici per te, con la tenerezza tutta per te.

MARIA. Salutando anno nuovo, foriero inspirate felicità, mio pensiero vola a te, sulle ali dorate dell'amore, per diradare tua tristezza riconfermarti mia imperitura adorazione.

PINCIO non comprendo silenzio salutissimi.

3 NOVEMBRE 910. Augurii, anima. Seguitami notizie consolanti; ma non riescono fugarmi penosa trepidazione di tutte mie ore. Sentimi, amore? Tutto con te sempre! Questa, quarta corrispondenza. Leggi, tesoro? Adorati.